ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, *Sabato 29 Agosto 1925* — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 209

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giorno successivo	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Arretrato del mese	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	75 —	38 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 50 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Verso una riforma comunale generale?

Ancora dell'espulsione dell'on. Oviglio dal Partito fascista - I fautori dell'istituto del podestà - Commenti in vario senso dei giornali romani

Roma, 28 notte.

Tanto negli ambienti ufficiosi quanto nei giornali fascisti oggi non si parla della situazione bolognese. L'on. Augusto Turati deve ormai trovarsi a Bologna e si attenda che egli svolga la sua opera nel senso e dentro i limiti indicati già da noi ieri sera. Il *Corriere d'Italia* rileva che il compito affidato all'on. Turati è assai delicato ed importante. Quindi soggiunge:

« Molti e, fra loro, diversissimi elementi sono venuti in questi ultimi tempi a maturare nella provincia di Bologna la tensione odierna tra i sindacati ed il partito e tra gli esponenti degli uni e dell'altro. Sono elementi di tendenza, di temperamento, di aspirazioni che contribuiscono fatalmente a fomentare ed a creare personalismi, urti campanilistici ed ambizioni elettorali, il più delle volte le personalità stirate e compromesse in questo giuoco servono nella migliore buona fede a contrasti ed a manovre di cui non si possono rendere conto. Ora il capo del governo e del partito vuole che ritorni nel fascismo bolognese fra i dirigenti e nella massa dei gregari l'unità degli intenti e dell'azione. E' noto quanto le sorti delle organizzazioni fasciste nella provincia di Bologna stiano a cuore dell'on. Mussolini. Il compito dell'on. Turati sarà quindi facilitato dall'appello diretto che il Duce ha fatto al senso di responsabilità e di fedeltà dei capi del movimento politico e sindacale perchè il fascismo bolognese non veda minata la sua compattezza e efficenza dal germe disolvitore del dissidentismo e possa conservare intatta la sua forza ed il suo prestigio a servizio della formidabile impresa della ricostruzione nazionale che il governo persegue ».

Farinacci difende il suo provvedimento

Su *Cremona Nuova*, poi, l'on. Farinacci difende ancora il suo provvedimento contro l'on. Oviglio:

« Se noi non avessimo voluto affermare un principio, forse avremmo continuato a tollerare che l'on. Oviglio vegetasse nel partito. Ma, coerenti alle direttive dell'ultimo congresso e coerenti alle nostre ripetute dichiarazioni, non volevamo più sopportare una situazione che suonava offesa alla massa delle camicie nere. Il nostro comunicato di ieri fu preciso: e non vi può essere lacerato ossido che non approvi incondizionatamente la nostra linea di condotta. Che l'on. Oviglio fosse privo d'ogni fede fascista, lo prova il fatto che questa sera tutta la stampa d'opposizione non solo lo difende, ma lo esalta come uno dei migliori acquisti. Se uno di noi fosse stato espulso dal partito, siamo più che convinti che nessun giornale avversario si sarebbe mosso a compassione. Questo perchè noi potremmo commettere degli errori per eccessiva difesa della nostra fede, però mai potremmo agire in modo che la nostra opera possa avere il beneplacito o la simpatia dei nemici. Il *Mattino* di Napoli è among nel suo commento, specie quando afferma che la rivoluzione non può avere successo, quando essa stessa elimina i suoi artefici. Veramente così che abbiamo vissuto le prime e le ultime ore della grande passione, non ci siamo mai figurati un Oviglio artefice della rivoluzione, così come mai lo abbiamo conosciuto per un fedele interprete del nostro programma. Se vi fu una ondata di antifascismo nella magistratura lo si deve a lui. Se le camicie si riempirono di camicie nere, lo si deve a lui. Dopo il delitto Matteotti l'on. Oviglio fu un pavido: e non nascose agli stessi alti magistrati che lo avvicinarono, che il fascismo stava per essere sepolto da quella che egli definiva « valanga » avventuriera. Il suo telegramma al Presidente è puerile. Egli dice che se il pensiero dell'on. Farinacci è il pensiero del Partito, egli non è fascista. Ma allora perchè attendere la espulsione, quando il fascismo nell'ultimo suo congresso fece suo il nostro pensiero, ed approvò incondizionatamente la nostra linea intransigente? Molti potranno chiederci perchè abbiamo atteso fino ad oggi a radiarlo dalle nostre file. Ma la ragione è semplice: non volevamo dare soverchia importanza all'uomo, e ci siamo fatti ad espellerlo quando l'altro ieri tentava in Bologna di sorprendere la buona fede di quegli sventurati di cui fu l'iscanito persecutore. Questo nostro provvedimento dice chiaramente a tutti qual'è l'indirizzo che vogliamo seguire. Ci hanno voluto a capo del Partito: ci prendano come siamo. Se domani la nostra azione potrà sembrare errata o esagerata, si dica pure: siamo pronti a lasciare ad altri il posto, assicurando che non faremo del dissidentismo, e tanto meno compileremo memoriali. Potremo sempre arridere allo che abbiamo voluto ricondurre il fascismo alle origini, chiarire l'equivoco di falsi amici e falsi fascisti, e sgazzare gli arrivisti ed i profittatori, permettere al Governo di trarre le leggi della nostra rivoluzione, che devono portare allo Stato fascista ».

Questo è quanto si ha oggi sul caso Oviglio e sulla situazione bolognese.

Dal "Governatorato di Roma" all'istituto dei podestà

Dai giornali ufficiosi si continua a discutere sulle riforme fasciste, prendendo oggi l'argomento dalla deliberazione del Consiglio dei ministri di istituire il Governatorato di Roma. Questa riforma ha rimesso sul tappeto la questione degli enti autarchici. Recentemente, come si ricorderà, la *Conquista dello Stato* richiamava l'attenzione del fascismo sul problema dei Comuni, affermando che non bisognava continuare nei sistemi dei lodi cartacei, ma instaurare nuovi ordinamenti, accennati in verità molto genericamente nella figura del podestà. Il richiamo della rivista fascista, che ha, com'è noto, carattere nettamente intransigente e totalitario, è stato accolto con simpatia dalla stampa fascista; nulla di più naturale quindi che la istituzione del Governatorato di Roma, che, come si afferma ufficiosamente, sopprimerà l'autonomia comunale della capitale, induca gli organi fascisti a chiedere al Governo l'esame di una riforma comunale generale, che abbia il medesimo carattere di quella adottata per Roma. Secondo l'*Agenzia Nazionale*, tale riforma è già allo studio al Ministero dell'Interno, di dove passerà all'ufficio legislazione, presso il Ministero della Giustizia. Non si sarebbe ancora deciso se il podestà debba essere scelto fra i cittadini del Comune, o se debba essere un funzionario governativo, così come se il Consiglio, che gli sarà a fianco con funzionamento meramente consultivo, sarà di nomina governativa od elettiva. Si sarebbe anche incerti se, dal regime del podestà debbano essere esclusi i Comuni con meno di cinquemila abitanti e le città capoluogo di provincia, che avrebbero un regime speciale.

Forse le indicazioni dell'*Agenzia* sono premature; ma è certo che la questione è seriamente discussa dai giornali ufficiosi. Così *l'Idea Nazionale*, in un editoriale di Forges-Davanzati, caldeggia la riforma, proponendone l'inizio con provvedimenti staccati per le varie regioni d'Italia, a seconda delle loro esigenze:

Mettiamo subito fascisticamente le fondamenta di quella che sarà la riforma, per quel tanto che una riforma potrà esserci, quando dalle necessarie soluzioni particolari, che non possono essere eguali per Napoli e per Roma, per i Comuni minori e maggiori, si vorranno raggiungere alcune norme generali. Guai se subito volessimo studiare una riforma unica. Commetteremmo lo stesso errore della riforma uscita nell'anno del plenni poteri. Invece sulla buona strada dei provvedimenti singolari e della resistenza ai lodi elettorali, dobbiamo procedere speditamente, energicamente. Superata la normalizzazione amministrativa, intesa come ritorno puro e semplice alle elezioni e riduzione delle amministrazioni straordinarie, considerate a torto una eccezione, non dobbiamo affatto preoccuparci delle normali scadenze, che importano rinnovazioni di Consigli comunali e provinciali. Il problema è altro. La procedura è altra. Quando si è riconosciuta una condizione singolarissima, come quella della Capitale, si provvede con soluzioni appropriate.

A questo punto lo scrittore cita i provvedimenti per Roma, il funzionamento dei Comuni romagnoli adriatici, instaurato dall'on. Balbo, l'istituzione dell'alto commissario per Napoli. Specialmente per il Mezzogiorno, il Forges giudica indispensabile una radicale riforma amministrativa, che valga anche a sbancare le vecchie clientele; a caldeggia in conseguenza

una energica, recisa soluzione di continuità, con regnezze straordinarie, le quali invece di essere parentesi, diventi spesso esclusivamente ad aprire la breccia a vecchie clientele politiche, siano ordinate su un piano organico ricostruttivo, da cui dovranno uscire le nuove esperienze e le nuove decisioni, per un ordinamento amministrativo ben diverso da quello regalato al Mezzogiorno dall'uniforme suffragistica.

Lo scrittore invita il Governo ad agire in tal senso, perchè così vi sarà già qualche cosa di acquisito per la prossima sessione del Gran Consiglio; e conclude:

Ecco perchè, dopo le elezioni di Palermo, crediamo opportuno di frenare ogni entusiasmo di emulazione; anzi perchè invocammo la riduzione delle amministrazioni straordinarie, ma lo spegnitoio elettorale, specie nelle regioni soggette ai provveditorati. Ecco perchè ci rassegnammo alle annunziate elezioni comunali a Catania, e guardiamo invece alla istituzione dell'Alto Commissariato per Napoli come ad un atto serio e concreto della rivoluzione fascista, che deve essere integrata.

Cinque per dodici, "et altra ,,,,

A queste considerazioni dello scrittore ex-nazionalista bisogna aggiungere l'indizio di ieri del *Popolo d'Italia*, il quale si augurava appunto che dall'istituzione del Governatorato di Roma scaturisse l'esame del problema del podestà.

La ventilata soppressione delle autonomie locali aveva già dato occasione al *Giornale d'Italia* di fare qualche rilievo sulla grave questione. Stasera il *Popolo* osserva che, dopo tanto spreco di aggettivi per esaltare le vittorie elettorali amministrative del fascismo, non si sarebbe creduto che i dirigenti del fascismo finissero per adottare il sistema del podestà. E più oltre scrive:

Il Partito popolare italiano, fin dal suo sorgere, ha posto le autonomie comunali nella parte più preziosa del patrimonio caro alla civiltà ed alle tradizioni italiane, da difendersi ed integrarsi per il progresso politico del paese. Pertanto, se possiamo ammettere che occorra risolvere il problema della capitale, non possiamo che esprimere la nostra opposizione a quanto sarà concretato dal Governo per colpire l'autonomia degli Enti autarchici. Riteniamo che il problema di Roma possa risolversi senza che vengano offesi il principio e le tradizioni autonomistiche dell'Amministrazione locale della prima città d'Italia. Intanto, mentre si parla di rivoluzione che si attua in creazioni nuove, ci sia consentito di osservare che l'istituzione del podestà rappresenterebbe, annichilì una creazione nuova, un ritorno alle vecchie forme di Governo locale, che sono state superate dalle esigenze della civiltà moderna.

Anche l'istituzione della milizia postelegrafonica è stasera lodata dai giornali ufficiosi. Il *Popolo d'Italia* dice che è una creazione tipicamente fascista, soggiungendo:

Nei primi tempi il fascismo era accusato di non avere fatto una vera rivoluzione e di non avere creato forme ed istituti nuovi. Le istituzioni nuove ora vengono saggiamente e quadratamente costruite. Del resto non abbiamo fretta, e la rivoluzione sarà completata anzi per anno. Siamo appena al terzo, e le disperse pattuglie nemiche dovranno ancora contare cinque per dodici, *et ultra*. Intanto poniamo all'ordine del giorno del fascismo il ministro Ciano. E proseguiamo.

A proposito della milizia, mette anche conto di rilevare un articolo dell'*Idea Nazionale*, in cui, dopo una esaltazione dell'opera delle camicie nere, si lamenta che i fondi stanziati per la milizia sono di soli 25 milioni. E si legge:

I volontari fanno miracoli di abnegazione; provvedono al proprio equipaggiamento; perfino al proprio trasporto, in caso di concentramento. Tutto ciò è bello, è commovente, e dà la misura dello sconfinato entusiasmo, dell'altissimo spirito militare onde è pervasa la nuova gioventù italiana. Ma il fascismo e gli italiani tutti hanno l'obbligo di corrispondere degnamente, con mezzi adeguati, sia materiali che morali, a codesto puro fuoco che arde nello spirito del fiore della loro gente. La Milizia è l'organo maggiore del fascismo, il prodotto più genuino della rivoluzione: sarebbe imperdonabile colpa disperderne o soltanto avvilirne i nervi.

Commenti all'intervista Turati

Resta nella cronaca della giornata qualche spunto polemico di varia carattere. Il *Giornale d'Italia* rileva l'intervista dell'on. Filippo Turati, in cui è detto che la civiltà europea deve scegliere fra la Internazionale del Lavoro e il proprio mostruoso suicidio: per citare la parte saliente dell'intervista, ecco che cosa dichiarava il deputato unitario:

Il fatto del trasferimento della sede centrale dell'Internazionale in Isvizzera, praticamente a Zurigo, ha, secondo me, il maggior significato, non solo perchè ci conserva la preziosa collaborazione di Adler, degno figlio del padre; non solo e non tanto, perchè accostera a noi il partito socialista svizzero, che vive ancora negli spazi interstellari dell'Internazionale, ma soprattutto perchè consentirà, anzi imporrà, di iniziare una azione di controllo e di pungolo assiduo sulla Società delle Nazioni, il che vuol dire un serio avviamento agli Stati Uniti di Europa definitivamente solidali e democratizzati. La Società delle Nazioni contiene ad avere una reale ed efficace esistenza; ad affrettare questo risultato nessuno avrebbe preferito, invece di Zurigo, Ginevra, ma forse si ha ragione di osservare che Ginevra è troppo l'attuale Società delle Nazioni con tutti i suoi intrighi diplomatici e che l'Internazionale, appena rinata, rischierebbe oggi ancora di subirne l'influenza in cambio di esercitare su di essa la propria influenza. Una conclusione ho da trarre dalle sedute del Congresso: una sola, ma decisiva: l'Internazionale dei lavoratori esiste: risorta per la terza volta, non può più morire. Esiste contro tutti gli imperialismi, non escluso quello bolscevico; i nazionalisti stanno armati l'uno contro l'altro, ripiovendosi nel più folle sperpero delle forze di tutti e generando le autocrazie. Ad una tale battaglia non si possono assegnare termini di tempo precisi senza porsi a veggenti; ma la sua vittoria è un assioma; essa risponde alla legge del minimo mezzo per il massimo risultato, al principio della divisione del lavoro e del minimo sforzo tra i popoli ed a tutti gli interessi più profondi del genere umano. La civiltà, specialmente la civiltà europea, deve scegliere ormai tra la scelta di questo dilemma: o l'Internazionale del lavoro, o il proprio mostruoso suicidio. L'esito non può essere dubbio.

Il *Giornale d'Italia* commenta:

« Il mondo non ha mai proceduto per salti improvvisi. Anche la rivoluzione francese, che almeno finora appare come il salto maggiore, dovette aspettare, per creare davvero un effetto stabile, che intervenissero, prima l'Impero, poi i successivi regimi. E' stato sempre attraverso così lunghi lavori di temperamenti e di correzioni, che i grandi mutamenti si sono compiuti, mercè l'intervento salutare di altre energie moderatrici ed assimilatrici ».

La battaglia per la lira e la questione dei debiti

Della cosidetta battaglia per la lira, si occupa l'*Epoca*, la quale ritiene che l'azione per la difesa della valuta non debba essere fatta con effimere azioni di Tesoro:

Oggi si tratta di ben altro: si tratta di disincagliare la lira dalla secca in cui si trova, e di rivalutarla; ma di rivalutarla in modo tale che la miglioria dei cambi non sia un addentellato passeggero, in una curva che tende irresistibilmente all'aumento; ma un risultato lento e sicuro di una maggiore forza della lira, espressa in quel solo termine che dà base stabile, più ancora dell'oro, ad una valuta. Il problema è di importanza così vitale, che occorre, per risolverlo, sottoporre ad un riesame di valori tutta l'attuale organizzazione degli impianti produttivi italiani e del funzionamento e delle ripercussioni dei complessi di leggi doganali, ecc., che ne regolano e determinano il rendimento.

Il *Popolo d'Italia* dedica invece il suo editoriale alla questione dei debiti; e dopo averne riassunto i termini, conclude:

Non dubitiamo che, sia l'Inghilterra che l'America, troveranno in definitiva la forma equa, per sistemare il difficile problema. Una cosa sola vogliamo aggiungere; ed è che i nostri negoziatori non dovranno presentarsi alle trattative in atto di postulanti, e che la transazione a cui si arriverà non dovrà essere considerata dai popoli creditori come una elemosina fatta a parenti poveri, perchè, se vi possono essere ragioni morali che spingano al pagamento dei debiti, ve ne sono per lo meno altrettante a favore della loro cancellazione. La questione va invece risolta sulla base di una equa transazione di carattere finanziario, che tenga conto di tutti i vari elementi del problema. Fra questi elementi prevalgono le considerazioni della capacità di pagamento dei paesi debitori: e, in relazione a tale capacità, il collegamento diretto e indiretto fra debiti e riparazioni ».

La situazione bolognese

Bologna, 28 notte.

La situazione è da ieri sera apparentemente normale. Oggi si è pubblicato in un solo foglio l'*Assalto*, organo della Federazione fascista. Il giornale, dolendosi che una parte della stampa italiana abbia incompletamente informato i lettori degli avvenimenti ed un'altra parte li abbia deformati per scopi partigiani, riafferma la sua solidarietà con l'on. Leandro Arpinati, e pubblica una sua cronaca degli ultimi avvenimenti, riservandosi di illustrare a suo tempo i fatti per i quali si è creata la situazione attuale.

La Federazione fascista comunica:

« L'on. Augusto Turati, inviato dalla Direzione del partito per l'esame della situazione di Bologna, è giunto stamane nella nostra città. Dopo avere conferito col prefetto grand'uff. Bocchini, ha rimesso in funzione gli organismi direttivi politici e sindacali della provincia. Nel pomeriggio l'on. Turati ha conferito con l'on. Arpinati e col segretario della Federazione provinciale fascista, avv. Pasquali, esaminando diffusamente le cause e lo sviluppo della attuale crisi. L'on. Turati, d'accordo col segretario provinciale e con l'on. Arpinati, ha stabilito che l'*Assalto* torni ad essere l'organo della Federazione provinciale fascista. Il rappresentante della Direzione del partito confida che tutti i fascisti di città e provincia daranno tutta la loro opera affinchè in concordia delle espressioni e dei propositi ritorni ad animare ogni atto del fascismo e del sindacalismo bolognese ».

Una nota dell'"Agenzia Volta,, sul prestito americano all'Italia

Roma, 28, sera.

L'*Agenzia Volta* crede di poter dare notizie alquanto precise intorno alle voci di prestiti dell'America al nostro paese. « Questi prestiti, informa, potrebbero essere fatti allo Stato e fatti alle industrie. Per il primo caso è prematuro attendere notizia poichè notoriamente in ogni ipotesi non potrebbero venire che dopo effettuata la sistemazione dei debiti. Per il secondo caso è certo che conversazioni si sono attualmente in corso. Secondo opinioni molto autorevoli e molto accreditate, per quanto incontrino qualche obbiezione in alcuni giudizi di personalità competenti, la concessione di prestiti della Banca americana all'industria italiana potrebbe avere utili effetti in questo modo: 1.o) sull'attività economica dell'Italia in genere, col favorire lo sviluppo della produzione nazionale; 2.o) sul corso della lira con l'aumentare nelle nostre mani le disponibilità di divisa pregiata; 3.o) sulla stabilità della lira con l'incameramento della divisa pregiata a profitto delle scorte auree, venendo ceduto in sua vece l'equivalente in carta; 4.o) sulla potenzialità di sostenere un pagamento per i debiti ai nostri Alleati ».

La trattative commerciali italo-tedesche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, notte.

La partenza di periti tedeschi per Roma, allo scopo di prender parte alle trattative per l'accordo commerciale italo-tedesco, attira nuovamente l'attenzione della stampa sullo sviluppo dei negoziati ancora in corso. Secondo quanto scrive un'agenzia di solito bene informata, tra Italia e Germania si sarebbe raggiunto un accordo di massima sul testo del trattato. Sono stati esaminati in seconda lettura i desiderata tedeschi riguardo alle tariffe italiane, sul quale punto esistono ancora parecchie divergenze. Si spera di raggiungere un accordo su quanto si riferisce ai desiderata italiani nei riguardi delle tariffe tedesche nella seconda lettura di tali richieste, che per la Germania rappresentano una notevole importanza. Ancora non è possibile fare previsioni sull'epoca in cui sarà possibile giungere ad una conclusione, ma il corso tenuto finora dai negoziati permette di sperare si possa giungere presto ad un accordo definitivo.

Il superiore generale dei Benedettini

Roma, 28, notte.

Dal Capitolo generale dei Padri Benedettini, attualmente riunito a Roma, è stato eletto superiore generale il reverendo padre Benedetto Fracalossi.

Il testo della replica tedesca all'ultima nota francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, notte.

Eccovi il testo della nota tedesca in risposta a quella francese:

« Il Governo tedesco ha l'onore di accusare ricevuta della nota francese del 24 agosto. Il Governo tedesco, che già nella sua nota del 20 luglio aveva espresso per parte sua il desiderio di affrettare il più profondi del genere umano. La civiltà, specialmente la civiltà europea, deve scegliere ormai tra la scelta di questo dilemma: o l'Internazionale del lavoro, o il proprio mostruoso suicidio. L'esito non può essere dubbio.

Il *Giornale d'Italia* commenta:

« Il mondo non ha mai proceduto per salti improvvisi. Anche la rivoluzione francese, che almeno finora appare come il salto maggiore, dovette aspettare, per creare davvero un effetto stabile, che intervenissero, prima l'Impero, poi i successivi regimi. E' stato sempre attraverso così lunghi lavori di temperamenti e di correzioni, che i grandi mutamenti si sono compiuti, mercè l'intervento salutare di altre energie moderatrici ed assimilatrici ».

La battaglia per la lira e la questione dei debiti

Della cosidetta battaglia per la lira, si occupa l'*Epoca*, la quale ritiene che l'azione per la difesa della valuta non debba essere fatta con effimere azioni di Tesoro:

Oggi si tratta di ben altro: si tratta di disincagliare la lira dalla secca in cui si trova, e di rivalutarla; ma di rivalutarla in modo tale che la miglioria dei cambi non sia un addentellato passeggero, in una curva che tende irresistibilmente all'aumento; ma un risultato lento e sicuro di una maggiore forza della lira, espressa in quel solo termine che dà base stabile, più ancora dell'oro, ad una valuta. Il problema è di importanza così vitale, che occorre, per risolverlo, sottoporre ad un riesame di valori tutta l'attuale organizzazione degli impianti produttivi italiani e del funzionamento e delle ripercussioni dei complessi di leggi doganali, ecc., che ne regolano e determinano il rendimento.

Il *Popolo d'Italia* dedica invece il suo editoriale alla questione dei debiti; e dopo averne riassunto i termini, conclude:

Non dubitiamo che, sia l'Inghilterra che l'America, troveranno in definitiva la forma equa, per sistemare il difficile problema. Una cosa sola vogliamo aggiungere; ed è che i nostri negoziatori non dovranno presentarsi alle trattative in atto di postulanti, e che la transazione a cui si arriverà non dovrà essere considerata dai popoli creditori come una elemosina fatta a parenti poveri, perchè, se vi possono essere ragioni morali che spingano al pagamento dei debiti, ve ne sono per lo meno altrettante a favore della loro cancellazione. La questione va invece risolta sulla base di una equa transazione di carattere finanziario, che tenga conto di tutti i vari elementi del problema. Fra questi elementi prevalgono le considerazioni della capacità di pagamento dei paesi debitori: e, in relazione a tale capacità, il collegamento diretto e indiretto fra debiti e riparazioni ».

La situazione bolognese

Bologna, 28 notte.

La situazione è da ieri sera apparentemente normale. Oggi si è pubblicato in un solo foglio l'*Assalto*, organo della Federazione fascista. Il giornale, dolendosi che una parte della stampa italiana abbia incompletamente informato i lettori degli avvenimenti ed un'altra parte li abbia deformati per scopi partigiani, riafferma la sua solidarietà con l'on. Leandro Arpinati, e pubblica una sua cronaca degli ultimi avvenimenti, riservandosi di illustrare a suo tempo i fatti per i quali si è creata la situazione attuale.

La Federazione fascista comunica:

« L'on. Augusto Turati, inviato dalla Direzione del partito per l'esame della situazione di Bologna, è giunto stamane nella nostra città. Dopo avere conferito col prefetto grand'uff. Bocchini, ha rimesso in funzione gli organismi direttivi politici e sindacali della provincia. Nel pomeriggio l'on. Turati ha conferito con l'on. Arpinati e col segretario della Federazione provinciale fascista, avv. Pasquali, esaminando diffusamente le cause e lo sviluppo della attuale crisi. L'on. Turati, d'accordo col segretario provinciale e con l'on. Arpinati, ha stabilito che l'*Assalto* torni ad essere l'organo della Federazione provinciale fascista. Il rappresentante della Direzione del partito confida che tutti i fascisti di città e provincia daranno tutta la loro opera affinchè in concordia delle espressioni e dei propositi ritorni ad animare ogni atto del fascismo e del sindacalismo bolognese ».

Una nota dell'"Agenzia Volta,, sul prestito americano all'Italia

Roma, 28, sera.

L'*Agenzia Volta* crede di poter dare notizie alquanto precise intorno alle voci di prestiti dell'America al nostro paese. « Questi prestiti, informa, potrebbero essere fatti allo Stato e fatti alle industrie. Per il primo caso è prematuro attendere notizia poichè notoriamente in ogni ipotesi non potrebbero venire che dopo effettuata la sistemazione dei debiti. Per il secondo caso è certo che conversazioni si sono attualmente in corso. Secondo opinioni molto autorevoli e molto accreditate, per quanto incontrino qualche obbiezione in alcuni giudizi di personalità competenti, la concessione di prestiti della Banca americana all'industria italiana potrebbe avere utili effetti in questo modo: 1.o) sull'attività economica dell'Italia in genere, col favorire lo sviluppo della produzione nazionale; 2.o) sul corso della lira con l'aumentare nelle nostre mani le disponibilità di divisa pregiata; 3.o) sulla stabilità della lira con l'incameramento della divisa pregiata a profitto delle scorte auree, venendo ceduto in sua vece l'equivalente in carta; 4.o) sulla potenzialità di sostenere un pagamento per i debiti ai nostri Alleati ».

Le trattative commerciali italo-tedesche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 28, notte.

La partenza di periti tedeschi per Roma, allo scopo di prender parte alle trattative per l'accordo commerciale italo-tedesco, attira nuovamente l'attenzione della stampa sullo sviluppo dei negoziati ancora in corso. Secondo quanto scrive un'agenzia di solito bene informata, tra Italia e Germania si sarebbe raggiunto un accordo di massima sul testo del trattato. Sono stati esaminati in seconda lettura i desiderata tedeschi riguardo alle tariffe italiane, sul quale punto esistono ancora parecchie divergenze. Si spera di raggiungere un accordo su quanto si riferisce ai desiderata italiani nei riguardi delle tariffe tedesche nella seconda lettura di tali richieste, che per la Germania rappresentano una notevole importanza. Ancora non è possibile fare previsioni sull'epoca in cui sarà possibile giungere ad una conclusione, ma il corso tenuto finora dai negoziati permette di sperare si possa giungere presto ad un accordo definitivo.

Il superiore generale dei Benedettini

Roma, 28, notte.

Dal Capitolo generale dei Padri Benedettini, attualmente riunito a Roma, è stato eletto superiore generale il reverendo padre Benedetto Fracalossi.

Fiduciosa aspettativa a Roma

Roma, 28, notte.

Nei circoli diplomatici si mantiene il più rigoroso riserbo sul contenuto del testo della nota tedesca in risposta alla Francia sul punto di garanzia che l'incaricato di affari tedesco a Roma von Prittwitz ha rimesso ieri al marchese Paolucci de' Calboli Barone capo di gabinetto del ministro degli Affari Esteri. Intanto, secondo quanto è in grado di precisare l'*Agenzia di Roma*, si dimostra una fiduciosa aspettativa per l'ulteriore sviluppo delle trattative franco-tedesche e la prontezza con la quale la Germania ha voluto comunicare la sua risposta, conferma questa favorevole impressione.

L'ultima nota francese del 24 agosto aveva soprattutto lo scopo di fissare alcuni punti e chiarirne altri per chiudere la fase dello scambio di note e preparare una nuova procedura dei negoziati con eventuali incontri e conferenze dirette. Essa fu, come è noto, comunicata dall'incaricato di Francia a Roma, signor Roger all'on. Mussolini il quale, dando la sua approvazione di massima, ha riconosciuto che essa costituisce quanto di meglio si poteva ottenere nelle attuali circostanze e che conviene ormai superare le difficoltà ed i ritardi che comporterebbe la continuazione di uno scambio di note e di negoziati su una questione così delicata. Il punto essenziale della nota francese — a parte i suoi rilievi e le sue osservazioni suscettibili di discussione — pertanto è quello che riguarda la chiusura dell'attuale fase dei negoziati per mezzo di note e l'inizio di una nuova fase di negoziati diretti tra gli interessati. E' per questo punto soprattutto che ha importanza la risposta tedesca la quale si ha ragione di credere non possa essere sostanzialmente sfavorevole.

Quanto all'attitudine della Germania in questo sviluppo di contatti tra i Governi interessati al problema del patto di garanzia — prosegue l'*Agenzia di Roma* — essa non può essere definita completamente dalla recente nota ufficiosa pubblicata dal *Wolff Bureau* che conteneva solo alcune osservazioni di carattere in gran parte tecnico. Certamente sulla determinazione di questa attitudine influiscono anche particolari riguardi allo stato delle correnti politiche interne le quali si vanno per larghe zone sempre più orientando verso precise affermazioni nazionali come dimostra anche il recente significativo ritiro dell'ex ministro Wirth dal partito del centro che egli ha voluto accusare di eccessivo affiancamento ai partiti nazionalisti. Ma, a parte queste considerazioni particolari, la natura stessa dei negoziati suggerisce la conclusione che, pur seguendo con ottimismo lo sviluppo delle trattative, non è da ritenersi ancora molto prossima la loro conclusione ».

Alienazione dei Buoni novennali

Roma, 28, notte.

In esecuzione del R. D. 11 giugno 1925, N. 871 il Ministero delle Finanze ha stabilito che si provveda presso tutte le sezioni della R. Tesoreria provinciale alla alienazione dei Buoni del Tesoro novennali della settima serie, fissandone il prezzo in lire novantanove (99) per ogni cento lire di capitale nominale, aumentato dell'importo degli interessi decorsi dal 15 maggio 1925 al giorno del versamento. Detti buoni fruiranno interesse del 5 per cento all'anno, concorreranno a premi identici per importo e data di sorteggio a quelli assegnati a simili titoli delle precedenti emissioni, uno dei quali, per la prossima estrazione del 15 novembre 1925, ammonta a lire un milione, uno a lire centomila, uno a lire cinquantamila, uno a dieci mila e quattro a lire cinque mila ciascuno. La prima cedola scadrà il 15 novembre prossimo, e date le condizioni di emissione, il reddito effettivo del titolo può collocarsi al saggio del 5,15 per cento.

(*Stefani*).

La moneta italiana in Somalia

Roma, 28, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Notizie pervenute da Mogadiscio assicurano che l'introduzione nella Somalia della moneta italiana in sostituzione della rupia procede senza difficoltà ed in modo soddisfacente, e può dirsi ormai assicurato. Viene così a cessare la paradossale situazione di una colonia italiana, in cui la moneta legale era in realtà una moneta straniera, che seguiva, nella sua valutazione, il corso della sterlina. Le favorevoli conseguenze di questo provvedimento, che, dopo anni di discussioni interminabili, il ministro Di Scalea ha deciso e il governatore Devecchi sta attuando con la sua nota energia, si vedranno ben presto, specialmente nel campo degli scambi commerciali fra Somalia e la madre Patria ».

L'ambasciatore De Martino ricevuto da Volpi

Roma, 28 notte.

L'ambasciatore italiano agli Stati Uniti, De Martino, stamane alle 10 si è recato al Ministero delle Finanze ed ha avuto una conferenza di circa tre quarti d'ora con il senatore conte Volpi. L'*Agenzia Roma* informa poi che l'ambasciatore De Martino, avendo ormai compiuto i suoi lavori, ai primi di settembre prenderà imbarco per far ritorno alla sua sede.

La lira alla Borsa di Zurigo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 28 notte.

Oggi alla Borsa di Zurigo, la lira italiana da 19,50 cheque e 19,30 denaro, come era quotata ieri, è discesa a 19,43 3/4 cheque e 19,22 3/4 denaro. Una caduta più sensibile hanno però fatto il franco francese ed il franco belga. Anche il marco è leggermente disceso e così pure la lira sterlina.

La crociera Roma - America del Sud

Roma, 28 notte.

La partenza dell'on. Casagrande per la crociera aeronautica Roma-America del Sud avverrà verso la metà di settembre. Con recente decreto il Commissariato dell'Aeronautica è autorizzato a contribuire nelle spese della crociera con la somma di 500.000 lire, da corrispondersi in due rate: la prima per l'organizzazione della partenza e l'altra alla partenza dall'America.

Le manovre navali

Gli episodi dello sbarco dei "rossi,, a Termini Imerese

Roma, 28 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In attesa di poter pubblicare un comunicato definitivo, si danno le seguenti notizie dalle quali è già possibile farsi un'idea quasi completa dell'andamento e della conclusione delle esercitazioni navali estive.

Il comando del partito rosso aveva scelto Termini Imerese come punto di sbarco delle sue forze. Ed aveva stabilito di dividere il convoglio in due scaglioni, che dovevano partire da Cagliari a 24 ore di intervallo. Il primo scaglione, scortato da forze leggere « rosse » doveva mettersi in rotta per levante, sotto la protezione del grosso « rosso » navigante a sud di Trapani, ed i sommergibili « rossi » dovevano stabilire agguati lungo tutte le coste della Sicilia. Le forze aeree « rosse » dovevano concorrere al servizio di esplorazione.

Il grosso « azzurro » ancorato ad Augusta, non poteva lasciare quella base se non dopo ricevuta notizia dell'avvistamento del convoglio. Solo allora avrebbe potuto uscire e scegliere la rotta più opportuna per accorrere in difesa del punto minacciato dallo sbarco. Il comando del partito « azzurro » aveva dislocato le sue forze di esplorazione (sommergibili compresi) sulla congiungente Trapani-Cagliari, ed aveva disposto per l'esecuzione di sbarramenti di torpedini nei punti probabili di sbarco dei « rossi »: Mazzara, Castellammare e Termini Imerese. Gli « azzurri » dovevano concorrere essenzialmente all'esplorazione ed alla difesa. Alla apertura delle ostilità, cioè alle ore 0 del giorno 23 agosto, il primo scaglione del convoglio partì da Cagliari e tutti i movimenti previsti ebbero inizio. Tutti gli sbarramenti di torpedini vennero eseguiti secondo le previsioni, ad eccezione di quello di Castellammare, che doveva essere eseguito dalla r. nave « Iluri ». Due idrovolanti « azzurri » avvistarono il primo scaglione del convoglio alle ore 8 del 25 agosto.

Un sommergibile « azzurro » avvistò il grosso « rosso » ad ore 10 del 25 agosto. Un altro sommergibile « azzurro » avvistò il grosso « rosso » alle ore 17.30 dello stesso giorno. Il grosso « azzurro » appena ricevuta dagli idrovolanti la notizia dell'avvistamento del convoglio, uscì da Augusta. Passato lo stretto di Messina avvenne uno scontro tra gli esploratori « rossi » ed « azzurri », durante il quale gli esploratori « azzurri » presero caccia di fronte alle forze preponderanti dei « rossi ». Gli esploratori « rossi » al tramonto del giorno 25 bombardarono la costa sud di Trapani a scopo dimostrativo. Le forze leggere « azzurre », sottrattesi all'inseguimento delle forze leggere « rosse » poco dopo il tramonto del 25 attaccarono il grosso « rosso » ed il convoglio « rosso ». I quali però continuarono nella loro rotta. Il Comando azzurro ordinò per le prime ore del 26 il concentramento di tutte le sue forze a sud di capo San Vito e dispose uno schieramento difensivo dei suoi sommergibili e dei suo

La chiusura del Congresso di Marsiglia

Per un'organizzazione razionale del mercato del lavoro

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 28, notte.

Il Congresso dell'Internazionale sindacale chiusosi oggi a Marsiglia ha lasciato un'impressione sfavorevole e preoccupata, avvertimenti consigli e aspirazioni degni di trovare larga eco e di fornire materia di feconde discussioni. Quarnata partiti appartenenti a diversi paesi, erano rappresentati dai 322 delegati, eletti nella bella e attiva città del Mediterraneo, ed è giusto riconoscere che all'infuori di una momentanea divergenza manifestatasi riguardo ai problemi delle riparazioni di natura — che le masse operaie inglesi considerano come un improvvido coefficiente della disoccupazione di cui soffrono — l'accordo più completo non cessò di regnare fra i convenuti, attraverso la serie nell'altro che breve delle questioni trattate e degli ordini del giorno votati.

La caratteristica principale del Congresso potrebbesi trovarla nella grande, anzi prevalente attenzione, dedicata al problema dell'organizzazione razionale del mercato del lavoro. Il fenomeno più allarmante rilevato dall'Internazionale socialista nella vita economica dell'Europa del dopo-guerra è quello degli squilibri gravissimi che nel bilancio della domanda e dell'offerta, così per le merci che per la mano d'opera, determina la divisione del Continente in un cantion aggregato di compartimenti stagni, frutto di barriere protettrici e privi di comunicazioni fra loro. La sensazione giusta della necessità di scendere verso un regime di scambi organizzato che faccia dell'Europa a poco a poco un mercato unico provvisto di un unico clima economico, fa ispirato ai rappresentanti della classe lavoratrice idee audaci e spesso interessanti.

«Il Congresso — dice il terzo capoverso dell'ordine del giorno votato — non può dispensarsi dal rammentare che nessuna seria soluzione dei problemi della disoccupazione potrebbe essere raggiunta se si pretendesse proibire i necessari spostamenti della popolazione sovrabbondante nelle regioni ricche e che possono offrire delle buone opportunità di lavoro. La presa di popolazioni poco numerose, in possesso esclusivo di vasti e ricchi centri, è incompatibile con lo stabilimento del sistema internazionale, verso il quale tendono tutti gli sforzi della [illegible] organizzazione; questa pretesa creerebbe, d'altra parte, prolungandosi, una nuova terribile causa di guerra. Il Congresso non intende affatto affermare che la corrente dell'immigrazione debba essere abbandonata all'influsso degli interessi individuali; invece, che questi spostamenti debbano essere organizzati e garantiti internazionali. Le [illegible] in questa materia fra le [illegible] vranno assicurare alla intera [illegible] stesse condizioni dagli operai del paese. Congresso decide di sindacati internazionali munire con l'internazionale un approfondito [illegible] re a delle forme [illegible] applicazione».

Non dimentic[illegible] questione è stata [illegible] trice del [illegible] si. Ora non sono [illegible] sindacati più [illegible] nemente [illegible] il immigrazione, [illegible] a campagne dal 19[illegible] fatalmente la mèta.

Si [illegible] su questo capitali di Francia, a b[illegible] azione pratica un egoismo [illegible] do anti-economico, un primo [illegible] sarebbe stato fatto verso [illegible] sculo dei mercati europei, e l'Italia [illegible] ricolare, grande esportatrice di lavoro, [illegible] crebbe ragione di rallegrarsene.

Ma la mobilitazione razionale delle masse operaie, che d'altronde andrebbe attuata con estrema prudenza, per non tradursi in una legittimazione del cramitraggio, a esclusivo beneficio del padronato, non basta. Secondo i voti del congresso di Marsiglia essa ha bisogno di essere integrata da un sistema di accordi e di stagioni di lavoro combinati, così da paese a paese, come nell'interno di uno stesso territorio, e per lo meno da un efficace impiego degli uffici di collocamento professionali; così da poter ottenere da un canto che l'offerta del lavoro non sia eccessiva in un dato momento e quasi nulla in un altro, e dall'altro canto che gli operai vengano sempre tenuti a giorno delle possibilità di lavoro a loro portata.

Certo l'attuazione di un piano di questo genere richiede la messa in moto di forze enormi; ma non si può negare che lo sviluppo su scala internazionale di funzioni distributive, che già le Confederazioni del lavoro esercitano con vantaggio grandissimo all'interno dei paesi più civili di Europa, rappresenti un metodo sicuro di cura della disoccupazione, notevolmente più razionale e radicale di quei tamponi che finora sono stati impiegati, col risultato che sappiamo. Per gettare le basi di una vasta azione in tal senso sarebbe necessario guadagnare l'appoggio di un grande e potente organo di carattere internazionale. Ed ecco perchè un altro dei voti di primaria importanza uscito dal Congresso di Marsiglia concerne i rapporti del proletariato con la Società delle Nazioni.

«I lavoratori — dice la mozione approvata all'unanimità ieri — vogliono che la Società delle Nazioni sia universalizzata e democratizzata. Essi vogliono che accanto all'ufficio internazionale del lavoro gli organismi economici attuali della Società delle Nazioni siano trasformati in un vero consiglio dell'economia collettiva internazionale, al quale parteciperebbero le organizzazioni operaie: sindacali e cooperative.

«Questo sarebbe incaricato di esaminare i problemi internazionali di produzione e di consumo, di sorvegliare i regimi monetari, di coordinare le vie di comunicazione internazionali e di dominare i trasporti, di assicurare ad ogni nazione un'equa ripartizione degli stocks universali di materie prime e di prodotti, di combattere il protezionismo e il nazionalismo economici, di assicurare l'armonia e l'unità fra le legislazioni essenziali».

Preduta nel resto troppo diffuso di una lunga perorazione polemica contro il patto di sicurezza e in favore del protocollo Herriot-Mac Donald dell'anno scorso — polemica necessariamente sterile, in quanto proprio coloro che più la vollero furono i delegati inglesi, cioè del paese che buttò a mare il protocollo — quella voce di buon senso non avrà subito la fortuna che merita. Ma è certo che il miglior succo delle giornate di Marsiglia si trova il dentro e che per questa strada bisognerà mettersi, prima o poi, se si vuole uscire dal pantano odierno.

Meno felice è stato il Congresso nella sua [illegible] sul Marocco. Le questioni coloniali [illegible] possono trattare empiricamente e che [illegible] che di indiscutibile nel consigliare [illegible] al un governo qualsiasi romano che non [illegible] sia non abili capaci di attenere dal proprio [illegible] il colonialismo di cui il Congresso ha [illegible] ecco, e con ragione, di fare l'argomento principale del Congresso del 1925, è un terreno sul quale l'applicazione della dottrina socialista non può condurre per il momento se non a funesti errori di rotta. Alla stessa attitude del mondo in seconda internazionale deve accontentarsi di pensare all'Europa. Tutto il resto è prematuro.

Per il momento l'Europa ha bisogno di tenersi caro il suo patrimonio coloniale, che se disgraziatamente dovesse perdere, le classi lavoratrici ne soffrirebbero assai più di quanto non immaginino. Ma che l'Internazionale pensi sul serio a fare gestire delle colonie è ancora da dimostrare. La tesi cui essa si dichiarerà favorevole quando l'argomento verrà affrontato di proposito, sarà assai più probabilmente quella della necessità di organizzare il patrimonio coloniale in Europa in un grande *trust*, atto ad assicurare all'intero Continente una ripartizione equa delle materie prime: ma questo, che allo stato attuale dell'economia mondiale si può considerare fattore principalissimo della sua conservazione, è anche sotto tale punto di vista problema prematuro.

C. P.

La mozione sulla politica orientale

Servizio speciale della «Stampa»

Marsiglia, 28 notte.

Con una seduta notturna il Congresso dell'Internazionale operaia ha chiuso i suoi lavori, dopo avere approvato all'unanimità una mozione sulla politica orientale. Questa mozione è composta dei quattro punti seguenti:

«1. - L'Internazionale deve difendere, senza riserva, il diritto di esistenza e della libera indipendenza dei nuovi Stati; proclama nuovamente e solennemente che il partito socialista, specialmente quello delle grandi potenze e degli altri Stati limitrofi alla Russia, debbono lottare contro ogni politica delle forze l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiste. Questi partiti debbono pure reclamare la ripresa delle relazioni politiche e pacifiche e dei rapporti economici normali con le repubbliche socialiste e sovietiste. L'Internazionale chiede però al popolo russo di lottare per la sua piena libertà politica e sindacale e di opporsi a qualsiasi politica aggressiva e imperialistica del suo proprio Governo, nonchè a qualsiasi propaganda avente per scopo una ingerenza violenta negli affari di altri paesi;

«2. - L'Internazionale si rende conto del fatto che il pericolo della guerra sarà considerevolmente diminuito se nell'unione delle repubbliche socialiste e sovietiste il diritto [illegible] videre della guerra o della pace fosse [illegible] mani non di un potere dittatorio, ma [illegible] popolo. Per questo l'Internazionale spinge con tutto il suo peso gli sforzi dei [illegible] socialisti tendenti a democratizzare il [illegible] dell'Unione stessa ed il ristabilimento della libertà politica. L'Internazionale saluta il risollevarsi delle [illegible] operaie inglese e russelmane. L'Internazionale si rende conto che un nuovo conflitto mondiale non sarà evitato allora che se le democrazie europee americane ammetteranno il diritto della libera disposizione di tutti i popoli e se imporranno il riconoscimento agli imperialisti d'Europa e d'America. Invita tutte le sezioni a condurre una lotta costante ed energica per il diritto al libera disposizione dei popoli oppressi di Asia e di Africa. Assicura i lavoratori cinesi di una sincera solidarietà e chiede la soppressione dei sistemi extraterritoriali, esistenti in Cina, e l'introduzione immediata di leggi sociali per la protezione del proletariato in Cina e contro il suo sfruttamento.

«3. - L'Internazionale rivendica il diritto di libera disposizione per i popoli oppressi, in virtù dei trattati conclusi dopo il 1910 e della decisione della Conferenza degli ambasciatori; come pure dei popoli dell'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiste, che abbiano raggiunto la loro indipendenza durante la rivoluzione (Armenia, Georgia e Ucraina); invita tutte le sezioni a difendere i diritti delle minoranze nazionali, reclamando per le minoranze compatte l'autonomia e per le minoranze disperse l'emancipazione dei diritti, il libero uso della lingua e lo sviluppo delle loro scuole. L'Internazionale afferma che una pace duratura non sarà assicurata altro che il giorno in cui, secondo il patto della Società delle Nazioni, il diritto internazionale si sarà evoluito in un senso tale da essere possibile una revisione dello statuto nazionale delle frontiere, conformemente al diritto di libera disposizione dei popoli; grazie alla pacifica procedura dell'arbitrato e del plebiscito, affinchè i popoli non si aggrediscano più dalle guerre la loro emancipazione. L'Internazionale afferma inoltre che questo principio non potrà essere applicato nell'Europa orientale prima dell'ammissione della Russia nella Società delle Nazioni;

«4. - L'Internazionale denuncia, con tutta energia, gli atti di violenza e di terrorismo commessi in diversi paesi e specialmente in Bulgaria. Fa poi appello a tutti i socialisti affinchè si oppongano a tutti gli atti di violenza e reclamino l'abolizione di ogni terrorismo, qualunque esso sia».

Al voto di questa mozione è seguita la discussione sulla questione del Marocco. E' stato poi approvato dal Congresso la seguente mozione:

«L'Internazionale socialista decide di mettere all'ordine del giorno del prossimo Congresso internazionale la questione coloniale».

Questa proposta non ha sollevato nessuna obbiezione.

Sulla questione del Marocco è stata approvata una mozione i cui termini non sono molto diversi da quelli votati il 28 luglio in una riunione [illegible] tenuta a Parigi dai delegati dei partiti socialista inglese, francese e spagnuolo.

Si chiede che le condizioni di pace franco-spagnuole siano comunicate e pubblicate il più rapidamente possibile ad Abd el Krim. Il Congresso chiede pure a questi una risposta chiara sulla possibilità della discussione dell'accordo. La mozione domanda poi la sospensione delle operazioni militari appena impegnati i negoziati e propone di sottoporre all'arbitrato della Società delle Nazioni le difficoltà che potranno verificarsi in caso di divergenze fra Francia e Spagna ed Abd el Krim e propugna l'intervento della Società delle Nazioni nel problema marocchino. Fin d'ora, in attesa che la pace sia firmata, essa deve vegliare al rispetto delle convenzioni internazionali. La mozione osserva che ai problemi sollevati è del resto collegata anche la questione della internazionalizzazione degli stretti, sola suscettibile di armonizzare gli interessi generali dei popoli. L'economia collettiva mondiale domanda un regime di protezione organizzato per la ripartizione mondiale delle materie prime e per frenare anche gli appetiti capitalistici ed eliminare gravissime conseguenze. La mozione afferma che è necessario che la Società delle Nazioni si interessi di questi problemi economici, senza la loro soluzione non vi sarà pace sicura e stabile nel Marocco.

Hindenburg non visiterà Ludendorff

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 28, notte.

La visita del presidente Hindenburg al generale Ludendorff, nella villa che questi abita vicino a Monaco, è stata definitivamente disdetta. Sulla cosa i giornali danno il seguente retroscena: il Presidente, prima di partire da Berlino, aveva scritto a Ludendorff, chiedendo se sarebbe stata gradita una sua visita. Naturalmente il generale Ludendorff rispose dichiarandosi felicissimo di ospitare il suo antico superiore. La visita, secondo il desiderio di Hindenburg, doveva però avere un carattere strettamente privato, ma poichè la Bayerische Courier [illegible] [illegible] [illegible]

Scritti inediti e carteggi carducciani

Quattro volumi di scritti inediti — Le lezioni — I canti carnascialeschi — La poesia popolare italiana — Le opere del Molza — Gli studi su la "Vita nuova" — Sfuriate contro i dantisti — Carducci bersagliato dagli anonimi — Le lettere di Crispi — Una lettera inedita di Cavour al Re dopo Villafranca.

La Commissione, che, nel 1906, fu incaricata di esaminare le carte Carducciane, non penò molto a disciplinare quel vasto materiale, poichè il Carducci aveva lasciato tutto in un ordine quasi perfetto. Chi voglia formarsi un'idea complessiva del lascito carducciano non ha che da consultare quel *Catalogo*, compilato da Albano Sorbelli, che tanto ha giovato a chiarire punti oscuri e incerti della vita e dell'opera del Poeta.

I manoscritti Carducciani sono raccolti in più di quaranta grossi cartoni: da questi cartoni saranno tratti i materiali, che formeranno (a parte l'*Epistolario*, aranato al secondo volume), i volumi degli scritti inediti. Questi occuperanno quattro volumi: poesie in gran parte giovanili, monografie critiche, studi abbozzati, gli appunti delle erudite lezioni. Entro dodici copertine verdi col titolo « Rime » e le date degli anni successivi dal 1849 al 1860 il Carducci stesso ha raccolti e distribuiti i suoi versi, molti dei quali sono accompagnati da varianti e note: a quegli seguono, entro carte distinte, i versi — i più editi — scritti fra il 1861 e il 1870, poi quelli fra il 1871 e il 1881, e infine gli ultimi, che vanno dal 1882 al 1900. Desteranno senza dubbio particolare interesse i versi giovanili, che risentono spesso delle influenze romantiche del tempo, e che preannunziano il poeta civile.

C'è tutto un Carducci sconosciuto, che occuperà la mente dei critici, che vorranno risalire alle origini della grande opera, ai primi esperimenti, quando ancora si dibatteva fra le ispirazioni originali e le reminiscenze letterarie. Importante per questo studio sarà il ciclo dei sonetti scritti a Firenze fra il 1849 e il 1851. Uno del settembre '49, intitolato « La Vita » incomincia:

Vita che sei? Nave a crudel fortuna
In preda al fortor di flutti irati...

Un altro del luglio dello stesso anno, dedicato « A una madre »:

Ben so: di madre vedovata in petto
Indocile e contorto arde un dolore.

Ai versi toccherà appena un volume; gli altri saranno dedicati alla prosa, e, particolarmente, alle lezioni: e quelle sui secoli VI-XI su il Duecento e le Cronache dei secoli XI-XIII. In quattro fascicoli sono raccolte le lezioni dell'anno 1881-'82 su Trovatori alla Corte di Monferrato; a questo seguono quelle degli anni 1881-'82 su la vita e le opere del Petrarca; poi gli appunti sul Boccaccio, la prolusione alle lezioni del 1860, la prima che egli disse all'Università, e, infine, le dottissime lezioni sui primi monumenti della poesia volgare, sulla Storia letteraria italiana del secolo XVIII (1878 e 1891).

Seguiranno un'infinità di note storiche, bibliografiche: i documenti e le note storiche su i Marchesi di Monferrato e Aleramo, i Principi di una storia dei monumenti antichi, le Note per la metrica italiana, gli studi su la Scuola poetica Bolognese del XIII secolo, su le Rime dei secoli XIII e XIV (da carte bolognesi e altre) su Guittone d'Arezzo (dodici fascicoli) su le Canzoni storiche in Italia avanti il Petrarca (due fascicoli) su la Sestina; la trascrizione di Canzoni del secolo XIV, e la raccolta, in 17 quaderni, dei « Canti Carnascialeschi », oltre la stampa 1750 di tutti i trionfi, carri, mascherate, con numerose correzioni a penna e la trascrizione di molti canti e di molte ballate.

E' noto che uno degli argomenti della nostra storia letteraria più cari al Carducci furono sempre i Canti Carnascialeschi. Fin dal 1864 egli vagheggiava di raccogliere in una bella pubblicazione i «suoi studi e le sue laboriose ricerche. In una lettera inedita, diretta l'8 agosto 1878, al Vigo, scriveva:

« I due volumi dei Canti Carnascialeschi, diremmo alla « messe » che ne ho io, e con tutte le varianti e correzioni di testo, valgono ben poco. Un volumetto staccatano non potrebbe contenere che una scelta, la quale segnitasse alla raccolta critica in due o tre volumi grandi. Di Canti Carnascialeschi e Italiale io ho un vero tesoro, e avrei molto piacere di darne la grande raccolta critica: da farsi lentamente, ma bene. Se non che, essendomi costato quel lavoro moltissimo di tempo e di fatica ed anche un po' di danaro, desidererei, un po' di compenso. E per ciò bisognerebbe fare dei volumi a prezzi un po' alti e trovare un certo numero di associati ».

Contemporaneamente a questo lavoro preparava una raccolta di Ballate per la « Collezione di antiche scritture italiane inedite e rare » fatta dal Nistri di Pisa, sotto la direzione di Alessandro D'Ancona.

Ma di queste due opere, che facevano parte di un vasto lavoro su la poesia semipopolare dei primi secoli, il Carducci non pubblicò che due brevi saggi: nel 1871 le « Cantilene e ballate, strambotti e madrigali nei secoli XIII e XIV » (Pisa, Nistri) e nel 1896 le « Cacce in rima dei secoli XIV e XV » (Bologna, Zanichelli).

In una lettera la Chiarini del 25 aprile 1902 così ne parlava:

« Ahimè! Tu mi inviti a dire quel che ho più desiderato, quello su cui più ho lavorato e quello che speravo dover essere l'ultimo lavoro da compiere nella mia vecchiaia. I Canti Carnascialeschi editi ed inediti sono tutti pronti con le varianti per la stampa. Speravo finire la mia carriera poetica come Uhland, dando una edizione critica delle Canzoni a ballo semipopolari dei '300 e '400, e ne ho, invero, preparate una gran massa. Ho quasi finito i Sirventesi italiani, curiosissima e bella raccolta. Se io, invece di attendere alla stampa delle opere mie, avessi energia ed attività per lavorare sulla poesia semipopolare dei primi tre secoli (provenzali, ballate, madrigali, canti carnascialeschi, ecc.) e potessi lavorare con i criteri della filologia critica e non coi metodi pedanteschi di oggi, i miei voti sarebbero compiuti.

« Altro dei miei indirizzi letterari aurei vagheggiato nel Rinascimento. Le opere latine e italiane di Francesco Maria Molza su come andrebbero fatte; e ho messo insieme moltissime carte inedite pescate per le Biblioteche anche di Roma: ma non ne potrò condurre a fine nulla. Eccoli qui che ti posso dire fin qui ».

E' da augurarsi che qualcuno riprenda quei lavori pei quali il Carducci raccolse tanti preziosi materiali. Anche tutte le carte riguardanti il Molza sono conservate nei cartoni 41-42 in attesa di chi sappia utilizzarle, compiendo il lavoro vagheggiato dal Maestro.

Nel 1870 il Chiarini propose al Carducci di stampare presso Vigo un volume di Studi letterari; sulle prime il Carducci rispose di no, e offrì, invece, di fare una raccolta di Rime antiche (« Le cacce del secolo XIV »), per le quali aveva già pronto molto materiale, e la « Vita Nuova » di Dante con tutte le rime che appartengono alla serie di essa, e con illustrazioni scelte di altri, italiani e stranieri, a suo nuovo. Alle insistenze del Chiarini, che l'una cosa non escludeva l'altra, si arrese, ma di mala voglia, e il 23 dicembre scriveva all'amico:

« Altra cosa che mi arride è la Vita Nuova con tutti i suoi commenti e le poesie che si riferiscono a cotesto cielo della vita di Dante, e forse anche in un altro volumetto le poesie della Scuola di parte bianca: Cavalcanti, Cino, Frescobaldi, ecc. Sentirai la storia della Vita Nuova e del pensiero interiore di Dante, sentirai e dirai bravo! Ci lavoro ora all'Università: scriverò ora tutto il commento. Scriverò le lezioni. Un altr'anno faremo un bel volume ».

Ma nemmeno questo disegno fu condotto a compimento. Il Carducci non scrisse le lezioni e non fece il bel volume. Scrisse, invece, molte note per l'edizione della « Vita Nuova » curata da Alessandro D'Ancona, e lasciò un prezioso manoscritto nel quale sono raccolti tutti gli appunti che gli servirono per le lezioni all'Università. Il compianto prof. Giovanni Federzoni, che fu uno dei più illustri e dei più cari discepoli del Carducci, al quale succedette immediatamente nella Cattedra, in attesa della venuta del Pascoli a Bologna, donò, nel 1906, al Comune di Bologna, il prezioso manoscritto del Maestro. Ma non prima di essersene giovato per la ricostruzione del pensiero del Carducci intorno alla « Vita Nuova ». Infatti, utilizzando anche i suoi appunti di studente, il Federzoni aveva raccolto le lezioni su la « Vita Nuova » e il volume, di ben settecento pagine, avrebbe dovuto essere pubblicato nel 1907; ma poi, per una serie di ragioni, più che altro editoriali, il Federzoni mutò idea e si limitò ad un commento alla « Vita nuova » nel quale furono rifuse gran parte delle note lasciate dal Carducci nel manoscritto. Questo consta di nove quaderni, scritti con molta diligenza, poi man mano con rapidità maggiore, onde la scrittura riesce meno leggibile verso la fine, ma leggibile sempre, soprattutto da chi sappia il valore di certe abbreviazioni. Contiene la sostanza vera delle lezioni su la « Vita Nuova », che il Carducci fece all'Università l'anno scolastico 1870-1871: sostanza ottima anche oggi, come si può vedere da quelle note di cui si giovò — come accennavo prima — il D'Ancona per la sua edizione della « Vita Nuova ». Da notarsi che, per lo stile, c'è differenza, e non di poco, fra il primo getto, ch'è in questo manoscritto, e le note, ben rifinite, quali si leggono nella edizione del D'Ancona. In questo mancano, quasi totalmente, la franchezza e l'asperità dei bassi contro critici contemporanei, che il Carducci dalla cattedra lasciava di ignoranza o di presunzione.

Per dare qualche esempio, a un certo punto il Carducci, riferita una errata interpretazione del Padre Giuliani, soggiunge: « Ecco a che porta la filosofia stupida di coloro cui basta un equivalente per spiegare un vocabolo: ecco a che porta il sistema di spiegare Dante con Dante ». E poco dopo, a proposito del verso *E vedrassi ubbidir buon servitore a E vedrassi ubbidire al servitore*, esclama: « Il Giuliani preseglie *E vedrà bene ubbidir servitore*. E se Dante avesse parlato l'italiano come soldato tedesco o croato, avrebbe ragione ».

Queste critiche acerbe e queste derisioni il Carducci diceva forte dalla cattedra nell'anno scolastico 1870-71 quando il Padre Giuliani ancora spiegava Dante all'Istituto superiore di Firenze. E sempre a proposito del Giuliani scriveva il 16 aprile 1877 al Vigo, in una lettera inedita, che fa parte del carteggio carducciano già citato:

« . . . Non ho molta fiducia su la fortuna di un nuovo commento del Giuliani alla « Vita Nuova ». Dante l'han messo troppo in piazza; e più che altri han nociuto al divino poeta i Giuliani e simili (bravissima gente, del resto) ».

Altrove, il Carducci si scaglia contro il Fraticelli, che, giudicando ad occhio e croce, aveva chiamato « ballate » i due sonetti doppi della « Vita Nuova ». Per altri altre botte. Singolare è la nota che fa al Giuliani là dove spiega il verso *Angelo chiama il divino intelletto* (il Giuliani leggeva, appunto, così): « Un angelo grida a Dio, lo invoca ». « Ah, frate — grida il Carducci — va e studia teologia: studia la *Somma*: e allora spiegherai Dante. Non si accorge il padre Giuliani dell'antropomorfismo religioso che nasce dal fare chiamare Dio da un angelo ».

Ecco una bella pagina del tutto inedita di questo manoscritto. E' la conclusione di tutte le lezioni su la « Vita Nuova », che in poche parole raccoglie la materia di una dissertazione:

« Nella canzone Donna che avete intelletto d'amore è già accennato alla visione dell'Inferno, primo germe del poema, accolto da Dante nella sua gioventù da quell'atmosfera di tradizioni e di leggende, che lo circondava e involgeva; nel sonetto del capitolo XLII vi è la visione dell'Empireo, che Beatrice riceve onore, primo germe della visione generale e dell'invenzione del Paradiso, accolto da Dante nella gioventù feconda degli studi scolastici e dei mistici. Qual'è la mirabile visione del capitolo XLIII? E' il trionfo di Cristo e la discesa di Beatrice in vetta del Monte Sacro, di Beatrice che lo rimprovera, poi gli perdona i suoi traviamenti allegorici dell'apostasia filosofica, e poi lo fa purificare da Matelda: mirabile visione che è la chiave di volta di tutto il poema ».

***

Le maggiori cure della Commissione incaricata di riordinare la Biblioteca del Carducci sono state dedicate al Carteggio. Si tratta di centinaia e centinaia di lettere, legate in grossi pacchi ammucchiati l'uno su l'altro senza ordine alcuno. Il prof. Sorbelli mi assicura, anche di recente, che vi ne sono di interessantissime; egli ne ha lette molte e sono moltissime; ve ne sono di letterati, di scolari, di ammiratori sconosciuti, di ignoti insolenti, di patrioti, di letterate, di gentildonne. Un posto discreto occupano gli anonimi: quando il Carducci « si convertì » alla Monarchia fiocarono su lui le ingiurie di un gran numero di uomini di carattere, che lo accusavano di tradimento, ma che non firmavano mai.

Ve ne sono parecchie di Crispi, non chiuse quando potranno essere pubblicate. Si tratta di lettere confidenziali, scritte in momenti di sconforto, quando lo sfortunato statista sentiva maggiormente il vuoto intorno a sè e il bisogno di confidarsi con qualcuno, che sapesse intenderlo. In quelle lettere il Crispi si duole amaramente del Paese, che non sa, del Parlamento che non vuole, dei partiti che non capiscono, delle Istituzioni, che non reggono. Il suo ritratto riposa sempre nello studio, a sinistra: « A Giosuè Carducci, perchè sappia ch'io l'amo d'amore fraterno ».

Poi le lettere delle persone timorose, che si avvicinano al grande poeta arrossando, confusamente. Giovani, che domandano consigli, riconosciuti, che lo confortano a gli scrivono di farsi animo, di persistere, chè il tempo gli darà ragione. Ve n'è una del 1887 — anonima — di un'antica scolara, che, per la sua semplicità e la sua gentilezza, merita di essere in parte trascritta: « La riconoscenza che fin da bambina provo verso di Lei, per le amorevoli cure prodigatemi un giorno nel suo magistero di insegnamento, cure che hanno mantenuto in me vivissimo l'affetto che Le portavo fin d'allora, e il pensiero della sua felicità eterna mi dettano queste righe ».

La sconosciuta manda al Poeta un dono: « tenue dono, quel segno della mia perenne gratitudine, povero dono, che non ha nessun valore materiale, ma che compreso è fonte inesauribile di tesori e di beni ».

« Io l'ho conosciuto — continua la vecchia scolara — nei suoi anni di giovinezza e benchè fossi, allora, una fanciulla, pur tuttavia leggevo nel suo cuore e vi scorgevo la bontà e la gentilezza di un animo veramente grande. Allora la Fede dei nostri padri non era dal tutto sopita in Lei, quella fede alla quale inchinò il genio potente dell'Alighieri e che consolò gli ultimi momenti del prigioniero di Sant'Elena. Oh, come sarei felice se la preghiere, che inalzo alla Vergine per Lei, fossero, un giorno, ascoltate e che potessi vederlo tornare in grembo alla nostra santa Chiesa!

« Le adunque la prego, per quell'affettuoso zelo, che metteva nel suo insegnamento per infonderci l'amore a grandi e nobili sentimenti, di portare addosso questa medaglina e di rivolgere alla Grande Madre di Dio un pensiero, che, certo, non disdegnò di porgerle ne' suoi anni d'innocenza.

« Fiduciosa che Ella vorrà accettare questo pensiero, che spontaneamente mi viene dal cuore, Le faccio i miei ossequi ».

***

Sono note le cause che determinarono Napoleone III a conchiudere la pace di Villafranca — principalissima la notizia pervenutagli dall'imperatrice, alla vigilia di San Martino e di Solferino, che le truppe prussiane, insieme con il 7.o corpo bavarese e con l'8.o wurtemberghese, si stavano concentrando tra Coblenza e Colonia per invadere la Francia. Ugualmente noto è le sdegno di Cavour, che, davanti a Paolo Onorato Vigliani, esclamò: « Eppure l'Italia si farà perchè si deve fare a dispetto di tutti »; e come, giunto a Monzambano, al Quartiere generale del Re, si sforzasse di impedire quell'armistizio, e, non riuscendovi, uscisse in parole gravi ed alquanto irriverenti, che indussero il Re a consigliare a lui ed al Lamarmora il riposo, nella speranza che la notte portasse consiglio.

« Per un ministro — disse il Re — è molto facile levarsi l'impaccio: basta che si dimetta; il Re deve restar sempre, e star solo, nei momenti più critici ».

Fra le carte del Carducci esiste copia di una lettera, scritta da Cavour a Vittorio Emanuele II, subito dopo la pace di Villafranca, lettera assolutamente inedita:

Maestà.

Dopo le parole che Voi ieri pronunziaste, qualunque ministro avrebbe dovuto dare a quest'ora le sue dimissioni. Ma io non sono un ministro qualunque, perchè sento che ho ancora troppi doveri verso la Dinastia e verso l'Italia.

Attendo, in riguardo, particolari comunicazioni di Vostra Maestà. Pertanto rimango.

Cavour.

Ho riferito questa lettera a puro titolo di curiosità, poichè il prof. Sorbelli, che me l'ha comunicata, non ha saputo dirmi — e come avrebbe potuto? — in qual modo il Carducci riuscì a procurarsi copia di un documento così segreto. Forse — egli pensa — da qualcuno, cui bastò una semplice lettura per ritenerlo a memoria. Secondo questa lettera, il Cavour non avrebbe rassegnato le dimissioni immediatamente dopo Villafranca. In un primissimo tempo, anzi, egli avrebbe pensato di restare vincendo il dolore che l'affliggeva. In quelle ore tragiche nel suo animo dovevano lottare sentimenti di opposta natura e passioni in violento contrasto: l'amarezza, lo sdegno, il dolore, il patriottismo e l'orgoglio. Nessuna meraviglia, pertanto, che il grande Ministro esitasse ponderatamente prima di rassegnare quelle dimissioni, che portarono al Ministero Rattazzi-Lamarmora ed al suo ritiro a Leri, di dove, a Luigi Carlo Farini, che, contro la volontà del Governo di Torino, aveva assunto la dittatura a Modena, telegrafava: « Il ministro è morto, l'amico applaude alla decisione che avete presa ». Come è noto, il Cavour fu richiamato pochi mesi dopo, il 30 gennaio 1860. Abbastanza in tempo per riparare a Villafranca.

MARIO MISSIROLI.

Capelli alla "garçonne", motivo di una disgrazia

Una signorina dalle mani lorte

Roma, 28, sera

Si ha da Taranto che una scenetta piccante si è stamane svolta in via d'Aquino, fra un gruppo di giovani e una signorina; incidente di tale scenata è stata la nuova moda dei capelli delle donne. Da un negozio di tessuti, verso le 10.30, si è vista uscire una simpatica signorina identificata per la ventiquattrenne Rosaria De Bartolino, la quale era priva di cappello in modo da rendere visibile a tutti i suoi capelli tagliati alla *garçonne*. La ragazza ha destato in un gruppo di giovanotti la più viva ilarità e qualche motto. La signorina ha lanciato uno sguardo minaccioso ai provocatori i quali hanno maggiormente raddoppiato le parole frizzanti. Per questo fatto la De Bartolino si è avvicinata al gruppo dei giovani e al primo di questi ha tirato una sequela di ceffoni. Una chiassata si è scatenata. I giovani volevano reagire ma trovandosi di fronte ad una donna, ed anche perchè erano dalla parte del torto, hanno subito le furie della signorina, la quale è stata subito allontanata da diverse signorine, ivi sopraggiunte. La breve movimentata scenetta ha avuto così fine non senza i commenti dei cittadini presenti edotti dell'accaduto.

La Cirenaica

Intervista col suo Governatore

Le azioni militari — La Senussia — I nostri rapporti coll'Egitto — La ferrovia.

Roma, 28 notte.

Il governatore della Cirenaica che, come è noto, si trova attualmente a Roma in breve licenza, è stato avvicinato da un redattore dell'*Epoca*, al quale ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione della Colonia da lui governata.

Il generale Mombelli ha fra altro detto: — « Nei riguardi della situazione generale della Cirenaica, posso assicurare che essa è veramente buona e che l'opera di penetrazione si afferma ogni giorno più con risultati realmente positivi, in ogni modo però pure con tale dichiarazione, il mio pensiero è ben lontano dal voler far sorgere troppo facili illusioni su di una pacificazione totale ed un assestamento definitivo entro un periodo di tempo confidentialmente breve. Ricordiamoci che col variare delle latitudini varia anche, in un certo senso, il significato del tempo. Mi spiego: dato lo speciale ambiente di vita in cui si svolge la nostra opera colonizzatrice, e considerate anche le varie competizioni internazionali di ogni genere che giocano oggi un ruolo così importante, nella sistemazione generale di tutto il Nord Africa, non è possibile poter raggiungere dei risultati incontrovertibili se non a scadenza non troppo vicina. Considerato anzi sotto questo punto di vista e tenendo pure presenti le mille difficoltà di ogni natura che si opponevano alla nostra penetrazione, non è certo esagerazione il riconoscere che la nostra conquista ha avuto uno sviluppo veramente notevole in paragone al tempo da essa impiegato.

« Le operazioni militari, condotte anche ultimamente nella zona meridionale del Gebel, di cui avete avuto notizia dai comunicati ufficiali, hanno ottenuto completamente l'effetto desiderato, anche perchè, abbandonato il sistema delle grandi colonne di operazioni rinunzi alle quali il nemico, ritirandosi, non lasciava al nostro attacco nessun obiettivo vulnerabile, ho ritenuto opportuno di impiegare quasi esclusivamente delle colonne leggere mobilissime, dinanzi alle quali i ribelli difficilmente possono trovare scampo nella fuga. L'impiego di questi reparti mobili ha dato i risultati più soddisfacenti. Sebbene sia difficile poter fare un computo esatto delle forze avversarie, tuttavia posso dire che esse sono tutt'altro che numerose: solamente a loro vantaggio esse hanno la situazione geografica, cioè a dire il deserto e alle loro spalle, un aiuto poderoso: migliaia di chilometri ove fare spaziare i loro uomini e ove parrebbe pura follia volerli inseguire. In ogni modo però che la situazione, avversaria non sia delle migliori la dicono le stesse numerose sottomissioni che regolarmente si verificano.

« Quanto alla Senussia, essa vede oggi il frutto della sua erronea politica. Del resto, così come oggi o, meglio, dal giorno in cui il Sayed Idriss, abbandonò la Cirenaica per il rifugio egiziano, e l'Italia giustamente denunziò il trattato verso il quale la stessa Senussia si era sempre dimostrata inadempiente, non vi è più ragione di parlare di questa confraternita come di un potere politico. Se il suo capo vorrà, e quando vorrà, tornare in Cirenaica, il Governo italiano non avrà certamente in questo nulla da opporre nè da obbiettare, purchè però questo ritorno avvenga senza pregiudiziali politiche e che la sua rinquistata posizione in Cirenaica sia esclusivamente di carattere religioso. Ma non altrimenti.

« Circa i nostri rapporti al confine con l'Egitto, essi sono stati sempre ottimi e lo sono tuttora. A quanto si dice, però, sembra che il contrabbando in Senussia sia pure favorito dal Governo egiziano. A questo proposito, io debbo dire che il Governo egiziano non credo partecipi a questo contrabbando. Anzi, direi che lo esclude. Certo, però non posso negare che alcuni elementi egiziani sono tutt'altro che estranei a questo traffico contrabbandiero. La situazione economica della Colonia non è ancora quella che desideriamo. Ma può considerarsi buona anche perchè si trova in continuo miglioramento. Il bilancio stesso della Colonia è testimonio sufficiente di quanto dico. Oggi le sue entrate sono sufficienti a coprire le spese civili. Sul Governo gravano solo più le spese di occupazione, risultando così una situazione di bilancio affatto identica a quelle di tutte le Colonie del mondo. Quanto alle ferrovie, entro tre mesi al più tardi il tronco che oggi conduce fino a Regrina, raggiungerà El Abiar; ed entro un anno e mezzo la fertile regione di El Mergh, in egual periodo di tempo, sarà pure costruita la ferrovia che deve congiungere Bengasi con Soluch ».

Per l'omaggio dell'arte italiana al Santo di Assisi

Roma, 28, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto a palazzo Chigi padre Facchinetti ed ha avuto con lui un lungo ed affabile colloquio in merito al concorso artistico nazionale per un omaggio della pittura italiana al Santo di Assisi, chiusosi, come è noto, a Milano di questi giorni. Padre Facchinetti ha presentato al capo del Governo le fotografie delle serie dei disegni pel francobolli dell'anno centenario francescano e dei dintni vincitori del concorso. L'on. Mussolini si è dimostrato lietissimo dell'esito del meticismo al è compiaciuto vivamente con gli organizzatori, ha detto che i francobolli, veramente splendidi, sono riusciti di suo pieno gradimento. Ha ammirato le riproduzioni dei vari quadri che riportarono il premio, ed ha accolto con gioia la proffarta di Padre Facchinetti, a Roma, del Comitato, di uno degli originali vincenti, scegliendo il quadro del pittore Dante da Montanari di Cesimo, che ha riportato il primo premio dei Fioretti. Ha appuntato ancora all'idea di organizzare in Roma nel palazzo della Biennale per l'autunno del prossimo anno una grande esposizione internazionale di arte francescana ed ha promesso l'appoggio incondizionato del Governo in Italia ed all'estero affinchè la nobile geniale iniziativa riesca degna dell'altissimo soggetto. Infine Padre Facchinetti ha rimesso all'on. Mussolini, in omaggio graditissimo, le sue ultime pubblicazioni francescane, nonchè la collezione della magnifica rivista, *Frate Francesco*, organo del Comitato internazionale per i festeggiamenti francescani.

(*Stefani*).

Il commovente caso della povera ebrea che ha voluto vedere il Pontefice

Roma, 28, mattino.

I giornali hanno parlato della visita improvvisa della diciassettenne Regina Ricciotto, venuta a Roma in pellegrinaggio giubilare dalla natia Pozzuoli. Sul caso il Nazzareno oggi altri interessanti particolari. Sebbene di famiglia israelitica, la Regina Ricciotto praticava con fervore la fede cristiana, e ardente suo desiderio era di rinchiudersi in un convento di stretta clausura. Era però necessario il consenso dei genitori e invece la madre di lei combatteva nella figlia la diversa fede religiosa. Sembra anzi che la giovane subisse per questo dei maltrattamenti e persino di domandare protezione al aiuto al Pontefice.

Partì così da Pozzuoli il 19 giugno a piedi. Per evitare qualunque incidente, con pochi stracci, si camuffò da gobba e camminando dall'alba al tramonto in 32 tappe raggiunse Valdarena, presso Spoleto, dove colta da violenta febbre e da gonfiore alle gambe, fu costretta a letto assistita amorevolmente dalla famiglia del parroco don Francesco Cianchetti. Apparentemente ristabilita, proseguì fino a Roma in treno e venne ospitata da una famiglia romana con la speciale raccomandazione del parroco già nominato.

Alla famiglia romana la Ricciotto raccontò le sofferenze patite prima e durante il viaggio, e parlò delle speranze sue nel Santo Padre. Le fu ottenuta una prima visita al Pontefice, effettuata insieme ad altri molti pellegrini e l'altro ieri le fu anche ottenuta una udienza particolare dal cardinale Vannutelli che si interessò molto del caso della povera giovane. Questa, colta forse da un presentimento, si congedò dicendo:

« Se il Santo Padre non mi apre una porta in terra, oggi stesso Dio mi aprirà la porta del Cielo ».

Così infatti è stato. L'altra sera, dopo aver come al solito desinato presso la famiglia romana, tornava alla dimora concessale per la notte da un'altra signora romana, la vedova De Bernardis, quando tutto ad un tratto si accasciò e cessava di vivere.

Giornali e riviste

Nel processo dei giocatori d'azzardo detti degli « innocenti », il commissario Manteuffel ha fatto molto parlare di sè a Vienna. Egli si è dedicato da lunghi anni quasi esclusivamente alla caccia dei giuocatori e ha fatto studi speciali sui barattieri e sulle loro mosse arti. Egli ne trovato giuocatori di mestiere, fra cui frequenti sono quelli con carte segnate, non soltanto in alcune nelle città dove hanno luogo corse di cavalli e nelle terme alla moda, ma anche sotto l'ingenua maschera di viaggiatori di commercio o di «touristes», negli alberghi, e nei restaurants di piccole città. Spesso anche sanno introdursi nelle brigate di cacciatori. E il peggio è che occorre abilità speciale, raffinata da una lunga esperienza, per smascherare il barattiere sotto la maschera del garbato giuocatore. La passione per lo sport, con le scommesse che fanno guadagnare senza fatica, ha reso generale la mania dei giuochi d'azzardo. E perciò i giuocatori di professione e i barattieri si trovano in famiglia, in tutti i locali pubblici, dove si accettano scommesse per le corse dei cavalli od anche dove semplicemente sono esposti i giornali di sport. Nelle grandi città poi, i ristoranti dello sport, i caffè e i bars sono come fatti per quei signori. Talvolta il barattiere esercita la sua «industria» senza l'aiuto di compari. Questi devono introdursi nei circoli in cui si giuoca e inalzare al giuoco i crocchi di giuocatori ed altri simili fannulloni. E questi compari si trovano dove meno si crederebbe. « Io mi ricordo — racconta il commissario — d'un certo caso avvenuto in un albergo in occasione di una festa patriottica. Alla tavola dei pezzi grossi del paese c'era un ex ufficiale, certo conte Dumahl, a tutti simpatico, di modi gioviali e sempre pronto a pagare delle bottiglie. Alla fine egli propose una partitella a carte. Come rifiutarsi? Ed ecco che per mera combinazione un signore che il conte presentò come un ricco industriale. Naturalmente le invitano a prendere parte al giuoco. E non meno naturalmente il nuovo venuto vince sempre ed alleggerisce il borsello di tutti. Anche il conte si lasciò allegramente svaligiare. Molto, troppo tempo dopo si venne a sapere che il conte e il preteso industriale erano due soci nel frodare alle carte ».

***

Il centenario di Tito Speri, puro eroe della nostra libertà, è passato pressochè inosservato. Ed egli patì l'estremo supplizio per l'Italia, dopo aver combattuto per lei. Il *Cittadino di Brescia* rievoca alcuni episodi della sua vita di patriota e di combattente, episodi tramandati dal suo fido amico dott. Piero Garno di Pontevico. « Io venivo da via Tosio — racconta il Garno — Speri forse di casa: avevamo il fucile. Alla Madonna « dei dolci » incontriamo Cesare Guerini, un ragazzo ardente, figlio del segretario comunale. Speri dice: « Andiamo a dare un caffè di ghiande ai « tiler »?... « Credo fosse il 26 marzo: erano le due. Guerini loco cenno che lasciava ne aveva una scorta. Rose Duomo uscimmo all'angolo della Bristetto, dove nel vicolo che sale a mezzo a Speri oggi, c'era un po' di b, sulla quale sparavano i « tiler ». Guer, scosto dietro la pietra d'angolo della fece fuoco: io e Speri eravamo a terra secondo colpo, quando un tedesco rotolò Guerini allungò il collo: e una palla tedesca gli passava la gola! Speri, furibondo, lo scinò il moschetto; io l'aiutai e arrivammo dov adesso sorge la « bella Italia ». L'essere spirò, Speri lo baciò dicendogli: « Ti bacio per Brescia che non cade! ». Alla vigilia di salire al patibolo Tito Speri scriveva ai Cavalletto una lettera che cominciava: « Domani finalmente vado a dormire: anzi di più vado a ricevere il premio che la misericordia di Dio promette a coloro che, anche errando, non commettono errore dal nell'uso dei mezzi. Come è vero che Iddio esiste, così è vero che io non ho altro cercato che la verità: Dio mi questo, e ciò mi basta perchè io vada dinanzi al suo giudizio con cuore franco, umiliato sì, ma nello stesso tempo sicuro. Certamente avrei gran cose a dire al mio paese, cose ch'esli dovrebbe ascoltare, come sortite da quella chiaroveggenza che si acquista in questi momenti: ma non ho tempo nè modo di farlo: perciò faccio voto perchè domani, dopo che avrò subita la formalità voluta dall'umana giustizia, io possa o correggermi delle mie illusioni, o parlare a Dio con tanta eloquenza da potermi, umanamente parlando, commovere ».

***

Chi è Schenker? E' il più rinomato e celebre fabbricatore di «bambole» per le vetrine dei grandi magazzini di mode berlinesi. Niente di parigino, niente di pallido o di tisicuzzo nelle bambole di Schenker. Niente di trasparente e di evanescente. Forse che le belle donne sono trasparenti? Forse che devono essere tutte malate? Già, è vero, la tinta pallida del volto dà agli abiti una certa... aristocratica distinzione... ma a Berlino ciò sa troppo di «blasè». troppo di parigino, e stride con le floride tinte dei visi femminili della capitale. Anche le fattezze originali e ardite di Hillino, che invase con teste, braccia, seni, anche, mani di legno dorato le vetrine della capitale, con simbolismi smarriti e raffinerie sfondate, hanno cozzato contro il verismo solido e carnoso dei berlinesi. E le bambole di legno dorato, bene ambientate in paesaggi futuristi e frondisti, furono relegate in soffitta. Ora è la volta di Schenker. Già fotografo e pittore, ora modellatore di bambole di cera, Schenker è viennese di nascita. Egli comprende la «donna elegante» moderna, e popola le vetrine berlinesi di reggimenti di graziose donne alle quali non manca che la parola per essere vive. Come ogni età ha i suoi atteggiamenti, così le bambole di Schenker — scrive la *Tribuna* — hanno gli atteggiamenti delle «signore» che si possono incontrare a Baden Baden, a Partenkirchen, a Helgoland, a Westwyland, o in altro luogo di ritrovi estivi internazionali. Le mani che egli mette sulle spalle, non quadrate, senza teste che vi sorridono come quelle delle elegantissime russe, polacche o berlinesi che si succhiano un gelato nella Kurfurstendamm, o su uno dei molti giardini pensili dei grandi alberghi della capitale. I sorrisi che Schenker regala alle sue bambole sono gli stessi sorrisi delle meravigliose donne che amano prendere il tè al Giardino Zoologico, tra la gabbia di un leone e quella di lussuriosissimi paviani. Già, oggi è di moda, a Berlino, per la così detta società elegante, incontrarsi tra le bestie feroci. O davanti le corna di stambecchi e di cervi. Più moderno!

***

Capricci e influenze della luna... Alla fine di novembre o ai primi di dicembre vi è un giorno di grande gioia per gli indigeni dei mari del Pacifico (Figi Samoa Tonga). Infatti a quell'epoca in una data fissa in rapporto alla luna di novembre, il mare si riempie improvvisamente di una tale quantità di vermi che sembra una enorme zuppa. Tutti gli indigeni si precipitano nelle piroghe per fare un'ampia provvista di questa specie di manna che chiamano « Palolo », o donatore d'olio. Infatti, dalle uova o dalla *lanfance* dei vermi — che rappresenta la parte sessuale dell'anellide — si estrae una specie d'olio. La parte anteriore dell'animale, l'« Eunice Viridis », durante questo tempo vive tranquillamente in gallerie scavate nei recessi madreporiacei. Quale segno misterioso comanda a una data fissa del calendario lunare la fecondità e la scissione di questi milioni di vermi? Alle Nuove Ebridi il « Palolo » arriva regolarmente la sera dell'ultimo quarto di luna, che comincia in ottobre. Gli indigeni il pescano con le mani alla luce delle torcie. Nel Giappone e nelle Antille esistono altre specie di « palolo », che hanno sempre le loro date fisse di apparizione. A Napoli un'altra specie di anellida opera ai primi ed agli ultimi quarti. Anche in Francia si sono recentemente osservate delle anellidi, sottomesse ai ritmi lunari. Le « Platigenerais Dumeryli », appaiono in masse innumerevoli solo ai primi ed agli ultimi quarti, le « Leptonereis glauca » si mostrano agli ultimi quarti, e le « Perinereis cultrifera » a luna piena. Di notte, al lume di una lanterna, si osservano in mare gli aggruppamenti di questi animali. In molte specie la deposizione delle uova, è preceduta da strane danze nuziali. Prima arrivano i maschi, descrivendo cerchi e ghirigori, poi, più lentamente, arrivano le femmine, anche loro descrivendo cerchi, ad ognuna è circondata subito da un gruppo turbinante di danzatori. — Così l'« Ora ».

CHIEDETE IL PARRUCCHIERE
CHE USI PEI VOSTRI
CAPELLI e BARBA
L'Acqua CHININA-MIGONE

E DOPO POCHE APPLICAZIONI
SARETE CONVINTI DELLE SUE
STRAORDINARIE VIRTÙ
DEPOSITO GENERALE DA
MIGONE & C. - Via Orefici - MILANO

POL SE
— 1 —
INCANTEVOLE SOGGIORNO
ESTIVO E INVERNALE
BAGNI DI MARE
STABILIMENTO TERMALE
ACQUE SALS

REATI E PENE

Le arringhe al processo di Genova
per l'uccisione del fascista Salvatori

Genova, 28 sera.

Si è rinnovato oggi alla Corte di Assise l'apparato di forza spiegato ieri dalla Polizia a tutti gli ordini. Il Fiaschi, l'imputato, è giunto in una auto-cellulare, guardato da carabinieri armati di moschetto. Lo seguiva, per scorta, un «camion» carico di carabinieri, al comando di un maresciallo. Nel cortile, ancora una compagnia di fanti e molti carabinieri. Nell'aula, sovrabbondante pubblico. L'udienza si è iniziata con la formulazione dei quesiti da sottoporre al giudizio dei giurati. Sono nove. Il primo riguarda la materialità del fatto, la causa «per violenza del Salvatori»; il secondo, se il fatto sia imputabile a Plinio Fiaschi; gli altri quesiti concernono: il terzo, la legittima difesa; il quarto, la volontarietà da parte dei Fiaschi di ferire; il quinto, la preterintenzionalità; il sesto, se egli aveva l'intenzione di ferire soltanto, senza che la morte avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà; il sesto, l'eccesso di difesa; il settimo: se il Fiaschi agì sotto l'impulso di una provocazione; infine, se la provocazione fu grave; nono: se all'imputato debbono essere concesse le attenuanti.

D'accordo sui quesiti, il Presidente, comm. Billotti, dà la parola al primo oratore, all'On. avv. Guido Guidi-Buffarini. Il giovane avvocato pisano non infierisce contro colui che chiuso nella gabbia, attende il severo giudizio della Giustizia popolare. Sente però egli l'altissimo dovere di reclamare giustizia per la giovane vittima, assassinio di un odio che egli non pavento. L'on. Buffarini esamina accuratamente le risultanze del processo, tracciando dalla sua origine gli elementi per affermare la piena, cosciente volontà del Fiaschi nell'atto che spezzò la generosa vita del Salvatori. Volontà piena e cosciente, innanzi alla quale cadono tutte le eccezioni che saranno prospettate dalla Difesa: come nessun dubbio è nell'avvenuto che il Fiaschi agì volontariamente, così da una osservi subito che questi non si trova in condizioni da potersi difendere, poichè egli spero insegnando uno che fuggiva, poichè questi seguito a fare bersaglio uno che già era caduto. Con felice perorazione, per il dolore atroce dei genitori del giovane ucciso, egli invoca dai giurati un verdetto di piena colpabilità.

La requisitoria del P. G.

Prende poi a parlare il Procuratore Generale, comm. Azara. Pronuncia la sua requisitoria, severa, inflessibile, con parola pianta, lucida. Egli non concede niente alla difesa: ne legittima difesa, in eccesso, ne provocazione, ne preterintenzionalità. Il Fiaschi uccise volontariamente, perchè voleva uccidere. «Vere sta la provocazione?», si chiede il rappresentante dell'Accusa. Se una provocazione vi fu, è provocato fu proprio il morto. Ricordate l'accenno avvenuto la sera del 27 settembre alla Pensione Assandri? Entrò il capitano Sanfilli e, per osservare il gioco, appoggiò una mano sulla spalla del Salvatori che, rivoltandosi, gli disse di tenere giù le mani, che non voleva servire di appoggio a nessuno. E il Sanfilli così rispondeva: «Se credevo che fossi tu, mi sarei guardato bene di sperimentare le mani». Ecco chi fu il primo provocatore è il Santini, che offese prima ancora il Salvatori».

A questo punto il Procuratore Generale vorrebbe leggere ai giurati la deposizione resa dal Santini al giudice istruttore, ma vi si oppone la Difesa. Il Santini non fu sentito dalla Corte, ma la Difesa ne vuole dare lettura. Il Presidente si rifiuta di farlo, perchè la deposizione del Santini non è stata ammessa dalla Corte nella seduta precedente. Ma il Procuratore Generale insiste nella lettura, perchè egli legga la sentenza della Sezione di Accusa della Corte di Appello di Firenze, nella quale accenno al fatto «in dipendenza» dell'assassinio del Salvatori, e non altro.

Dopo [illegible] il Procuratore Generale [illegible] il Salvatori, la [illegible] che [illegible] «Fiaschi è [illegible] Santini, [illegible] dire forse: «Con la mano, giovanotto!» ripetendo così la frase pronunciata la sera precedente dal Salvatori. Ma che mirava in provocazione dunque? Ma il Salvatori aveva con poca spalla di provocare che si alzò e se ne andò col Cucci e fu il Fiaschi a seguirlo con gli occhi e fu il Fiaschi ad apostrofarlo con la frase: «Oh tu, con la bicicletta, fermati!», e fu il Fiaschi a precipitarsi col fucile. Niente provocazione quindi: niente legittima difesa, e niente eccesso di difesa. Il Salvatori fuggiva con la coscienza che gli si era incappati quando il Fiaschi sparava dietro a lui e lo uccise mentre era già caduto a terra. Per la stessa ragione non può parlarsi di preterintenzionalità. Se il Fiaschi avesse avuto soltanto l'intenzione di ferire, perchè avrebbe sparato altri tre colpi a brucia pelo contro il Salvatori, quando questi era già caduto fra i tavolini del caffè «Stella Polare»?

Il Procuratore Generale impostando le risultanze della causa dimostra che il Fiaschi agì volontariamente e su questo argomento mette in guardia i giurati contro i tentativi che la Difesa farebbe fare. Riconfermando convinzione fra due distinte figure, fra la volontarietà del fatto e la irresponsabilità. Chiede di non cedere alle lusinghe della Difesa quando prospetterà che la infermità mentale ha fondamento nel fatto che il Fiaschi era ferito gravemente quando a sua volta sparò e quindi in uno stato d'animo perfettamente. Conclude chiedendo che i giurati emettano un verdetto di colpibilità responsabilità. L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Il primo difensore

La seduta pomeridiana è stata interamente occupata dalla prima arringa della difesa. L'avv. Lecci si addentra nell'esame delle risultanze del processo per giungere alla conclusione che il Fiaschi agì in istato di legittima difesa. L'avv. Lecci nega che il delitto sia una conseguenza del dissidio esistente a Pisa fra fascisti per l'indirizzo politico della Sezione, dissidio che portò alla costituzione della Sottosezione dissidente di «Porta a Lucca», capeggiata dal capomanipolo Orsini. Richiama a sostegno un rapporto dello stesso questore di Pisa, che attribuisce le indagini fatte dopo il tragico avvenimento escludere l'esistenza di un complotto di dissidenti. Come il delitto non ha conseguenza dell'urto di due parti avverse, così non fu neppure l'esplosione di un odio personale fra la vittima ed il suo uccisore. Il Fiaschi non aveva nessuna ragione di animosità contro il Salvatori. Fra i suoi amici anzi e il Salvatori esistevano rapporti di amicizia, tanto che quella sera stessa, quando si incontrarono una prima volta, a Marina di Pisa, si salutarono con cordialità. In verità ciò che avvenne a Pisa la sera del 27 settembre dell'anno scorso non è se non un'improvvisa tragedia, svoltasi sotto l'influenza di irrefrenabili impulsività, dominate dal dolore e dal timore. L'allarme breve al caffè Zapel. Il fermento dei Fiaschi, la fuga, l'inseguimento, la morte del Salvatori nell'interno del caffè, costituiscono elementi dolorosi di una terribile tragedia, che si svolse in un lampo: non più di un minuto, un minuto e mezzo, come dissero i testimoni.

La morte non ebbe tempo da riflettere, non potè arrestare la mano del Fiaschi, non l'odio fece scattare il grilletto della pistola omicida. Fu il dolore per la ferita ricevuta, che sconvolse il cervello, fu il timore di un danno ancora più grave che consigliò il Fiaschi alla difesa. Lo stesso Cucci, che era l'amico del Salvatori e che fu il solo testimone di vari momenti della scena sanguinosa, lo stesso Cucci disse che fu il Salvatori che per il primo sparò, ferendo gravemente il Fiaschi, tanto gravemente da rendergli in pericolo di vita, secondo la perizia del prof. Francaschi. Poi il Salvatori si mosse la pistola automatica e, correndo, tentava di sbrogliarla e di rimetterla in grado di funzionare. Se vi fosse ancora bisogno per dimostrare la premeditazione dell'arma con la quale già aveva fatto sanguinare il petto dell'avversario? Ecco il grave ed imminente pericolo del Fiaschi, e quest'ultimo, per difendersi, per impedire che l'altro uccida lui, l'avv. Lecci, chiude invocando dai giurati che rendano la libertà al giovane che è nella gabbia e che già col suo dolore ha avuto acerba punizione.

L'udienza quindi è rinviata a domani, e domani si avrà la sentenza.

Una rapina che sfuma
(Tribunale Penale di Torino)

Narrammo sabato scorso l'avventura che certo Vincenzo Libello denunciò di avere patita la notte del 19 scorso, verso le 2.30, all'angolo di via Mongrisevro e di via Pollenzo. Due individui gli si avvicinarono ed uno di essi gli richiese una sigaretta.

— Non ne ho — rispose il Libello mettendo per istintiva precauzione fra sè e gli ignoti individui il bastone di cui era armato.

— Se non avete sigarette — ribattè l'altro che non aveva parlato prima — datemi per lo meno dei denari per comperarne. Noi andiamo fino a Porta Nuova e con un po' di quattrini troveremo sigarette, ed anche di che fare un pochino spuntino che il nostro stomaco reclama.

— Non ho denaro — rispose ancora secco il Libello, e ritirato il bastone fece per passar oltre, ma in quel mentre ricevette un poderoso pugno alla regione del petto da uno dei due giovanotti, il quale accompagnò il pugno con altre invettive e parole minacciose.

I due si davano quindi alla fuga in direzione di piazza Peschiera. Il Libello, riavutosi dalla spiacevole impressione, li inseguì e poco dopo nella piazza suddetta riuscì a scorgere uno il quale stava sotto un fanale confabulando con un compagno, l'aggredito, protetto dalle tenebre, si avvicinò a lui con ogni precauzione e, giuntogli a tiro, gli sferrò una bastonata fra capo e spalle. L'uomo colpito mandò un grido, ma anzichè cercare di reagire si diede nuovamente alla fuga, inseguito dal Libello che riuscì a non perderlo di vista finchè le vide scomparire nella casa n. 35 di via Pollenzo.

La mattina successiva il Libello denunciava l'avventura al commissariato di Borgo S. Paolo, che dispose per il rintraccio degli aggressori. Costoro venivano identificati per certi Angelo Giordanino, di 21 anni, da Alba, aggiustatore meccanico, abitante appunto in via Pollenzo, 35, e Luigi Fassone, di 19 anni, fornitore, abitante in via Perosa, 70.

Entrambi vennero arrestati e ieri tradotti per direttissima in Tribunale, per rispondere di tentata rapina.

— È una infame calunnia — insorsero ad una sola voce i due imputati, quando il presidente contestò loro l'accusa. E spiegarono di avere letto sul Libello, che conoscevano da anni, solo non per loquacità. Non si trattava affatto di rapina, ma di una banale vendetta. Uno d'essi, il Fassone, aveva avuto con il Libello, tre mesi prima, un incidente dal quale era uscito malconcio. Incontratosi con lui, la notte del 19 scorso, gli rese la partita.

Il Libello allora gli aveva chiesto delle sigarette; egli, avvicinandolo, scorse allo stesso modo. Le cose non si complicarono ed i due vecchi avversari si colluttarono. Il Giordanino cercò di sopraffarlo ed infuse alla fine il Fassone a lasciar libero l'avversario. Il quale, però, si comportò malvisamente: infatti passando in piazza Peschiera i due imputati lo scorsero che stava confabulando con alcune persone, alle quali narrava di esser stato vittima di una rapina. Gli si avvicinarono ancora per rintracciarlo, cercando anche di punirlo per le menzogne che propalava. Ma il Libello si dava alla fuga.

Dopo i due imputati, fu la volta della vittima. Il Libello premette di esser artista lirico.

Voce: — Dell'Opera?

Teste: — No, del varietà. Ed appunto per questa sua professione mi attardo la notte, girovagando, dopo lo spettacolo, anche per qualche cafè.

Presidente: — Lei ha detto che volevano rapinarla. Aveva dei soldi in tasca?

— Ho sempre 30 od 40 lire.

Ricordato che i suoi aggressori, che ammette di conoscere da tempo, non lo colpirono con un coltello; se fosse stata un'arma gli sarebbe rimasta qualche sfregiatura almeno. Invece non ebbe che una lieve ammaccatura.

Il Tribunale dopo le altre emergenze ritiene che i due giovani dicano il vero negando di avere voluto rapinare... l'artista lirico. La rapina sussisteva forse nella teatrale inscenatura di questi. Ravvisa che il fatto costituisca il reato previsto dall'ultima parte dell'art. 372 del C. P., cioè lesioni lievi, punibili a querela di parte. E siccome la querela manca, il Tribunale manda assolti i due imputati che essa difesi dagli avv. Gianotti e Viancini.

Il processo dei 18 a Casale

Casale, 28 notte.

Un processo che ha portato alla ribalta ben 28 giovani imputati di associazione a delinquere e di un'infinità di piccoli furti avvenuti a Mortara e nella Lomellina, ha tratto oggi davanti al Tribunale e nelle adiacenze dell'edificio un numeroso stuolo di curiosi venuti specialmente da Mortara. Il processo, iniziatosi stamane con l'interrogatorio degli imputati, alle ore 9 circa dal 18 ai 20 anni, è già con un notevole ritardo al condannare, e stato rinviato per l'escussione dei testi e per le arringhe dei numerosi avvocati di Casale e di Vigevano, Presiede il Tribunale il cav. avv. Norero, e sostiene la pubblica accusa il cav. Barera.

Una serie di furti e di borseggi
(Tribunale Penale di Torino)

Un giorno dell'aprile scorso la signora Ludovica Carlevero, che abita in corso Farini, 5, aveva la sgradita sorpresa di constatare che i ladri si erano introdotti nella sua casa e l'avevano derubata di un assegno della Banca Commerciale di 900 lire, l'unico documento di valore su cui avevano potuto porre gli occhi e... le mani. La stessa dolorosa sorpresa aveva avuto, poche settimane prima, la signora Cesira Carioni, abitante in via Saluzzo, 14. I ladri avevano rubato a quest'ultima quattro anelli ed un braccialetto d'oro, del valore complessivo di 2400 lire, ed una ricevuta provvisoria di rendita dello Stato per 500 lire. Dei ladri nessuna traccia: la Questura indagò, ricercò, ma inutilmente. Senonchè, verso la fine di aprile, di sera, un giovanotto si presentava al proprietario di un ristorante di corso Oporto pregandolo di... rambirgli in moneta spiccioli una ricevuta rilasciata dalla Delegazione del Tesoro per 500 lire di rendita nominale.

L'albergatore fu sorpreso della richiesta, nella quale, naturalmente, non ci vedeva chiaro, e si dimostrò molto esitante. Il giovanotto insistette, supplicò, scongiurò: era di sposo, diceva, pur di concludere l'operazione, il direttore anche qualcosa... L'oste, pratico ed avveduto, anche per liberarsi dell'importuno, fu spiccio: telefonò alla Questura. Due agenti giungevano rapidamente e traevano in arresto il giovanotto, che risultò essere il ventiduenne Giovanni Nara, nato a Reinole, in quel di Cuneo, e domiciliato a Torino in un albergo di via Roma. Siccome costui era stato visto più volte con tale Rinaldo Ginoglio, di 22 anni, abitante in corso Cumelfidardo, anche quest'ultimo fu arrestato e ad entrambi fu mossa l'accusa di aver derubato le due signore. I due giovani comparvero ieri, in istato d'arresto, davanti ai giudici: il Ginoglio potè dimostrare luminosamente la sua innocenza e fu assolto per non avere commesso il fatto; il Nara invece fu condannato ad 1 anno, 9 mesi e 5 giorni di reclusione. Erano difesi dagli avvocati Vianelli e Bailone.

***

E' stato narrato in cronaca l'avventura del conciliatore di Carmagnola, geom. Giuseppe Matteoda, il quale venuto a Torino e salito su un tram della linea dei Viali s'accorse — e quando giunse in piazza Statuto — che un tale, spalleggiato da due altri individui, gli aveva tagliato la tasca della giacca per impossessarsi del suo pingue portafoglio. Il Matteoda avvertì la manovra in tempo, quando cioè il borseggiatore aveva ultimato solo la prima fase — quella preparativa — dell'operazione e, senza far motto, agguantò il ladro. Questi, agevolato dai complici che assistevano alla effettuazione del colpo e prevedevano l'assistenza doverosa, tentò di darsi alla fuga e si precipitò senz'altro dal tram in corsa. Fu efficacemente puro, che cadde a terra, venendo trascinato dal convoglio per una ventina di metri. In quelle condizioni fu furtivamente ricercato e, tutto malconcio, trasportato in questura.

Ieri è comparso in Tribunale solo: i suoi due complici riuscirono ad eclissarsi. E' un tipo singolarmente attivo di delinquente: conta la bellezza di 25 condanne per reati contro la proprietà. Ma ha soltanto 49 anni e quindi la sua carriera può ancora dirsi cuneiforme: si chiama Michele Petrucci e dichiara di fare a tempo perso il venditore ambulante. Il presidente gli contesta il reato ora addebitatogli ed egli respinge sdegnosamente l'accusa: — Non è vero!

Pres.: — Ma è vero però che vi siete data alla fuga quando il borseggiato cercò di agguantarvi.

— Sì capisco, perchè ero contravventore alla vigilanza. Capirà, in quelle condizioni non ci trovo nè essere fermato.

Infatti il Petrucci deve rispondere anche di questo altro addebito: per il tentativo di borseggio e per il resto il Tribunale lo condanna a 10 mesi e 22 giorni di reclusione. La ventiseiesima condanna!

***

Giovanni Balmazzo, non più giovane, è pregiudicato, recidivo specifico in tema di furti e borseggi, e vigilato speciale della P. S. Giorni fa, sullo stradale che da Carmagnola porta a Sommariva Bosco, derubò una giovane, certa Maria Allasia, del portafogli contenente 50 lire e dell'orologio d'oro. Fu arrestato e si trovò che era contravventore anche alla vigilanza. Mandato davanti ai giudici non si difese e non si scolpò; ammise e ciette in ulteriore della condanna. La quale, dato il suo passato, non fu lieve: due anni e 4 mesi di reclusione.

***

Catalido Mazzilli, da Bari, di 18 anni, è operaio presso gli stabilimenti della Viscosa a Venaria Reale. Tempo fa, vedendo un paio di pantaloni nuovi fiammanti, appesi allo spogliatoio, pensò di impossessarsene. Fu sorpreso, mentre si allontanava con la refurtiva, dal custode Giuseppe Greggio e denunciato. I pantaloni appartenevano ad un compagno di lavoro del Mazzilli, tale Giuseppe Bianco, il quale li riconobbe, ma il Mazzilli negò. Anche ieri, in Tribunale, negò di avere tentato di derubare il compagno. Fu condannato a 10 mesi di reclusione, completamente condonati. Difesa: avv. Testera.

La truffa all'oste
(Tribunale Penale di Torino)

Vittorio Lombardi, operaio allo stabilimento Ansaldo, non guazza nell'oro. La più parte dei giorni è squattrinato e si trova in difficoltà serissime per sbarcare il lunario. Quindici giorni fa, trovandosi senza quattrini, andò in una osteria dove non era conosciuto, per consumare il suo pasto. Fu sobrio: il conto non ammontava che a 5 lire e pochi centesimi. Tuttavia egli le lasciò insoluto; mentre l'ostessa si era recata in cucina, egli infilò la porta e l'ostessa non ebbe neppure le poche lire. Visto che il colpo era riuscito, avant'ieri ritentò la prova: si assise al tavolo e pranzò. L'ostessa però lo riconobbe e lo tenne d'occhio, e quando si alzò per infilare nuovamente la porta senza pagare, gli fu dietro e non lo lasciò sfuggire. Accorsero intanto gli agenti, che lo arrestarono. Ieri è comparso fra il pugno dei giudicabili per direttissima, inquinato di una varietà di truffa che va sotto il nome di «scrocco».

— Non avevo intenzione di truffare — ha detto.

Presidente: — Già, ma la prima volta la truffa vi riuscì pienamente.

— Io però avevo il fermo proposito di pagare non appena avessi ricevuta la paga settimanale. Offrì anzi in pagamento una polizza del Monte di pietà, ma l'ostessa non la volle accettare.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. Gatti, lo condanna ad una pena lievissima: 6 giorni di reclusione, colla condizionale e la non iscrizione sul casellario. Ed il Lombardi è subito scarcerato.

L'assoluzione di un maresciallo
(Tribunale Militare di Torino)

Qualche mese fa il comando della Legione delle Guardie di Finanza denunciava all'avvocatura militare, per prevaricazione e falso, il maresciallo-capo Ilario Tonina, di 33 anni, comandante la Brigata di Pinerolo. I fatti accertati e denunciati rivestivano un'entità piuttosto rilevante, ma pure tuttavia appartenevano di natura delittuosa e, come tali, perseguibili penalmente. Secondo la denuncia il maresciallo Tonina si sarebbe appropriato fraudolentemente di sette lire, tolte dai fondi del deposito di cui comandante, e, per occultare la sottrazione, avrebbe compilato una falsa quietanza per stagnatura dei rami della brigata, apponendo poi essa la falsa firma del caporale Michele Roncaglione. Inoltre si sarebbe ingiustificatamente, nel dicembre scorso, di lire 36.20, che gli erano state date dal comando di Legione a titolo di rimborso spese per l'illuminazione dei locali nei mesi di settembre. Iniziatasi l'istruttoria il Tonina fu rinviato a giudizio, incolpato di due distinti reati di prevaricazione e di falso documentato, con danno dell'amministrazione militare inferiore alle lire 50. All'udienza i fatti apparvero diversi: la falsa firma del caporale alla quietanza impugnata, non era stata apposta da lui, ma da altri. Il Tribunale, accedendo alla tesi difensiva svolta calorosamente dall'avv. Bardanzellu, assolse il maresciallo dalle due prevaricazioni per inesistenza di reato, e dal falso per non aver commesso il fatto.

La colpa d'un fiaccheraio
(Corte d'Appello di Torino)

Vittorio Fornasio, di anni 20, in un brutto giorno del dicembre scorso ebbe la malaugurata idea di trattenersi tredici lire che doveva versare al proprio principale, come frutto delle corse a tassametro di una vettura pubblica che egli guidava. Nel suo piccolo cervello era entrata l'idea fissa di non dover assolutamente versare tale somma, poichè secondo i conti da lui fatti, il giorno antecedente aveva dato per errore al principale undici lire in più. Conti difficili, complicatissimi!

In seguito a regolare denuncia il malcapitato fiaccheraio veniva tratto in arresto e condannato per l'appropriazione indebita delle tredici lire, dal Tribunale a mesi dieci di reclusione e conseguenze. Appellava il disgraziato Fornasio e la Corte ieri riduceva la pena a giorni otto, completamente condonati. Il fornasio intanto rimase fino a ieri in carcere, circa cinque mesi, a meditare amaramente sulle conseguenza dell'appropriazione delle tredici lire.

P. G.: Bavisela; Presidente: Zamini; Difesa: avv. Riccio Federico.

Ladri e ricettatori al Tribunale di Novara
Novara, 28 notte.

Sono comparsi in Tribunale gli straccivendoli Alessandro Morosini fu Giuseppe, di anni 31, e Mario Piraldi di Ignoti, di anni 23, nonchè Israeliti Luigi e Ernesto Weber di Carlo, e Carlo Zanera di Paolo, di anni 24, tutti residenti a Vercelli. Il Morosini è imputato di ricettazione e gli altri di furto di 10 quintali di ritagli di piombo in danno della ditta Società «Sole dei Chatillon» di Vercelli. Appena scoperto il furto la P. S. riuscì a sequestrare la merce al Morosini, ad arrestare a Novara il Piraldi, sotto il nome di Mario Gabutti ed a denunciare gli altri colpevoli Ernesto Weber e Jo Zanera confessavano quindi la loro complicità, il Piraldi dichiarava di avere venduta della merce al Morosini, che subito confessava l'acquisto fatto in buona fede. La Società si costituiva in causa P. C., rappresentata dal rag. Vignelli, ed era assistita dal comm. Bozino, di Vercelli. Hanno parlato in difesa del Morosini l'on. Caron, del Piraldi l'avv. Mastrolanni, e degli altri l'avv. Pabula. Il Presidente cav. uff. Di Martino pronunciò sentenza di condanna dell Morosini, Piraldi e Luigi Weber a un anno e mesi due di reclusione e l. 500 di multa, per ricettazione; Zanera ed Ernesto Weber ad un anno, mesi tre e giorni cinque, ed accessori di legge, condonando la pena ai condannati, meno che pel Piraldi, recidivo.

Titolare di ufficio postale in fuga
Un ammanco di cinquecentomila lire

Perugia, 28 sera.

Nella vicina Costacare, la titolare dell'ufficio postale, Clelia Zezza, poco più che trentenne, maritata ad un altro impiegato postale attualmente residente ad Ancona, Attilio De Leonardis, è fuggita dalla sua residenza lasciando un ammanco che pare ascenda ad oltre 500 mila lire. L'ispettore provinciale cav. Mazzilli, recatosi colà per la consueta verifica, vi riceveva l'altra sera con stupefatta indifferenza dalla Zezza, la quale dichiarò subito che in cassa c'erano poverissime lire, tanto che l'ispettore, che conosceva da molto tempo la Zezza, perchè era stata impiegata negli uffici postali di Perugia, sembra che stabilisse di rimettere la verifica alla mattina successiva. Ma nella notte la titolare dell'ufficio postale con il denaro che si trovava in cassa prese una carrozzella e si fece trasportare alla stazione di Fossato di Vico, dove ha preso il volo per ignoti lidi. L'ispettore provinciale ha esaminando i libretti con i depositi i quali figurano per un importo di centinaia lire, ma non si trova il denaro depositato. Sembra che la Zezza con il marito De Leonardis, sia fuggita in Isvizzera. Infatti risulta che il De Leonardis aveva ottenuto a Roma per lui e la moglie il passaporto. I coniugi De Leonardis gestivano da poco tempo attraverso altre persone, una pensione a Roma al Viale Regina. Ma anche in questa sede non sono stati trovati.

La scomparsa di 21 brillanti

Napoli, 28 sera.

Stamane il gioielliere Gennaro Cortiello, grossista in brillanti e pietre preziose in via Grandi Orefici, si presentavano due individui vestiti con ricercatezza e dall'accento straniero chiedendo di osservare dei brillanti, desiderosi di acquistarne diversi. Il gioielliere ha rilevato dalla cassaforte una grossa cartella di cuoio e velluto in cui sono collocati i brillanti di diverse dimensioni, per un valore di oltre tre milioni. Dopo una lunga scelta però i due hanno finito col dire che sarebbero ritornati un altro giorno per concludere l'affare e si sono allontanati. Dopo pochi istanti il Cortiello è stato preso da un sospetto ed ha subito riaperto la cartella constatando che ben venticinque brillanti per un valore di 131 mila lire erano stati sottratti. Tutte le ricerche fatte finora per l'arresto degli audaci ladri, sono riuscite vane.

La documentazione

Ecco qualche fatto e data che vi possono dimostrare la superiorità della pellicola "Kodak".

1889. — La prima pellicola in rotolo è fabbricata ed introdotta da "Kodak".

1891. — La prima che si potesse caricare in pieno giorno, la pellicola "Kodak", è offerta al dilettante.

1902. — La prima, la macchina per sviluppo delle pellicole "Kodak" (sistema rotativo) rende possibile l'operazione in pieno giorno.

1903. — La prima, la pellicola "Kodak" diventa "Non curling" (non si arrotola).

1905. — La prima, la tank "Kodak" rende possibile ogni miglioramento nel sistema di sviluppo permettendo che ciò venga eseguito in piena luce.

1909. — La prima, la pellicola "Kodak" è resa ortocromatica (più sensibile ai colori giallo e verde).

1913. — La prima, la pellicola "Kodak" super speed (extra-rapida) è messa sul mercato.

1914. — La prima, la pellicola "Kodak" autografica è a disposizione del dilettante: e rimane ancora oggi la sola pellicola autografica.

Riassumendo, tutti i miglioramenti di piccola o di grande importanza, apportati alla pellicola fotografica, ebbero ed hanno origine nella

Pellicola "Kodak"

(in scatola gialla), quella sulla quale voi potete sempre contare.

Kodak, Società Anonima, Via Vittor Pisani, 6, Milano (29).

Kodak Film

I prodotti "Kodak" sono raccomandati da tutti i migliori rivenditori di articoli fotografici.

Provate i
DADI per MINESTRA
della
Compagnia LIEBIG
e vi convincerete della loro reale superiorità.

LITIOSINA
Polvere per Acqua da Tavola
La migliore e più perfezionata - Bevanda igienica
ANTIURICA - DIGESTIVA - EFFERVESCENTE
La scatola per 10 litri L. 4 — In vendita ovunque e presso SOCIETA' SALDA.

Viaggiatori all'Estero! proteggete il vostro denaro contro perdite e furti munendovi dei TRAVELLER'S CHEQUES
(Assegni per viaggiatori)
della BANCA COMMERCIALE ITALIANA il mezzo più pratico e sicuro, durante i viaggi per disporre in ogni paese ed in ogni momento del proprio denaro.
OPUSCOLO SPIEGATIVO A RICHIESTA PRESSO LE FILIALI DELLA BANCA

MALATI DI FEGATO
provvedete alla vostra guarigione immancabile recandovi a
CHIANCIANO
in Settembre ed Ottobre.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI** Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 10 a 12 e 14.30 a 20; festivi 9 a 12.

Cav. Dr. LEVI già aiuto nella Clinica Dermosifilopatica di LONDRA, VIENNA, PARIGI. Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose. Via Po, 20, piano 1° — Ore 10-12, 17-19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE **Restringimenti - Perdite Ore 10-12** Dr MACCHIAVELLO, Via Gioberti, 8. 17-21

SIFILIDE - VENEREE - PELLE Dr. Comm. DEGLI ESPOSTI, via Po, 19, scala n. 1 nei cortili. Festivi ore 11-12; 15-17; 19-20. Fest. 11-12

APPENDICE DELLA STAMPA (42)

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Addio — riprese Mabel — con gli occhi umidi di lagrime, lasciatemi andare... voglio esser sola... Non mi seguite, ve ne supplico... Sono troppo addolorata...

E sfuggendo alle braccia di Romano che voleva trattenerla, uscì correndo dal padiglione inoltrandosi nei viali ombrosi del parco in direzione opposta al castello.

Romano, rimasto solo, afferrò Elena per i polsi, le scosse la faccia e parlandole da presso:

— Se il mio denaro ti ha sconvolta la ragione — gridò con voce interrotta dalla collera — guarirai presto, perchè per Iddio, non avrai più un centesimo. Rientra nella tua camera. Domani chiederai perdono alla signora De Wys-Marines... Io veramente ti giuro, che se una di voi due deve partire da Chanterelle, non sarà la contessa!

Ed, abbandonando Elena tremante, si slanciò come un pazzo, alla ricerca di Mabel.

All'alba del domani, Elena, in costume da viaggio varcò la soglia del castello di Chanterelle inoltrandosi sulla strada di Nolzy-l'Ariaud.

Sperava al prossimo villaggio, di trovare una vettura che la conducesse a Tours.

Tornava presso sua madre, fuggendo lo zio Romano troppo accecato per renderle giustizia, fuggiva Didier de l'Estaque, fuggiva soprattutto la signora De Wys-Marines, mentre alla quale non poteva umiliarsi.

Lo zio Romano aveva detto:

— Se uno di voi due deve partire da Chanterelle, vi giuro che non sarà la contessa!

Ebbene! Elena le cedeva il posto.

Abbandonava dunque suo zio a quella avventuriera?

Avrebbe seguito il consiglio del signor Gilberto.

Elena affrettava il passo sulla strada ancora umida della pioggia caduta durante la notte, aspirando con delizia il vento fresco e puro del mattino.

A lei stessa allegrezza era nell'anima sua. Aveva scoperto nel suo cuore un meraviglioso segreto...

Amava!... E la divina speranza di essere un giorno amata da colui che adorava in silenzio, aveva asciugate le sue lagrime.

PARTE TERZA

QUANDO L'AMORE RIFIORISCE

I.

Rivelazioni

Lo studio che Abele Müller si era riservato nel piccolo villino di via dei Coliseo, era una vasta stanza arredata con ricchezza e con gusto squisito.

Le pareti erano tappezzate di cuoio, dei cavalletti sostenevano dei quadri di autori famosi e dei mobili, sulle mensole, erano sparsi bronzi e marmi firmati da nomi illustri. I divani ampi e profondi, erano ricoperti di antiche stoffe dai toni deliziosamente sbiaditi.

Uno scrittoio Luigi XVI avrebbe formato la gioia di un conoscitore per la delicatezza dei suoi bronzi finemente cesellati.

Quella mattina, Abele Müller lavorava alacremente a sbrigare la lunghissima corrispondenza concernente gli stocks di guerra da rivendere nelle regioni devastate. Quell'affare minacciava di diventare disastroso. I troppo lauti benefici, avevano destato i sospetti della giustizia e l'uomo di affari rischiava di essere compromesso per furto, peculato e concussione nei colpi di un suo impiegato di fiducia il quale era fuggito lasciandolo nell'imbroglio.

Un gran fuoco di legna ardeva nel monumentale camino stile Rinascimento, mettendo nella camera dei bagliori subitanei ed illuminando il viso pallido e magro di Abele Müller.

Un domestico entrò dicendo:

— Signore, qualcuno desidera di parlarvi.

Abele Müller gridò, di pessimo umore:

— Non sono in casa per nessuno, Giulio. Lasciatemi.

— Ma signore...

— Insomma chi è? — chiese con impazienza Abele Müller.

— Sono io — rispose tranquillamente Didier de l'Estaque che aveva seguito il domestico.

— Come, siete voi?... Lasciateci, Giulio.

L'uomo d'affari aspettò che il domestico fosse uscito poi, senz'altro preambolo:

— Voi a Parigi? Perchè? Spero che non sarà accaduto nulla di spiacevole...

Ma Didier aveva un'aria cupa che non presagiva nulla di buono.

— Parlate dunque l'Estaque! Che accade a Chanterelle?

— A Chanterelle tutto è finito, per me almeno, poichè la signora de Wys-Marines vi è salvata dal naufragio.

Il volto di Abele Müller tradì una profonda agitazione.

— Che dite mai? Avete commessa qualche altra sciocchezza? Ebbene tiratevi d'impaccio da solo! E' veramente troppo stupido!

— Avete ragione Müller! E' veramente troppo stupido!

— Anzi è inqualificabile.

— Tanto più che la colpa è tutta vostra, caro amico — rispose Didier con una sottile punta d'ironia.

— Che intendete dire l'Estaque? Scherzate?

— Sfortunatamente, no.

— Spiegatevi allora. Ma, vediamo — soggiunse Abele Müller accennando al marchese una poltrona accanto al camino. — Siate chiaro e conciso. Vi ascolto.

— Chi sarà brevissimo. Ieri l'altro, la signorina Silvestre era nel padiglione; ella ha udito il colloquio svoltosi fra voi, me e la signora de Wys-Marines.

Abele Müller impallidì.

— Ma se avevo guardato dovunque. Quel la piccina si era nascosta per spiarci?

— Non lo so. Constato il fatto.

— Ma, allora siamo perduti!

— Eh! caro amico. Di chi la colpa? Se quel giorno non vi foste lasciato trasportare dall'ira...

— Bravo! Addossatemi tutta la responsabilità... — esclamò Abele Müller, alzandosi di scatto e misurando a grandi passi lo studio.

Quale catastrofe! E nel momento in cui l'aiuto del suo zio Majorel gli era più che mai indispensabile...

Come parare ai colpi dell'avverso destino?

Didier de l'Estaque lo sbirciava, rallegrandosi in cuor suo dello smarrimento dell'uomo d'affari.

— Andiamo Müller — disse — del sangue freddo, che diamine. Non mi avete dato tempo di completare il mio racconto. Se per me tutto è perduto, voi e la contessa siete salvi... almeno per il momento. Oh... La contessa ha riportato la vittoria costringendo la signorina Silvestre a tacere o a lasciarle campo libero...

— Ah! amico mio — gridò l'uomo d'affari riprendendosi a sperare. — Narratemi tutto minutamente, ve ne prego. Per voi tutto è perduto? Ma... no, lasciate fare a me. Rimedierò... vedrete. Ma intanto narrate... vi ascolto.

Didier gli riferì l'alterco fra la signora de Wys-Marines ed Elena, l'intervento di Romano Majorel e in che modo la contessa aveva impedito alla fanciulla di spiegarsi con suo zio.

Poi proseguì.

(Continua).

Il romanzo di Eva Lavallière

Dal palcoscenico al chiostro

PARIGI, agosto.

Accanto a tante traviate, Parigi produce, a tempo perso, anche qualche convertita. Eva Lavallière, di cui ha un poco non si parlava più, accenna a diventare, nel genere, un esemplare non meno celebre della bellissima Telde, assunta col romanzo di Anatolio France e con la musica di Massenet ad onori che la hanno valsa una popolarità non minore di quella che avrebbe potuto valerle una canonizzazione.

L'apogeo della Lavallière come donna di teatro risale agli anni che precedettero la guerra. Italiana d'origine — il suo nome, naturalmente, se non un nome di battaglia — venne a Parigi a diciassette anni, dalla nativa Toscana e cominciò a calcare le scene in qualità di comparsa, con la paga non troppo lauta di ottanta franchi il mese. La commedia che rivelò il suo ingegno vivace di petulante monella fu, nel 1901, *La reine* del Capus. Il lavoro si dava alle *Variétés*, il più parigino dei teatri di Parigi, quello in cui sembra essersi asserragliata l'ultima resistenza dell'antico spirito mottegginatore, leggero ed elegante del *boulevard* contro la sovrechiante forza dell'inuifferentismo cosmopolita. Bellissima, brunissima, con due occhi di velluto nero, una bocca di velluto rosso, i ricci capelli arricciati sulla fronte intelligente, l'attrice conquistò nel volger di poche sere la capitale e rimase da quel punto nella sua cronaca come l'incarnazione dell'ultimo decennio felice di quei famosi quarant'anni di pace.

Sin d'allora, tuttavia, un fondo di malinconia pareva oscurare il lampo della sua gaiezza. A chi giungeva ad ottenerne la confidenza non era raro ella dicesse, fra due scoppi di riso, corrugando un attimo le folte sopracciglia di appassionata, che, a dispetto di tutti i suoi trionfi teatrali, per nulla al mondo avrebbe voluto ricominciare la propria vita. Quello di non volere accorciare un bis è la parte di un artista un gesto di vivo malcontento. Gli intimi sapevano che un dramma orribile, in cui i genitori dell'attrice avevano giovanissimi, cercato e trovato la morte, gettava ancora un'ombra fosca sulla sua anima. Lo stesso teatro, del resto, non era per lei tutto rose. L'impresario, il famoso Samuel, che in virtù di contratti ieonini riuscì a tenerla alle *Variétés* sedici anni, aveva esordito col regolarle senza consultarla un credo e con l'imporle legami che, di fra le quinte, pesarono oltremodo su tutta la sua vita sentimentale. La salute, per giunta, le si alterò presto. Certo nella vita di tutte le artiste si possono trovare pagine dolorose; e, se ce ne sono bene, le illustrazioni più invidiate della scena ci fornirebbero, portate soprattutto come sono ad esacerbare e colorire drammaticamente, per istinto professionale, i casi della propria esistenza privata, la materia di più di un romanzo. Ma non per questo tutte le artiste vanno a finire in convento. Perchè la vocazione si manifesti, dicebbe un sociologo, le disgrazie da sole non bastano: ci vuole la grazia. Eva Lavallière ebbe dunque la grazia, se alio scacciar della quaresima, in luogo di dirsi, come tutte sue pari, che la vita incominciava domani, e che ne avrebbe avuto almeno per altri trent'anni, si disse che la vita non meritava d'esser vissuta e che più felice sarebbe stato rifugiarsi in grembo alla fede.

Causa occasionale della rinunzia parve essere stata una malattia d'occhi che per un paio di settimane la privò quasi della vista e la separò bruscamente dal mondo. Abituata a vedersi ogni sera, nel suo camerino delle *Variétés*, contro il cerchio di corteggiatori e bersaglio di un fuoco di fila di dichiarazioni amorose e di proteste di amicizia, la bella si trovò improvvisamente sola, abbandonata, dimenticata, senza un amico. Pel suo spirito portato alla riflessione e volentieri moralizzatore la lezione non andò perduta. Superata la crisi, le labbra della convalescente accolsero i reduci sanatori col sorriso del-l'incredulità ironica e da quel momento i legami che la attaccavano al mondo si ruppero. Nel 1917, mentre Luciano Guitry, dopo averla liberata dalla catena delle *Variétés*, si preparava a salpare seco per un giro di recite in America, un umile curato di Turena le rivelò senza strepito la sua vera vocazione e la indusse senza fatica ad abbandonare il teatro.

Fu un coro di meraviglie, nella Parigi inquieta che, dietro la linea tragica del fronte, ricominciava allora allora a sentire lo stimolo della frivolità e il bisogno di distrarsi; e la bella penitta non riuscì a sottrarre alla curiosità dei cronisti agguerriti sulle sue traccie nemmeno il proprio corredo di novizia, con la famose dodici paia di calze di lana bruna allineate su un divano del suo modesto appartamento dei Campi Elisi, quelle calze che dovevano essere per molti mesi pretesto di salacità immuicevoli intorno ai polpacci pruriginosi della novizia. Naturalmente, nella sua avventura, si volle, capovolgendo il proverbio, cercare l'uomo. Si disse, cioè, che Eva Lavallière si convertiva perchè affogata da una malinconia e abbandonata da un giovane e avvenente guerriero. Il pettegolezzo l'accompagnò anzi sin nel villaggio dei Vosgi, dove si era ritirata e vi fu causa che gli indigeni l'accogliessero come un oggetto di scandalo, abbandonandosi a una vera insurrezione contro il parroco che aveva la temerità di difenderla. Ma la nuova Maddalena, nel suo abito di converso delle Carmelitane, sopportò con pazienza l'assalto, e finì per far cadere l'armaggi mano agli assalitori.

Da quell'epoca la sua vita si divise fra i periodi di clausura nella casetta bianca dalle persiane azzurre, annidata dietro una siepe di rosolacci polverosi, e i soggiorni nella Tunisia meridionale in qualità di infermiera dell'Opera di Monsignor Lemaitre, primate cartaginese, qualità in cui pare avesse a compagna una principessa italiana che, come lei, adopravasi a guadagnare al cristianesimo le musulmane degli *harems* dove la necessità dell'ufficio permettevano loro di penetrare. Il più grande dolore della Lavallière è stato, l'inverno scorso, quello di dover rinunziare al proprio apostolato per l'improvviso aggravarsi della malattia che la minava da anni. Oggi l'antica attrice vive secondo le regole dell'ordine nell'eremo dei Vosgi, non vedendo più se non il figlio e qualche famigliare della casa. Un giornalista che tornava dalle acque di Vittel e aveva bisogno di un soggetto di articolo, battè l'altro giorno alla porta della bella Maddalena, nella speranza di ingurlà a risvocare insieme gli anni indimenticabili delle *Variétés*. Eva gli fece dire che non avrebbe mai più rivelato nessuno dei compagni di errore e si limitò a dargli l'indirizzo del sacerdote che la convertì, per il caso che anche il visitatore volesse rinunciare alla pompa del mondo e tentare le vie del cielo...

Non so che cosa abbia deciso Maurizio de Walsche. A quanto pare, in ogni caso, l'esempio della bella attrice non è andato perduto. Da un po' di tempo le scene parigine provocano frequenti reazioni mistiche nel cuore delle più vezzose e vitaiole sacerdotesse dell'arte comica. Non fu Regina Camier, altra trionfatrice del giorno, a raccomandare poche settimane addietro a un'amica di pregare per lei?

— Fate una novena per me, mia cara. Non sono felice...

E l'amica che fece la novena ma anch'essa un'attrice delle più note nel genere leggero, specialista del linguaggio scollacciato e del gesto libertino. Ma forse è la sua comica la principale responsabile di queste inpensate vocazioni. Fra gli uomini il teatro allegro è noto fattore di nevrastenia. Nella vita privata conoscete mai tipo più funebre del «brillante»? Il povero Giovannini, alla cui sola voce udita di fra le quinte prima di entrare in scena le platee italiane arrossivano tenendosi la pancia, era un ipocondriaco. La nevrastenia degli uomini è probabilmente la religione delle donne. Michele Meller fra due distribuzioni di violette sente il bisogno di gettarsi ai piedi del Papa. Mistinguett torna ancora da un pellegrinaggio a Lourdes. Parisis, che è in villeggiatura a Bue, va a messa tutte le domeniche; e i giorni di messa cantata distribuisce il pane benedetto con le figlie di Maria, per far piacere al suo parroco. Se tutte queste nostalgiche dei gigli e dell'incenso dovessero andar monache come la Lavallière, il teatro comico passerebbe un brutto quarto d'ora e i fratelli Quinson dovrebbero finire col supplicare i loro autori di non scrivere più se non delle tragedie. Ma fortunatamente

Il est avec le ciel des accommodements,

e la maggior parte delle attrici più frequenta che la religione non è incompatibile con l'arte, allo stesso modo che questa non esclude quella. Si continui pure ad alzar la gamba sei giorni la settimana, purchè il settimo si riposi, voglio dire si vada all'altare e si domandi l'assoluzione. Yvette Guilbert, che si è composta addirittura una piccola chiesa a domicilio, popolando il proprio appartamento di santi di legno, di messali, di dalmatiche, di aureole e di cera vergine, ha sentito il bisogno di fornire sulle scene a cantare i tornelli salaci di vent'anni fa, per rifarsi di tutto il tempo speso nell'insegnare alle ragazze gli inni sacri del Medioevo.

Il bisogno più vero è appunto questo di rifarsi. Chi ha troppo riso vuol piangere, chi ha troppo pianto vuol ridere. E' meno frequente, beninteso, vedere le religiose darsi al teatro che non le attrici alla religione, anche per la buona ragione che uscire di convento è meno facile che non uscire dal teatro. Ma non bisogna credere che sia impossibile. Dopo la Rivoluzione francese il caso si verificò ed avvenne anche di peggio, come a quella monaca di non so più quale ordine che, salita sulle scene nel 1792, piacque al pubblico e ai possenti dell'epoca a segno da *essere* scelta per figurare la dea Ragione nelle feste rivoluzionarie che si celebravano nella chiesa di Sant'Eustachio, ciò che non le impedì d'ultronio di finire moglie rispettata di un ministro di Luigi XVIII e di essere sepolta con tutti gli onori del culto nel cimitero di Chantilly. La dissipazione crea il cinismo, il rimorso crea le buone opere, le buone opere menano in Paradiso, poiammè dire, applicando a un noto proverbio una leggera variante.

Se sanno qualcosa i curati di campagna, i quali quando capita loro la fortuna di annoverare un'attrice fra le proprie parrocchiane non ristanno più di chiudere intrattenimenti una questua pei loro poveri. Alla Judic, la cantrice di *Kitsche*, il suo curato scriveva sulla fine del secolo scorso: «Dio non potrà se non benedirvi e colmarvi delle sue grazie. Non avrai mai creduto che in seno ai piaceri del mondo potessero trovarsi anime nobili quanto la vostra. Penso spesso a voi e durante la santa Messa non manco mai di ricordarvi».

Ecco un altro buon curato che avrebbe convertito la Lavallière.

NOMENCLATOR.

SPORT

Gli allenamenti

per il Gran Premio d'Italia a Monza

Il debutto di De Paolo sull'«Alfa-Romeo» — Le prime prove di Milton sulla «Duesenberg».

Monza, 28 notte.

La mattinata è trascorsa completamente calma all'autodromo. Primi e piccolissimi si sono affaccendati attorno alle macchine ai quartieri generali delle diverse marche. Vi è attesa vivissima nel piccolo mondo di sportivi, industriali e curiosi che vivono col proposito nitti questo giornate di preparazione alla grande corsa. L'avvenimento della giornata è l'inizio degli allenamenti di Pietro De Paolo, sulla rossa macchina italiana. Questa curiosità è comprensibilissima quando si pensi che il leader del Campionato americano, non ha mai provato il circuito e tanto meno una macchina... del suo paese d'origine.

Verso mezzogiorno nessuna vettura se è presentata in pista. E' soltanto verso il mezzogiorno che il piccolo, corrulente campione italo-americano fa la sua apparizione a bordo di Jano, il gentile lepidoterista, idealore, come è noto, della vittoriosa macchina della diva milanese. De Paolo indossa una elegante uniforme bianca, che ben si potrebbe un'eguale azzurra. Appena seduto in pista, il bagnare intorno si reca al box dell'Alfa-Romeo, dove si intrattiene a lungo con l'ingegnere Nazzaro. Poco dopo giungono, spinte a braccia, le due macchine di prova, presi subito dalle équipes ai compiti, sollecitamente Campari, che, se pure quasi si riebbe, ebbe ancora a riposo fino a lunedì a mezzodì. La «messa a punto» delle macchine ed i preparativi per la prima prova dell'«asso» d'oltre oceano durano a lungo fra l'impazienza degli appassionati che nel pomeriggio sono numerosi.

De Paolo, però, prima di prendere il volante della macchina da corsa, compie alcuni giri su una macchina da turismo. Quando scende di macchina, dopo questi pochi giri di ricognizione, finalmente i meccanici gli apprestano la rossa macchina da corsa. Sono quasi le 16, quando il pilota, con un ottimo «démarrage», inizia il primo giro. Si capisce subito che questi primi giri non sono che un assaggio molto prudente. De Paolo, nonostante la vivacità tutta italiana, dimostra a' volante una flemma perfettamente americana. I primi giri vengono compiuti ad una velocità di poco superiore ai 100 Km. all'ora. E' soltanto nei rettilinei che il De Paolo compie qualche punta di velocità. Si nota che egli ha la tendenza a prendere le curve molto in basso, quasi completamente alla corda. Questa tendenza non mancherà di correggersi quando il campione avrà presa una maggior famigliarità colla pista.

L'allenamento si protrae per undici giri, compiuti ininterrottamente. Benchè l'inesperienza del pilota in quella di non forzare, pure si nota un miglioramento progressivo di velocità, giro per giro. La classe di De Paolo appare evidente, malgrado la non eccessiva velocità. Dopo l'undicesimo giro egli si arresta davanti al box. Il suo largo sorriso dimostra che la prova è stata soddisfacentissima. Appena sceso di macchina è circondato dai dirigenti e dai meccanici, che vogliono conoscere le sue impressioni, di pilota americano non mancando il difficile compito che si è assunto. Conosce perfettamente la potenza della macchina americana e l'abilità di Milton, l'audace pilota di «Duesenberg», campione americano del 1924. «Il duello, — ha dichiarato De Paolo — sarà a oltranza, ma io ho fede in una vittoria italiana. Per questa vittoria darò tutto me stesso, tutte le mie energie». Ed il campione italo-americano si allontana, dopo aver ammiccato bonariamente con l'occhio. Gesto più espressivo di un lungo discorso.

Finito le prove di De Paolo, scendono in pista Brilli Peri e Minozzi che si alternano al comando della seconda «Alfa Romeo». I due corridori compiono alcuni giri, veloci, seguiti da altri a modesta andatura. Anche Platè compie parecchi giri con la «Chiribiri».

Sono le 17 e gli allenamenti dovrebbero finire: ma l'annuncio del probabile arrivo di Milton fa ritardare la chiusura delle prove. Infatti poco dopo giunge la mastodontica «Duesenberg», dipinta in grigio, che porta ancora la carrozzeria monoposto. La macchina di Milton lascia dietro di sè una lunga e densa striscia di fumo, dovuta ad eccesso di lubrificazione. Neppure Milton forza l'andatura e a somiglianza del valoroso avversario e buon amico De Paolo, compie giri a bassa velocità.

Due «Alfa-Romeo» intanto, approfittando della stasi all'orario, scendono nuovamente in pista, pilotate da Nuvolari e Brilli-Peri, che vengono presto sostituiti dalle riserve Marinoni e Lozzi.

Verso le 19 l'Autodromo riposa. Domani si riprenderanno le prove: prove febbrili per la supremazia di un'industria e del prestigio sportivo di due nazioni. Si prevede infatti che il gran duello sarà combattuto tra l'Italia e l'America: «Alfa-Romeo» contro «Duesenberg».

Torneo internazionale di tennis a Courmayeur

Courmayeur, 28 notte.

Spetta a Courmayeur la geniale iniziativa di organizzare, sotto l'egida della Federazione italiana del tennis, il primo grande Torneo internazionale di tennis nello nostre vallate. Avrà inizio domenica, 30 agosto, su bellissimi nuovi «courts». A misurarsi con gli assi sacri dalla Francia e dalla Svizzera saranno presenti le migliori nostre racchette. Fra i torinesi iscritti figurano i fratelli Sertorio, Bono, Pietra, Bologna, ecc., i quali hanno compiuto in agosto un allenamento serio e metodico sui campi juventini. Il lotto dei giuocatori francesi sarà capitanato da Feret, trionfatore del Torneo chiusosi ieri ad Aix-les-Bains. La contesa non mancherà di iniziare l'esatto grado di forma raggiunto dai nostri migliori dopo il periodo estivo.

FOOT-BALL

Ancora un match a porte chiuse

Milano, 28 notte.

Poichè l'autorità prefettizia di Novara ha proibito lo svolgimento in quella città del match di foot-ball Mantova-Spal, in luogo Novi la decise che questo si svolgerà domenica prossima su un campo di Milano a porte chiuse.

MOTOCICLISMO

Il VII Raid Nord-Sud

da Milano a Napoli

Stasera ha inizio la più lunga «randonnée» italiana in una tappa unica — Sessantacinque iscritti.

Stasera, al tramonto, una sessantina di concorrenti lasceranno Milano, per slanciarsi nella notte lungo le strade della penisola che li porteranno attraverso le città mute e dormienti, a Napoli.

Il raid Nord-Sud è la prova più lunga in una tappa sola che si corre in Italia: ed è anche la più suggestiva. Alle difficoltà che presenta in sè, la prova, che si disputa su strade aperte al traffico, strade che in certi punti e specialmente dopo Roma diventano impraticabili, si aggiunge quella della notte.

E' vero che i valorosi corridori partono muniti di fari potenti, atti a fugare le tenebre, ma è anche vero che questo aumenta i pericoli di incidenti, che sono sempre numerosi, specialmente alle gomme.

La Milano-Napoli è una prova severa, forse troppo. Questa severità prova molto di più gli uomini che non le macchine. E' certamente un rischio grave per un corridore compiere circa 500 Km. ad una media oraria che si aggira sui 50 Km., su strade aperte al traffico, percorse nella quasi loro totalità, di notte. A parte l'utilità tecnica, questa prova dal lato sportivo desta un grandissimo interesse, specialmente nell'Italia Meridionale, le cui popolazioni che non conoscono le grandi competizioni motoristiche sono portate ad un grande entusiasmo per i magnifici campioni.

La prova di quest'anno ha raccolto un buon numero d'iscrizioni, divise fra le macchine di 500 e 350 cmc. Tra le più noteyoli sono quelle di Zanchetta, Nuvolari, Selt, vincitore assoluto dell'anno scorso, Maffoli, Nazzario, Riva, Opessi, Manetti, Gilera, Dall'Oglio, Ruggeri, Arcangeli, Piana, Roero. Quasi sicura è pure la partecipazione di Moretti, che è un appassionato delle lunghe e difficili prove. Particolarmente aggueerrito si presenta il terzetto dei corridori liguri, composto dai due fratelli Ghersi e da Domenico Balivisi.

Altro motivo di interesse è dato dalla partecipazione di diverse biciclette a motore, con minuscoli motorini di 175 cmc. di cilindrata. E' questa certamente una delle più significative vittorie della tecnica moderna. Mettere in grado una di queste macchine, dotate al primo loro apparire, di compiere un «raid» di 900 Km. è un progresso che fa del meraviglioso.

Particolarmente interessante si presenta la lotta delle macchine di 500 e 350 cmc.

Lo scorso anno vinse la macchina di minore cilindrata. Sarà così anche quest'anno? La domanda non può avere una risposta nel campo delle previsioni, poichè troppo volte si sono viste, in questa stagione che sta per finire, le motociclette di 350 cmc. precedere ai traguardi d'arrivo quelle della cilindrata superiore.

Tentare un pronostico non è cosa nè facile, nè possibile. Troppi sono gli incidenti che possono attardare i più meritevoli, troppo la fortuna può influire sui risultati. Si possono tuttavia segnalare i concorrenti che nelle due categorie hanno più probabilità di successo. Nella 500: Ruggeri, Arcangeli, Dall'Oglio, Gilera e Moretti se sarà in forma. Nella 350 Zanchetta, Nuvolari, Selt e Ghersi.

Le partenze saranno date a Ragorredo di minuto in minuto a cominciare dalle ore 18.

L'arrivo a Napoli avverrà sulla pista del campo sportivo militare, dove i concorrenti compiranno un giro d'onore.

I controlli sono stati fissati a: Parma (Km. 124), Modena (Km. 177), Bologna (Km. 210), Firenze (Km. 350), Siena (Km. 403), Viterbo (Km. 565), Roma (Km. 634), Cassino (Km. 762).

Record del raid: Guido Mentasti, macchina di 500 cmc. (1923) Km. 877,200 in ore 16 51' 53" 2/5, media Km. 52,017 all'ora; Isaco Mariani, macchina di 350 cmc. (1923) in ore 17 48' 50" media Km. 49,242. I due valorosi «recordmen», compianti dalla folla degli sportivi, sono tragicamente periti, com'è noto, il primo l'anno scorso, ed il Mariani durante gli allenamenti del Circuito del Lario di quest'anno.

Gli altri avvenimenti di domani

BICICLETTE A MOTORE

Sanlenza. — Circuito di Santena, sul percorso: Santena, Villastellone, Carmagnole, Poirino, Santena (Km. 30) da ripetersi tre volte, per un totale di Km. 90. La corsa è approvata dal M. C. d'Italia e libera a tutti i corridori muniti di licenza 1925 del M. C. d'Italia.

CICLISMO

Canelli. — La II Coppa omonima per dilettanti di 3.a e 4.a categoria sul percorso: Canelli, Bivio per Asti, Bivio per Alba, Costigliole d'Asti, S. Stefano Belbo, Canelli, Agliano, Montegrosso, Isola, Asti, Canale, Monteu Roero, Sommariva Bosco, Bra, Alba, Borgomale, Castino, Cossano Belbo, S. Stefano Belbo, Canelli (Km. 150). Figurano iscritti i migliori dilettanti della regione piemontese e qualche buon elemento ligure.

Torino. — Riunione in pista al Motovelodromo, con la partecipazione di Linari, Bottecchia, Aymo, Arduino, ecc.

— Coppa U.C.A.T. e Coppa Berggero, riservata ai corridori di 3.o e 4.a categoria, sul percorso: Torino (barr. di Milano), Settimo, Chivasso, Casalborgone, Gollegno, Chieri, Moncalieri, Airasca, Pinerolo, Piossasco, Torino (Km. 153).

Il ritrovo e la partenza sono fissati per le ore sei di domenica presso la gelateria Berggero. L'arrivo avverrà alla barriera di Francia.

S. Maurizio Canavese. — Eliminatoria della Coppa Morgagni, libera ai concorrenti che non abbiano ancora compiuto i 18 anni di età, sul percorso: S. Maurizio, Leyni, Volpiano, Feletto, Rivarolo, Valperga, Busano, S. Maurizio (Km. 45). La partenza avrà luogo alle 14.30.

— Si svolgerà in pista domani eliminatoria della Coppa Morgagni a: *Pinerolo, Idine, Parma, Trieste e Bordighera*.

PODISMO

Torino. — UNI Giro di Colle, col percorso: Moncalieri, Superga, Colle, Castello Valsalice, Verzuolo, Vittorio Emanuele, Moncalieri (Km. 9). Partenza ore 15.30.

Un comunicato del Ministero della P. I. sugli esami nelle scuole medie

Roma, 28, notte.

Poichè continuano a circolare voci di transigenze concessioni in favore dei candidati agli esami delle scuole medie ed in tal senso vengono espressi voti da enti pubblici e privati, da comitati di padri di famiglia ecc., il Ministero della P. I., a mezzo dell'Eccellenza *Stefani*, ritiene opportuno dichiarare, a scanso di ogni equivoco ed a evitare illusorie speranze, che le norme vigenti in materia non saranno assolutamente modificate. La questione delle prove di riparazione è già stata esaminata e risoluta in sede di riforma del regolamento sugli esami con una disposizione che, dando alle Commissione la facoltà di pronunciarsi preliminarmente sull'ammissione del candidato alle prove stesse, esclude notamente ogni possibilità di provvedimenti che contraddicano al giudizio della Commissione. Alle istanze e ai ricorsi, che eventualmente ancora pervenissero da parte di candidati riprovati la più di due materie, non sarà data pertanto alcuna risposta. E' fermo intendimento del Ministero che l'ambiente della scuola non debba essere ulteriormente turbato da vane e continue richieste per agevolazioni in materia di esami, essendo invece necessario su questo punto un lungo periodo di certezza del diritto scolastico, affinchè il nuovo sistema di esami trovi il suo definitivo assestamento e consolidamento e possano essere opportunamente apprezzati dalla opinione pubblica i reali effetti.

(*Stefani*).

Proteste di Amministrazioni comunali per un concorso scolastico

Novara, 28 notte.

Nella seduta di ieri notte del nostro Consiglio comunale il sindaco parlando in tema di pubblica istruzione, informava il Consiglio circa il trattamento fatt'altro che desiderabile avuto da parte del Provveditore agli studi per il Piemonte in una questione riguardante il concorso per la nomina del personale scolastico. Lo stesso sindaco riferì che, di fronte a questo fatto si sentì in obbligo di portarsi dal Prefetto a riferire in merito e ad informarlo che l'Amministrazione comunale si sarebbe dimessa al completo, qualora si fosse ripetuto il grave inconveniente. Informava poi dell'accaduto il competente Ministero. Siccome ora gli risulta che parecchi altri sindaci del Piemonte hanno oggetto di identico trattamento, il nostro sindaco si recherà ad un convegno, a cui interverrebbero i suoi colleghi di Cuneo, Torino ecc. onde far presente al Governo il fermo proposito da parte di tali amministrazioni di dimettersi in massa se non provvedesse adeguatamente al riguardo. Il Consiglio ha approvato il contegno del sindaco.

Il nostro Consiglio comunale poi chiamato a deliberare in merito alle dimissioni presentate dai consiglieri del gruppo democratico, Galdi, gav. doll. Barrini, prof. cav. Cusani e prof. Rinaldo Lampugnani accettò le dimissioni di tale gruppo democratico meno che quelle del prof. Lampugnani, il quale è rimasto in carica intervenendo alle sedute.

Una visita del sen. Luzzatti a Milano

alla Banca Popolare da lui fondata

Milano, 28, notte.

Nel pomeriggio di oggi è stato di passaggio nella nostra città il sen. Luigi Luzzatti, diretto a Ravenna, dove si tratterrà per alcuni giorni allo scopo di compiletare il terzo volume delle sue memorie. Verso le ore 15,30 Luzzatti giunse in automobile in via S. Paolo, alla sede della Banca Popolare, proprio nel momento in cui nella sala consigliare era una delle solite riunioni. All'illustre visitatore venne ricevuto dal presidente on. Melzi, dal vice-presidente on. Maranzini, dal direttore generale gr. uff. Girolamo Varisoli, dai vice-direttori e dai componenti il Consiglio d'amministrazione. L'on. Luzzatti, dopo essersi trattenuto brevemente nella sala della seduta, conversando famigliarmente coi membri dell'istituto, mostrò il desiderio di fare una visita ai locali. Egli venne accompagnato attraverso la numerose sale dell'esattoria, fatto segno ad una vera ovazione da parte degli impiegati e dalle numerose signorine. Nel vasto salone al pian terreno, presentato dall'on. Melzi, il quale ricordò che la Banca Popolare venne fondata dal sen. Luzzatti e che tutta la sua esistenza venne spesa in favore del credito nazionale, il sen. Luzzatti pronunciò brevi parole, seguito attentamente dal numeroso uditorio. Il sen. Luzzatti fece brillantemente la storia della fondazione dell'istituto. L'oratore fu scrosciantl applausi terminò il breve discorso raccomandando agli impiegati di custodire l'istituzione con amore, istituzione che ha sessant'anni di vita e che ha fatto e fa tanto onore all'Italia.

Le sciagure della circolazione

Tre sfracellati da un diretto presso Pordenone

Udine, 28, notte.

Una grave sciagura è avvenuta oggi nel territorio di Pordenone. Dai particolari raccolti risulta che alle 10,40 di stamane il diretto proveniente da Venezia ha investito presso il paese di Porcia un carretto trainato da un asinello. Sul veicolo si trovavano Giovanni Fronza di anni 42, da Porcia, ed i suoi figli Angelo di 13 anni e Giuseppe di anni 5. Il diretto ha colto in pieno il fragile veicolo proiettandolo lontano in frantumi e gettando a parecchi metri di distanza i corpi dei tre disgraziati che lo montavano. Il padre ed il figlio Angelo sono morti sul colpo, orrendamente mutilati. Il bambino fu trasportato immediatamente all'ospedale di Pordenone, ma a nulla valsero le cure più amorevoli: verso le 15 anch'egli è morto. Il passaggio a livello era incustodito perchè di 2.a categoria. Il macchinista del diretto non potè evitare la disgrazia. Il treno si è arrestato cinquanta metri dopo. Per la brusca fermata due passeggeri del treno riportarono contusioni lievi.

Due feriti presso Saluzzo

Cuneo, 28 notte.

Sullo stradale Cuneo-Saluzzo, nel pressi di Verzuolo, nel pomeriggio di ieri, un'automobile dei conti Lovera di Maria, con a bordo i proprietari, per una improvvisa sterzata, ribaltava in un fosso laterale alla strada. Mentre la contessa Lovera di Maria e la figlia se la cavarono con ferite di minima gravità, due giovani Lovera ne uscirono invece alquanto malconci, poichè l'uno riportò una ferita abbastanza grave alla gamba destra, l'altro fu ferito in più parti della faccia dai vetri del «parabrise». I feriti con automobile della cartiera Burgo, vennero sollecitamente trasportati all'ospedale di Saluzzo, ove ricevettero le cure del caso.

Bimba uccisa da un autobus

Reggio Emilia, 28 notte.

A Gazzarro, fra Sant'Ilario e Montecchio, una bambina di 7 anni, di nome Giulia Tedeschi, improvvisamente sbucata da una siepe nell'attraversare la strada, è stata investita in pieno da un autobus che fa servizio fra i due paesi. Sulla macchina si trovavano, oltre allo «chauffeur», un ingegnere, due monache e tre signorine, le quali si prodigarono tutti per portar soccorso alla povera piccina. Ma questa però, in seguito alle ferite riportate, è spirata pochi minuti dopo fra la costernazione dei genitori tosto accorsi.

Meccanico in condizioni gravi

Biella, 28 notte.

Nel pomeriggio di oggi sullo stradale Biella-Pavignano il meccanico Lorenzo Rumella di Chiavazza è rimasto vittima di un grave infortunio motociclistico. Egli ha avuto le due gambe fratturate in diverse parti ed ha riportato altre gravi ferite alla faccia e contusioni interne. E' stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Sfracellato da un autobus

Regalo Emilia, 28 notte.

Certo Ettore Bagnasani, di anni 48, operaio della locale Cooperativa Pittori, poco prima del mezzogiorno di oggi mentre in bicicletta faceva ritorno alla propria abitazione, in viale Pisve Modenese, giunto in via Emilia Santo Stefano, all'altezza del palazzo Franchetti, veniva travolto da un autobus, contro il quale era andato a cozzare. Il povero ciclista cadendo sotto le pesanti ruote della macchina è rimasto orribilmente schiacciato per lo sfracellamento del capo. Lo chauffeur subito dopo il fatto si è reso irreperibile.

BORSE

BORSA DI TORINO

28 Agosto 1925

Continua la pesantezza generale del mercato su vendite dovute ancora a sistemazione della liquidazione di fine mese. I Cambi poco variati.

Titoli quotati ufficialmente fine prima.:

Rendita 3,50 % (cont. 74,35-74,25, 74,35; 75,25; media 74,270 — Consolidato 5 % (cont. 91,75-91,55, 91,75), 92,80-92,90, 92,575; medio 91,725 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale (cont. fine) 1637-1515, 1515 — Credito Italiano 399-395, 396 — Banco Roma 126,50 — Comcrzio Mob. 749 — Meridionali 727 — Ribattino 750 — Cosulich 225 — Italiana Gaz 408-394, 394 — Consumatori Gaz 408-394,50, 394,50 — Elettrica Alta Italia 345-338, 338 — Sip 235-229, 230 — Terni 643 — Off. Saviglia-no 1170 — Raschiero (cont. 750, 75-74,75, 75 — Monte Amiata 350-341, 343 — Fiat (cont. 544), 554-545, 545 — Bonifiche 620 — Florio 189-186, 186 — Navigaz (cont. 320), 325-315, 315 — Chatillon I 280-268, 268,50 — Beni stabili 554 — Schiapparelli op. 143-149.

Titoli non quotati ufficialmente f. p.:

Montecatini 283-281 — Fiammiferi (cont. 355), 360 — Aedes 42,50 — Diritti Schiapparelli 9,25.

Cambi: Parigi 125,35-125,50, 125,20 — Svizzera 518,25, 515,75 n. — Londra 129,80-129,325, 129,325 — Belgio 121 — New York 26,625, 26,6125 n.

BORSA DI MILANO, 28 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 76,75 — Consolidato 5 % fine mese 92,85 — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1340 — Credito Italiano 403 — Banco di Roma 130,50 — Credito Marittimo 370 — Ferrovie Mediterraneo 370 — Ferrovie Meridionali 730 — Ribattino 758 — Libera Triestina 518 — Unionalbi 535 — Selt 342 — Terni 650 — Mercantile 1145 — Elettrici 175 — Elba 425 — Ansaldo 96 — Montecatini 370 — Società Metallurgica Italiana 175 — Reggiane 7 — Fiat 540 — Isotta 7 — Ilva 305 — Zuccheri 60 — Linificio Canapificio Nazionale 205 — Lanificio Rossi 5000 — Id. Targetti 418 — Cotonificio Cantoni 980 — Id. Veneziano 405 — Id. Meridionale 340 — Id. Turati 305 — Cotonificio Napoli De Angeli 1750 — La Soie de Chatillon 287 — Bonari Varzi 1370 — Tosi 530 — Bernascani 358 — Pirelli 1105 — Industrie Zuccheri 708 — Raffineria Ligure Lombarda 805 — Distillerie Italiane 168 — Risaia Italiana 260 — Molini Alta Italia 1090 — Pastificio Barilla 470.

Cambi: Francia 125,10 — Svizzera 516,75 — Londra 129,325 — New York 26,60 — Berlino 6,32,75 — Vienna 3,76 — Praga 79 — Budapest 0,03,75.

BORSA DI GENOVA, 28 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 74,90 — Consolidato 5 % cont. 91,50 — Id. fine mese 92,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,50 — Consorzio Sicilia 1916 — Banco di Roma 130,50 — Banco di Sicilia 1170 — Banco di Sicilia 1170 — Banco di Roma 127 — Credito Italiano 396 — Credito Marittimo 370 — Consiglio 225 — Italiana Gaz 408-394, 394 — Consumatori Gaz 408-394,50, 394,50 — Elettrica Alta Italia 345-338, 338 — Sip 235-229, 230 — Terni 643 — Off. Saviglia-no 1170 — Raschiero (cont. 750, 75-74,75, 75 — Monte Amiata 350-341, 343 — Fiat (cont. 544), 554-545, 545 — Bonifiche 620 — Florio 189-186, 186 — Navigaz (cont. 320), 325-315, 315 — Chatillon I 280-268, 268,50 — Beni stabili 554 — Schiapparelli op. 143-149.

Titoli non quotati ufficialmente f. p.:

Montecatini 283-281 — Fiammiferi (cont. 355), 360 — Aedes 42,50 — Diritti Schiapparelli 9,25.

Cambi: Parigi 125,35-125,50, 125,20 — Svizzera 518,25, 515,75 n. — Londra 129,80-129,325, 129,325 — Belgio 121 — New York 26,625, 26,6125 n.

BORSA DI MILANO, 28 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 76,75 — Consolidato 5 % fine mese 92,85 — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1340 — Credito Italiano 403 — Banco di Roma 130,50 — Credito Marittimo 370 — Ferrovie Mediterraneo 370 — Ferrovie Meridionali 730 — Ribattino 758 — Libera Triestina 518 — Unionalbi 535 — Selt 342 — Terni 650 — Mercantile 1145 — Elettrici 175 — Elba 425 — Ansaldo 96 — Montecatini 370 — Società Metallurgica Italiana 175 — Reggiane 7 — Fiat 540 — Isotta 7 — Ilva 305 — Zuccheri 60 — Linificio Canapificio Nazionale 205 — Lanificio Rossi 5000 — Id. Targetti 418 — Cotonificio Cantoni 980 — Id. Veneziano 405 — Id. Meridionale 340 — Id. Turati 305 — Cotonificio Napoli De Angeli 1750 — La Soie de Chatillon 287 — Bonari Varzi 1370 — Tosi 530 — Bernascani 358 — Pirelli 1105 — Industrie Zuccheri 708 — Raffineria Ligure Lombarda 805 — Distillerie Italiane 168 — Risaia Italiana 260 — Molini Alta Italia 1090 — Pastificio Barilla 470.

Cambi: Francia 125,10 — Svizzera 516,75 — Londra 129,325 — New York 26,60 — Berlino 6,32,75 — Vienna 3,76 — Praga 79 — Budapest 0,03,75.

BORSA DI GENOVA, 28 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 74,90 — Consolidato 5 % cont. 91,50 — Id. fine mese 92,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,50 — Consorzio Sicilia 1916 — Banco di Roma 130,50 — Credito Italiano 396 — Credito Marittimo 370 — Consiglio 225 — Italiana Gaz 408-394, 394 — Consumatori Gaz 408-394,50, 394,50 — Elettrica Alta Italia 345-338, 338 — Sip 235-229,

CRONACA CITTADINA

Il nuovo decreto per le costruzioni edilizie

A proposito della recente deliberazione del Consiglio dei ministri riguardanti nuove norme per le esenzioni fiscali da concedere alle costruzioni edilizie rivolte ad alleviare la persistente penuria di abitazioni, deliberazioni di cui non si conosce ancora il testo [illegible] costruttore ci manda alcune osservazioni, di cui pubblichiamo le principali.

Il costruttore rileva anzitutto che secondo quanto è dato sapere, dal 25 agosto 1925 sarà ripristinata l'esclusività del privilegio fiscale a favore degli Enti autonomi per le case pur mantenendo una certa graduatoria decrescente di favore fiscale per le costruzioni fatte da altri Enti o da privati. E nota che il comunicato governativo giustifica la disparità di trattamento con la ragione che sotto il nome di «case economiche» si sarebbero costruite case non veramente tali, favorendo così cittadini che non hanno stretto bisogno di concorsi governativi.

Ciò premesso, lo scrivente così prosegue:

«Il ragionamento seguito dal comunicato governativo non persuade perchè appare chiaro che se ciò è avvenuto, questo si è verificato nelle costruzioni da chiunque eseguite: Enti Case Popolari non esclusi. E' vero che il decreto fissa un limite di ambienti per le future costruzioni; cosa questa che a nostro parere non può essere che un pleonasmo, perchè nei fabbricati di abitazione, i vani complessivi, anche se originariamente suddivisi in un dato modo, possono sempre, nel volgere del tempo e delle necessità, subire ulteriori modificazioni ed ampliamenti, sia in senso ampliativo che restrittivo. Se poi veramente si voleva far cessare il vantaggio a favore delle case delle signorili, specie nei grandi centri, non mancavano elementi di giudizio ben più attendibili e severi in proposito, attraverso la maglia dei quali sarebbe stato difficile sfuggire, e cioè:

«Il carattere generale della costruzione ultimata rispetto alla ricchezza dei materiali impiegati nella costruzione e nei finimenti: pietre-marmi-palchetteria-apparecchi di igiene ecc. ecc.;

«Il sfruttamento dei piani e sfruttamento dei terreni, nonchè ubicazione, essendo ovvio che per le case economiche saranno adottate altezze minime rispetto a quelle delle case signorili, e così per il terreno che sarà scelto, quello degli aggregati popolari suburbani, di modico costo, e non quello delle zone centrali che, alle volte raggiungono le lire 400 e più al metro quadrato e con un onere nel primo caso attorno alle 200 o 300 lire per camera e sino a Lire 5000 nel secondo caso.

«Infine, gli uffici tecnici municipali e quelli fiscali governativi, avrebbero tali semplicissimi mezzi per [illegible] la caratteristica delle nuove costruzioni, da escludere in modo assoluto, quasi, ogni possibilità di equivoco. Ed allora, così stando effettivamente le cose, è più semplice affermare candidamente che nelle grandi città si vuole fare man a mano a ridurre e togliere alle case, a tutte le case non costruite da Enti autonomi Case popolari, ogni largo beneficio fiscale, [illegible] ricche o povere, e con eccezione delle [illegible] che saranno costruite dalle [illegible] per i loro operai. Orbene, noi siamo nazionalisti della politica fondamentalmente d'opera [illegible] del raggiungimento dei [illegible] sogno di costruzioni, specialmente lavoro dispendioso economico, ed all'immigrazione dell'esperienza del passato, ove le Federate distinzioni e il germe di [illegible] di compiere [illegible].

«Infatti la relazione [illegible] socialista [illegible] dice che le esenzioni fiscali [illegible] provocate una pletora di problema, per [illegible] di gran lunga superiore [illegible] concrete e precise, la potenzialità del [illegible] rie prime e delle maestranze che il mondo [illegible] sequenza che tutti i materiali [illegible] in Francia [illegible] ecc. sionali aumenti [illegible] sionali aumenti hanno [illegible] maestranze. Noi siamo [illegible] decimento d'accordo. Ma dalla [illegible] sciuta esercizio. Ne [illegible] potranno solo essere disposti [illegible] atura del decreto nel suo teste definitivo. [illegible] è detto che le costruzioni in corso avran[illegible] tutte indistintamente prorogate il termine di ultimazione a fine dicembre 1928, anzichè a fine dicembre 1926. Orbene, ciò fa nascere il dubbio che sia abrogata la disposizione sino al 25 agosto in vigore, per la quale beneficiavano dell'esenzione fiscale tutte le costruzioni ad uso di abitazione civile rese abitabili entro il 31 dicembre 1926 indipendentemente dalla data di inizio delle costruzioni, per modo che le costruzioni di qualunque importanza a tipo signorile da iniziarsi, sarebbero escluse dal beneficio della ventiseinquennale esenzione anche se rese abitabili entro il 31 dicembre 1926.

«Se così sarà, la disposizione distruggerà progetti e piani per tutte quelle piccole e medie costruzioni che sono veramente le più utili e le più scarse, cioè le case che si costruiscono nei sobborghi o che si sopraelevano, e che sono generalmente dalle dieci alle cinquanta camere, e che si costruiscono con i sistemi moderni, e per la semplicità costruttiva. In sei od otto mesi al massimo. Quindi ancora ampiamente in tempo per essere rese abitabili entro il 1926. Se il decreto nuovo confermerà questo dubbio, grave sarà la sua ripercussione nell'edilizia veramente economica che ne sarà immediatamente colpita in spese per terreni ed in disposizioni già prese per il programma costruttivo entro il termine di rigore, cioè a fine dicembre 1926.

«Ciò avverandosi, a detrimento dell'edilizia povera, si sarà favorita l'edilizia che diremo non povera, alla quale anzi si concederà respiro e mezzi per prosperare. E mi spiego: Le costruzioni oggi in corso, che hanno probabilità di non essere ultimate entro il 31 dicembre 1926, non sono quelle economiche, semplici, dei sobborghi: quelle per gli inquilini meno abbienti; ma quelle che comprendono isolati notevoli, ricche se centrali, di carattere eminentemente speculativo se molto periferiche: costruzioni di alberghi, uffici, alloggi signorili, dotate di tutti i «comforts» moderni, ascensori, ecc.; costruzioni, che costituiscono oggi il vero sibaritismo edilizio, perchè o vendute od affittate con lauti guadagni da costruttori singoli o da Società, che costituiscono l'«élite» della categoria.

«Se oggi i materiali hanno assunto prezzi eccessivi, se le maestranze sono scarse e le specializzate hanno pretese altissime, è in gran parte dovuto alla massiccia di una disciplina edilizia, nel senso che nelle ricche costruzioni si è fatto eccessivo sperco di materiali semplici e ricercati, e la possibilità di poter pagare materiali e maestranze a qualunque prezzo. Ed fatto si è che, mentre la materia prima era ottenuta da questi cantieri con maggiore facilità, veniva sottratta ai cantieri delle case più povere anche la maestranza migliore, e da questo duello impari è ovvio affermare che è rimasta soccombente la casa veramente economica. Orbene, i larghi programmi di costruzioni signorili, anche soltanto se saranno all'inizio, avranno possibilità di fruire delle facilitazioni fiscali, se saranno completati entro il 1926, mentre i piccoli programmi di case economiche saranno stroncati di punto in bianco. Noi ci rifiutiamo di credere che il testo del decreto consacri queste sperequazioni, e se ciò avvenisse, la cosa ci spiacerebbe enormemente.

«Noi in questa materia siamo di opinione che tutti gli italiani dovrebbero essere dallo Stato trattati alla stessa stregua, con rigida giustizia, non uguale liberalità, poichè l'arduo problema edilizio non potrà essere affrontato e risolto con successo, se non col concorso di tutte le capacità operanti nel campo della libera concorrenza, svolgentesi in un ambiente di assoluta parità di condizioni. Napoli, Roma, Milano, Torino, ecc., hanno bisogno di oltre 15.000 ambienti all'anno, che siano costruiti di preferenza un po' dovunque, in tutti i modi, per tutti i ceti, e questo fabbisogno non potrà essere colmato se non col concorso di tutti i costruttori, grandi e piccoli, operanti però tutti in parità di condizioni».

La bandiera ai reduci di guerra di Reaglie

La Sezione di Reaglie della Unione nazionale reduci di guerra, inaugurerà domani, coll'intervento delle autorità, la propria bandiera. La Federazione provinciale dei Reduci ha inviato tutte le altre Sezioni ad intervenire con le bandiere e coi soci alla cerimonia, fissando il luogo di convegno in via Carmine, 15, alle 7 del mattino. Il padre Giuliani, ex-cappellano di guerra, pronuncierà il discorso inaugurale.

Un ritorno dopo trent'anni

Piccolo, stremenzito, con due occhietti vivaci nel suo viso da furetto, Mario Anselmi ci guarda. Mario Anselmi? Ma chi è costui? si domanderà il lettore con lo stupore di Don Abbondio al nome di Carneade.

Sarebbe infatti difficile che qualcuno potesse ricordarsi di questo sacrificato personaggio scomparso venticinque anni addietro da Torino, dove in quel tempo non ebbe altra momentanea e triste celebrità che quella di un clamoroso processo, nel quale comparve e fu giudicato come capo di una combriccola di quindici ladri. Egli è ricomparso in questi giorni nella sua città natale, reduce dai penitenziario di Imperia, dopo aver finato tutto il suo tempo, cioè quasi trent'anni, dapo ed ergastolo, come se i sessantanove anni che gli gravano sulle spalle non gli dassero fastidi di sorta. Pagato il suo debito alla società, non gli rimane che un desiderio, quello di vivere tranquillamente, per il più lungo tempo possibile, lavorando e procurando di rifarsi una vita che faccia dimenticare i suoi trascorsi.

— Alla mia età debbo ricominciare la carriera — ci dice l'Anselmi — e tutti gli inizi sono duri, ma in questi tempi di caro-tutto, poi, sono durissimi, poichè occorre essenzialmente del denaro. Per me non ho bisogno di una forte somma; quel tanto che mi permetta di comprare i ferri del mestiere, un deschetto (l'Anselmi è calzolaio) ed affittare una stanza. Con 5 cinquecento lire [illegible] assieme, soldo a soldo. Durante la mia vita di recluso, spero di far tutto; ma vi è un inciampo. Di quel denaro ne avrei bisogno subito ed invece non l'ho. Licenziandomi dalla Casa di pena mi hanno detto che la troverei presso il Municipio di Torino, e qui non è ancora giunto nulla. La cosa ha una certa importanza per me — continua gesticolando il gioviale individuo — e per questo ho pensato di rivolgermi a loro, che un mezzo di sollecitare un tale invio lo troveranno certamente. Per il momento sono alloggiato presso una mia nipote sposata. Gli sono capitato in casa come la grandine in una vigna. Ne deve aver provato lo stesso piacere. Capiranno, sono tempi difficili, ed una bocca di più conta qualche cosa in una famiglia, specialmente se quella bocca, come la mia, è fornita di trentadue formidabili denti che striolerebbero il ferro.

— Quando c'è l'appetito...

— ... Occorre aver sempre qualcosa da masticare — completa l'Anselmi, che sembra animato dal desiderio di parlar sempre lui, forse per rifarsi del silenzio osservato, contro sua voglia, in carcere. — Prima di incomodare i parenti, gli unici che mi rimangono — proseguì a narrare — ho cercato di provvedere da me ai casi miei. Mi sono recato al Patronato dei liberati dal carcere al quale prima di uscire, avevo indirizzata regolare domanda. Ma fra tutte quelle carte il mio nome non c'era. Nel timore che casi dolorosi fosse una vanteria la mia di aver passato 29 anni in penitenziario, mi sono affrettato a mostrar loro il regolare libretto dove risulta che sono stato graziato di tre anni di sorveglianza. Ebbene quelle brave persone mi hanno risposto che quel documento non presentava per loro alcun carattere ufficiale di autenticità. Come se fosse possibile che per scroccare un sussidio uno avesse il coraggio di appropriarsi di tre anni di sorveglianza!! Basta, se arriva il mio grazioso — aggiunge con un sorriso l'Anselmi — spero di poter fare da me.

L'Anselmi si dilunga poi a spiegare come in tanti anni di detenzione sia riuscito a conservarsi in perfetta salute. Egli ha saputo bandire [illegible] se la malinconia, un tarlo che a poco a poco rode il carcerato, e inseme alla depressione, finisce per portarlo alla tomba. «Mente sana in corpo sano». Di tutti gli altri suoi compilici condannati nello stesso processo, lui solo è ritornato a rivedere la luce. E' vero che in tanti anni di lavoro non ha fatta alcuna economia. Quasi tutto quanto guadagnava facendo il calzolaio, lo spendeva per mangiare: circa quattro lire al giorno. Ma si è lasciato mancare il bicchier di vino che rallegra e scaccia via i tristi pensieri, mai ne fatto senza il sigaro.

— Ho avuto dei compagni di cella che sono riusciti a mettere da parte qualche migliaio di lire facendo [illegible] vita da trappista, ma — dice sogghignando l'Anselmi — essi non sono usciti vivi dal penitenziario. Il loro è stato un sacrificio completo, lo invece non ho che cinquecento lire, ma in compenso no conservato lo stomaco buono e lo spirito sereno. Del resto è questione di sapersi abituare, non ribellarsi stupidamente contro il proprio destino, e poi [illegible] la reclusione diventa sopportabile. Di tempo in tempo, quando un penitenziario mi veniva a noia, facevo domanda di essere trasferito in un altro e ci riuscivo. Mi procuravo in tal modo un viaggio in compagnia dei carabinieri, che sono persone piacevolissime e la distrazione di un nuovo ambiente. Ho girato in Toscana, la Terra di Lavoro, e da quindici mesi mi trovavo ad Imperia. Si crede il carcere isolato dal mondo; non è vero. Noi abbiamo sempre avuto dal di fuori notizia di tutto. Sicuro! Perfino i giornali riuscivamo a procurarci. A prezzi un po' alti è vero, ma una soddisfazione si può pagare anche cara. Una *Stampa* lo l'ho pagata due lire! Adesso a pagarla cinque soldi, mi sembrerà che me la regalino.

Richiesto sulle sue impressioni sulla città egli ha detto che nel primo momento non riusciva più a raccapezzarvisi. Quando partì per la lunga villeggiatura, erano ancora in attività di servizio i tram a cavalli e solamente le prime vetture elettriche iniziavano la loro comparsa su qualche linea, meravigliando i buoni borghesi di allora. Adesso ne ha trovata una tal quantità, frammischiata ai automobili, motociclette, biciclette e vetture da costringerlo a pensare che in carcere i reclusi sono ai riparo dai correre molti pericoli. Eccettuato il centro della città la periferia, in 29 anni, ha subito cambiamenti tali da renderla irriconoscibile, una piazza Solferino dove ha sede il nostro giornale egli l'ha ritrovata subito, poichè fu proprio qui nella palazzina del conte Quarantia, che avvenne il furto che gli procurò il mezzo di isolarsi per tanto tempo dal mondo.

— Me l'hanno proprio cambiata la mia Torino — conclude l'Anselmi — ma io sono uno di tale adattabilità che non soffre di chauvinismo; non mi dolgo di perder tempo a rimpiangere il passato tanto più che a 69 anni specialmente tempo da perdere ve ne è poco. Io poi vivo nei pressi di Porta Palazzo, e fortunatamente quella zona è rimasta tale e quale ai miei tempi e vi ritrovo tutti i miei ricordi di gioventù. Pensieri allegri si intende, perchè quei tristi sono troppo dannosi alla salute. Di mantenermela buona mi sono preoccupato quando ero in carcere e non voglio di certo perderla ora che ho riacquistata la libertà!

E l'Anselmi sorride. Si trovano, del resto, strani tipi fra queste genie che la società ha punito allontanandola dal suo seno. L'Anselmi non è l'unico della serie. Chi avesse tempo a modo di interrogarli tutti vi troverebbe fra loro dei soggetti interessantissimi. In quest'epoca, che in seguito all'amnistia le carceri vengono a sfollarsi giornalmente, passa davanti al commissario di servizio alla Questura Centrale, una vera processione di liberati. Fra gli altri vogliamo accennare al caso veramente commovente di un vecchio ed impenitente vigliacco speciale, arrestato giorni sono. Per sottrarsi alla vigilanza egli era riparato all'estero dove si trovava al sicuro. Ebbene un bel giorno rivalicò la frontiera e venne a Torino solamente per trascorrere un pomeriggio nei giardini Cavour ad accarezzare le bionde testoline di due fanciulli che giuocavano. Essi guardarono il vecchio, che non conoscevano, stupiti di vedere luccicare nei suoi occhi due lacrime. Quell'uomo allontanatosi di pochi passi veniva fermato da un agente di Polizia e condotto in carcere. Il disgraziato era venuto solamente per aver la consolazione di vedere i nipoti, figli di una sua figliuola. Quel suo buon sentimento, forse l'unico che albergava in quell'anima di spregiudicato avventuriero, lo aveva rovinato. Come è strana la vita!

Un chiarimento della ditta Poma

A proposito della notizia della concessione fatta dal Cotonificio Poma di un aumento di lire 1.50 giornaliere alle maestranze a titolo di supplemento quota «caro viveri» la Ditta Poma desidera precisare che essa «non ebbe conversazioni o trattative di sorta, con alcuna organizzazione».

Le elezioni alla Cooperativa ferroviaria e i rapporti con la Mutua Fiat

Domani, come è stato annunciato, avranno luogo le elezioni per la designazione dei Consiglio generale della Cooperativa ferroviari. La lotta si prevede interessante, in quanto che, oltre alla presentazione di una lista di parte comunista, ciò che movimenterà la battaglia elettorale, è attualmente oggetto di appassionate discussioni e commenti il progetto, già da noi annunziato, di formare un grande blocco cooperativistico, composto dell'Associazione generale operai, della Cooperativa ferroviaria e della Mutua Fiat, la quale conta oltre ventimila soci.

Formandosi la nuova combinazione, l'Alleanza Cooperativa verrebbe ad essere composta non più di due, ma di tre organismi cooperativi. Ma la questione dei rapporti reciproci dei tre Enti, negli attuali momenti e data la presente situazione generale nei riguardi del movimento mutualistico operaio, è di tale delicatezza che costituisce motivo a larghi dibattiti d'idee. Il Consiglio generale della Cooperativa ferroviaria che sarà eletto domani dovrà affrontare tale non lieve problema, attorno al quale gravitano cospicui interessi materiali e morali della classe lavoratrice. Ed ecco perchè le elezioni di domani alla Cooperativa ferroviaria sono attese con notevole interesse e curiosità.

Automobile investita e sfasciata

ad un passaggio a livello della Ciriè-Lanzo

Il guidatore ucciso - Industriale ferito leggermente

Ancora un mortale accidente su uno dei passaggi a livello, custoditi aperti, per i quali è abolita ogni vigilanza e non ancora è stato adottato, sebbene possa sembrare una elementare ed efficace precauzione, alcun sistema di segnalazione d'arrivo dei treni. Non è stato possibile accertare, per adesso, se proprio si debbano attribuire all'imprudenza del guidatore dell'automobile — il quale, del resto, è rimasto ucciso — le conseguenza della sciagura; certo nel doloroso episodio non ha colpa alcuna il macchinista del treno, il quale non è tenuto a preoccuparsi dei passaggi a livello aperti al transito. Se una raccomandazione si può fare a questi [illegible] automobilisti, o quanti sono in condotta di veicoli, si trovano effettivamente esposti a serio pericolo ogni qual volta devono attraversare uno di codesti passaggi a livello, perchè molte volte la posizione del binario e tale che non è possibile avvertire subito l'approssimarsi del treno in corsa ed i passeggi stessi sono privi di un qualsiasi sistema di segnalazione che consenta a chi deve attraversarli di attendere eventualmente il passaggio di un convoglio che sia per sopraggiungere. Si arriverà anche a questi provvedimenti, ma intanto ecco un altro episodio a dimostrare l'opportunità urgente di essi.

Il mortale investimento di cui ci occupiamo è avvenuto fra Caselle e San Maurizio e precisamente al passaggio a livello detto «del Molinotto». Sull'automobile, proveniente da Ciriè, si trovavano l'industriale Alfredo Cesa, di anni 51, ed il signor Martino Mosconi, di anni 37, entrambi di Ciriè; guidava quest'ultimo. La macchina lanciata a discreta velocità, secondo quanto hanno narrato testimoni oculari, giunse al passaggio a livello alle ore 18.20, mentre arrivava il diretto partito da Torino.

Alcune donne che si trovavano dalla parte opposta del passaggio, vedendo l'automobile dirigersi risolutamente e senza rallentare verso il punto pericoloso, prevedendo una catastrofe, alzarono le mani e gridarono disperatamente per avvertire il guidatore del pericolo; ma questi non vide, o non comprese, le segnalazioni e l'avventuroso dell'automobile venne a trovarsi sul secondo binario proprio nell'istante in cui sopraggiungeva in corsa il convoglio. La catastrofe fu irreparabile. S'udì uno schianto tremendo, uno stridìo di ferraglia infranta e l'urlo di [illegible] che, esterrefatti, assistevano alla tragica collisione. Fu vista la macchina del treno investire quasi in pieno l'automobile che girò su se stessa come una trottola, si rovesciò e fu spaventosamente trascinata per circa quaranta metri! Quando il treno si fermò l'automobile giaceva contorta e sfasciata; una delle persone a bordo era stata proiettata fuori, con impeto.

Il macchinista, appena veduto l'automobile sul passaggio, aveva intuito il pericolo e tolto funzionare i freni, ma non gli fu umanamente possibile di arrestarlo d'un tratto per evitare l'investimento. Quando il convoglio fu fermato, ne scesero personale e viaggiatori e videro, inorriditi, che l'automobile era quasi distrutta: una parte di essa era rimasta impigliata sotto il congegno della locomotiva. Tra quei rottami dovevano certamente trovarsi i cadaveri degli automobilisti perchè nessuno sperava sopravvivere lontanamente, senza pensare ad un miracolo, che in simile frangente qualcuno avesse potuto salvarsi.

Invece, proprio in quel momento gli spettatori, commossi, videro sollevarsi dalla massa un individuo pesto e contuso: l'industriale Cesa, il quale doveva la vita alla sola circostanza di essere stato sbalzato fuori dalla macchina per la violenza dell'urto.

Egli venne subito aiutato e soccorso. Era intontito e d'un pallore cadaverico; sembrava non potesse rendersi esatto conto dell'avvenuto. Aveva gli abiti a brandelli e la fronte coperta di sangue per una larga ferita. Subito, alcune pietose persone si interessarono di andare a cercare un materasso, dell'acqua, delle bende e dei cordiali. Ed il ferito adagiato in un prato, ebbe le prime amorevoli cure. Fra i viaggiatori del treno scesi per vedere la causa dell'improvvisa fermata, si trovava pure l'avv. Eugenio Gerardi, ex sindaco di Ciriè, legato da amicizia tanto col Mosconi quanto col Cesa. Non appena vide quest'ultimo ferito, non volle abbandonarlo e rimase ad assistere e confortarlo.

Nel frattempo per liberare la locomotiva dai rottami dell'automobile che ne immobilizzavano quasi i meccanismi e per cercare l'altro automobilista convenne compiere una delicata manovra. Durante questo lavoro fu scoperto il corpo del Mosconi. Era lungo e disteso sulla locomotiva. Il corpo appariva immune da ferite, ma la testa era orribilmente sfracellata. Eppure il disgraziato viveva ancora. Quando con ogni delicatezza fu tratto il [illegible] adagiato sulla scarpata osservando la gravità delle ferite, il comprese però non essere possibile nutrire alcuna speranza di salvarlo. Infatti il Mosconi, che rantolava, moriva poco dopo senza aver ripreso i sensi.

Il treno liberato da ogni ostacolo non riprese la sua corsa se non quando l'altro convoglio proveniente da Ciriè, in seguito ai segnali, non si fermò per caricare il ferito. Fu provvisto contemporaneamente ad avvertire la [illegible] di Torino dell'investimento avvenuto perchè facesse trovare all'arrivo una barella per trasportare il Cesa all'ospedale. Questi, accompagnato dall'avv. Gerardi e dal rag. Severino Del Grosso, a mezzo della Croce Verde raggiunse il San Giovanni dove il prof. Ferruccio Ferrero lo medicò di una ferita lacero-contusa alla fronte, di escoriazioni al viso e di escoriazioni multiple, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Tanto dalla direzione della Ciriè-Lanzo, quanto dall'Arma dei Carabinieri venne subito iniziata un'inchiesta dalla quale risultò che nessuna responsabilità è imputabile al macchinista del treno. Dagli elementi raccolti sarebbe risultato che una maggior presenza di spirito da parte di chi guidava l'automobile avrebbe potuto evitare il disastro. Al passaggio a livello del Molinotto esiste un doppio binario; se il Mosconi, non appena compresse il pericolo, anzichè abbandonarsi al destino, avesse sterzato la macchina portandola sul binario libero e avesse proceduto nello stesso senso del treno, forse avrebbe potuto cavarsela con lieve danno. Ma chi può garantire dei propri nervi e della propria facoltà in così tragico frangente?

L'Autorità, dopo le formalità medico-legali, ha disposto per il trasporto della salma del povero Mosconi a Ciriè, sua città natale.

La moglie che dorme

Alle ore 23 di ieri l'altro, accompagnati da un brigadiere di P. S., entrarono al San Giovanni i coniugi Carlo Giraudo, d'anni 57, operaio alla Fiat, e Castagneri Delfina, di anni 50, abitanti in via Bisalta n. 6. Entrambi avevano bisogno di cure mediche in conseguenza di ferite alla testa prodotte da corpo contundente. Il prof. Ferrero giudicò guaribile la moglie (ferita sulla fronte) in 8 giorni, ed il marito (ferito al cuoio capelluto) guaribile in 15 giorni.

Interrogati, [illegible] che, verso le ore 22, il Giraudo uscito poco prima dall'officina era entrato in casa, e vedendo la moglie già coricata e addormentata gliene chiese il motivo. La donna rispose che aveva dovuto coricarsi perchè afflitta da mal di testa. La risposta giustificativa non persuase però il marito. Da ciò ebbe inizio un diverbio verbale prima, [illegible] poi, che si concluse con scambievoli colpi di sedie. Chi ebbe la peggio fu però il marito. Morale: non disturbare la moglie quando dorme.

Le disgrazie

Il ferroviere Bartolomeo Bruno, d'anni 21, abitante in via Argenta 16 mentre si trovava sulla linea Torino-Genova intento a manovrare uno scambio, venne urtato da una vettura del treno proveniente da Genova e gettato violentemente al suolo. Nella caduta il poveretto batte con forza il capo contro una rotaia e giacque svenuto. Soccorso da compagni di lavoro venne trasportato al Mauriziano, dove venne ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base del cranio.

— Il sedicenne Domenico Ferraro, fabbro, mentre transitava in bicicletta sul corso Stupinigi cadde a terra in così male modo che riportava la lussazione del costato sinistro e numerose escoriazioni. Venne trasportato al Mauriziano e ricoverato con prognosi riservata.

— La quarantenne Margherita Cappelli, abitante in corso Vercelli 177, è caduta da un tram in corso Napoli e si è fratturato il femore destro. Fu soccorsa dai passeggeri e trasportata, poco dopo, all'ospedale San Giovanni. La medicò il dott. Ingaramo, giudicandola guaribile in sei mesi.

Bambino ferito da un compagno

Una dolorosa disgrazia, conseguenza di intemperanza infantile, è avvenuta ieri in via Balangero, 29. Un ragazzo di 7 anni, certo Ernesto Lebbo di Carlo e stato ferito gravemente da un compagno di giochi, della stessa età. I due ragazzi giocavano davanti alla porta di casa e vennero in disaccordo per futili motivi. Ad un tratto il compagno del Lebbo, inconscio della gravità del proprio atto prese una pietra e glie la scagliò contro, con violenza. Lo colpì alla testa e gli fratturò la volta cranica. Il piccolo ferito venne trasportato d'urgenza all'ospedale San Giovanni. Il sanitario di guardia, dottor Ingaramo, lo medicò e, avuto riguardo della gravità della lesione, lo fece ricoverare riservando la prognosi.

Per la disgraziata fine di un ragazzo

L'Autorità giudiziaria, iniziata una severa istruttoria per accertare le eventuali responsabilità a carico del fattorino tramviario Oreste Vana in seguito alla morte del ragazzo Luigi Cavestro avvenuta per la caduta da un rimorchio dell'Azienda Municipale, ha ordinato l'immediato rilascio dell'arrestato non essendo stati in nulla confermati i vaghi indizi di responsabilità sul tramviere i cui precedenti, lodevoli sotto ogni rapporto, escludevano per se stessi, che avesse potuto commettere un atto brutale contro un fanciullo.

Ridicolo ferito casualmente da un compagno

L'altra sera, verso le ore 23, nella caserma della Milizia Nazionale, in via Giuseppe Verdi, il cap. squadra Cardarelli Alessandro, di anni 43, mentre stava maneggiando una rivoltella, fece partire inavvertitamente un proiettile che colpì all'avambraccio destro il mil. Ridicolo Cestagalli Alberto di anni 19. Accompagnato al San Giovanni il prof. Ferrero lo medicò, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Le retate del pattuglione

Il pattuglione di agenti ciclisti della Questura, proseguendo nella lodevole opera di rastrellamento notturno nei punti male frequentati della città, ha arrestato la notte scorsa una buona schiera di parpatelloi, di ambo i sessi, i quali andavano in giro o indugiavano alle cantonate sembiule, in attesa di novità. Verso il mattino sono stati portati in camera di sicurezza 19 individui, di cui due donne. Inoltre sono stati arrestati due uomini e due donne per schiamazzo molesto. Sul conto degli arrestati la Questura procederà come sempre agli accertamenti di identità e di precedenti; quindi gli arrestati saranno mandati in carcere o rimessi in libertà, se niente risulterà al loro passivo giudiziario.

Comizi tenuti di metallurgici e dimissioni di Commissioni interne

La Segreteria delle Corporazioni sindacali fasciste comunica che a cura del vice-segretario federale Vitale, sono stati tenuti comizi, all'aperto, nei pressi delle officine metallurgiche «Spa» e «Villar Perosa». Al termine dei comizi venne votato in entrambi un ordine del giorno uguale a quello già votato nei comizi tenuti alla «Dialto» ed alla «Fiat».

Altro comizio venne tenuto nei pressi dello stabilimento della «Officine di Savigliano» dove parlò — come negli altri comizi — il vice-segretario federale, Vitale. Anche in questo comizio venne votato il consueto ordine del giorno.

La stessa Segreteria comunica pure che in questi giorni si sono dimesse le Commissioni interne delle «Officine di Savigliano» e della fabbrica di automobili «Ansaldo». Da parte loro le altre organizzazioni metallurgiche continuano l'azione intrapresa per ottenere che i salari degli operai vengano elevati in relazione all'aumento del costo della vita. Tanto la Fiom, quanto il Sindacato metallurgico «bianco», hanno già fissate le linee generali del memoriale che in proposito dovranno presentare alle organizzazioni padronali in modo che la questione dell'aggiornamento dei salari venga affrontata per tutti i metallurgici d'Italia.

La prossima crociera aerea nell'Europa Orientale

La squadriglia che deve compiere, partendo da Torino, l'aerocrociera nell'Europa orientale è in perfetto assetto e pronta per la partenza da qualche giorno. Questa non ha potuto ancora effettuarsi a causa del mal tempo che imperversa su tutta la rotta iniziale stabilita per la crociera aerea. L'itinerario è stato modificato all'ultimo momento in qualche suo particolare e, per difficoltà impreviste anche la composizione degli equipaggi ha dovuto subire qualche mutamento.

La squadriglia che compirà la crociera sarà composta di tre apparecchi del tipo S 9 R I, e disporrà inoltre di un apparecchio di riserva. Il ten. col. Bolognesi pilolerà il primo apparecchio ed avrà a bordo il capitano Spernadori e il sergente Bussi, motorista; il secondo apparecchio sarà pilotato dal ten. Ortolini che era stato designato in un primo tempo a pilotare l'apparecchio di riserva, in sostituzione del cap. Rossaniga, ed avrà a bordo i motoristi Pisano e Siagni; il capitano Torelli pilolerà il terzo apparecchio ed avrà a bordo il collega Nino Carfussare e il sergente motorista Zannoni. L'apparecchio di riserva sarà pilotato dal ten. Negroni e porterà a bordo un motorista e un montatore. Dato il miglioramento del tempo e poichè le condizioni meteorologiche sembrano assicurare una stabilizzazione di tale miglioramento, è quasi certo che la squadriglia degli aviatori italiani potrà iniziare il volo dal campo di Mirafiori in un giorno della prossima settimana.

Note scolastiche

Esami di maturità classica

R. Liceo-ginnasio Vittorio Alfieri. — Sono stati approvati negli esami di maturità classica i seguenti candidati:

Provenienti dal liceo «Alfieri» (interni, sezione A): Favaro Celestino, Mazzolla Federico, Melano Giuseppe, Meregalli Gaetano, Rizzo Manlio; (Sezione B): Arditzone Teresa, Baj Mario, Colli Giovanni, Egidi Clara, Robecchi Valfrè Emilio, Treves Maria Suzettet (Privatari): Barassi Giovanni, Picco Carlo Luigi, Simone Ugo.

Provenienti dal liceo «M. D'Azeglio» (interni, sezione A): Candelo Guido, Cuzzi Aldo, Larghi Piero, Soddu Gavino; (Sezione B): Rueciante Carlo, Dodero Marco, Erba Elio, Gallardi Lorenzo, Grosso Piero, Mazzini Egle, Frato Ambrozio, Randone Renata, Sacerdote Guido, Schiapisi Giuseppe; (Privatisti): Dionisotti Casalone Carlo, Doverchi Giorgio, Forcella Alessandro, Gaetani Aldo, Gmiella Armanda, Gubetta Raffaele, Marenco Pietro, Naso Silvia, Rosso Vincenzo.

Provenienti dal liceo «Cavour» (interni, sezione A): Basaglia Elena, Bersano Pietro, Rossi Ezio, Canvin Albina, Bedda Arturo, Gentile Lea, Lazzarino Luisa, Roana Luigi; (Sezione B): Abrate Filomena, Rabello Guido (privatisti): Cerrone Pietro, Ferrua Antonio, Zerbino Pietro.

Provenienti dal liceo di Torre Pellice (interni): Albersanti Giannino, Vinay Valdo.

Il viaggio-premio agli studenti

In risposta ad una nota da noi pubblicata intorno all'ammissione degli allievi delle scuole professionali al viaggio-premio, il presidente del Comitato, prof. Florio Feà, ci scrive:

«Permetta che io renda note che fin dalla costituzione del Comitato viaggio-premio ai migliori studenti sui campi sacri alla Patria fu immediatamente dalla Commissione provvisoria, divenuta poi Commissione esecutiva, accettata la proposta che venissero inclusi tra i premiati anche gli alunni delle scuole serali e professionali. Infatti nell'assegnazione dei posti otto studenti di dette scuole vennero accettati e prossimamente prenderanno parte al primo viaggio-premio, che avrà luogo nella prima quindicina di settembre e le cui modalità, ormai quasi interamente definite, saranno rese note alle famiglie dei premiati, alle Autorità ed alla cittadinanza per mezzo delle cortesi dei giornali cittadini».

Ammissione di studenti ai Corsi allievi ufficiali

Il Distretto Militare comunica: «Il Ministero della Guerra autorizza in via eccezionale che gli aspiranti, già in nota, i quali siano licenziandi da R. Istituti Commerciali, caduti in una sola materia nella sessione estiva di esami ed abbiano la possibilità di riparare nella prossima sessione autunnale, possano conseguire, a loro richiesta, l'ammissione ai Corsi allievi ufficiali di complemento, che si inizieranno il 15 settembre p. v. Ove, per altro, essi non ottenessero poi il diploma di licenza in detta sessione autunnale, dovranno senz'altro cessare dal corso ed alla data del 1.o dicembre p. v. ed essere assegnati ad un Corpo secondo le tabelle di assegnazione per ultimarvi la ferma di leva salvo che si tratti di arruolati volontari o di riammessi in servizio, i quali potranno essere ammessi al vrescieglimento della ferma speciale contratta».

Onorificenza

Il Cav. Uff. Giulio Del Signore, molto pronto di S. M. il Re, venne insignito della Commenda della Corona d'Italia per le alle benemerenze filantropiche.

Seguendo la Cronaca

Ribassi su mobili

La grande Fabbrica di Mobili di Torino, via Ingegno, 30 (Borgo San Paolo - capolinea Tram 5), che lavorava esclusivamente per negozianti, vende ora, per calmierare i mobili, direttamente ai pubblico camere di lusso e comuni, nonchè diversi e d'ordinazione, a prezzi della più straordinaria convenienza.

Il Calzaturificio COLOMBINO

via Napione, 30, ang. via Balbo, per fine stagione mette in vendita scarpette da signora, modernissime, in pelle nera, colore e vernice, a L. 35, 39, 45; sandalo lacco cuoio gran moda a L. 55. Ricco assortimento scarpe da uomo, nere e colorate, da L. 50 in più.

Il Soprabito inglese BURBERRY?

In via Pietro Micca, 10, - Agente per Torino West End House Succ. Fernekess.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
"Il Barcaiuolo d'Amalfi,,

il bellissimo film passionale magnificamente interpretato da *Cecyl Trian* e *Livio Pavanelli* ha ottenuto ieri un vero successo e si ripeterà ancora oggi e domani unitamente alla comica: *Fetlino e Teganone prigionieri.*

Da lunedì un grande avvenimento artistico:

"SALOMÈ,, con la NAZIMOVA

Il film: travolgente di sensualismo e di folle passione.

Nel GIARDINO ESTIVO AMBROSIO

tutte le sere, alle ore 21, grande rappresentazione della rivista in 3 atti e 16 quadri «*Piedigrotta*» eseguita dalla *Compagnia Eugenio Testa*. Domenica matinée alle ore 15.

Bambù genio incompreso

una film movimentata, vivacissima, divertente quanto mai, di cui è protagonista l'indiavolato Richard Talmadge e

Fatty Grand'uomo di provincia

super-comica in due atti, verranno proiettate da lunedì, 31 agosto

al CINEMA VITTORIA

Oggi e domani ultime repliche de

LA PICCOLA FONTE

una delle più celebrate

ULTIME NOTIZIE

Gli umori dell'America verso la Francia
in attesa dell'inizio delle trattative di Washington

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Conformemente alle previsioni, i fogli americani stanno rizzando il pelo, di fronte allo strato di cemento che Caillaux, con l'affettuoso concorso del Gabinetto inglese, è riuscito ad allestire per erigervi sopra il tempio e la chiesuola del consolidamento franco-a Washington.

I commentatori transatlantici, in larga parte si sentono toccati sul vivo, e non sono gentili verso Caillaux. La loro irritazione si estende anche a Churchill e compagni, ma il *deus ex machina* è Caillaux, un uomo «piuttosto navigato», si scrive, un finanziere che forse conta severchiamente sulla propria furberia. Questa non gli recherà molta fortuna in America. La franchezza e la sincerità lo assisterebbero molto meglio presso gli americani, ai quali non fa nè caldo nè freddo la destrezza diplomatica che animò gli intrecci capziosi emersi dal convegno di Londra e intesero a inclinare la cattiva luce l'America sottoponendola ad oblique pressioni. Ma le termopili di Washington rimangono intatte e incrollabili. Caillaux ne avrà la riprova entro breve, appena giungerà sul posto, e si troverà di fronte alla nuda e cruda attitudine degli uomini di affari, senza diversivi politici e senza sentimentalismi fuori luogo.

Solidarietà europea

Così si esprimono i giornali newyorkesi, ma questi sfoghi editoriali, che erano previsti, appaiono in estrema analisi piuttosto incoraggianti che impressionanti: essi dimostrano come i loro autori siano consci che qualche cosa di grosso ha cominciato a delinearsi sulla nostra sponda. Bisogna tener presente che se l'Europa si decide finalmente ad accordarsi con sè stessa, l'America, a poco alla volta, a scanso di maggiori guai, deve mettersi ragionevolmente d'accordo con l'Europa. Quest'ultima non ha mai pensato all'opportunità di accordarsi con sè medesima, più seriamente che in questi giorni, dopo che si è messo in giro Caillaux e l'Inghilterra lo ha abbracciato.

Una rondine può non far primavera, ma questa volta l'uccello sembra meno migratorio che non sia apparso mai. Se i commentatori americani si sentono toccati sul vivo, è perchè, intelligenti come sono, intravvedono questo barlume di nuove direttive, di fronte alle quali ogni effettiva aria di protezione dovrà finire per raddolcirsi. Se l'uccello non trasmigrerà, o pare proprio che non ne abbia la voglia, l'effervescenza dei nostri colleghi di New York lascerà il tempo che troverà e per forza si rifonderà presto. Si intravvedono già sintomi di calma sotto la tendenza pressante. Persino i corrispondenti da New York di due o tre organi londinesi, affaccendati a sfruttare la combinazione avvenuta fra Churchill e Caillaux, ammettono qualche possibilità di calma dopo la tempesta. Essi incominciano con l'asseverazione che l'America esigerà in ogni caso dalla Francia un consolidamento a condizioni sostanzialmente identiche a quella stipulata per il debito con l'Inghilterra, cioè 62 annualità, ognuna delle quali, all'incirca di quella del primo decennio, dovrà rappresentare il 3 1/2 % del totale. Se invece l'Inghilterra propone alla Francia di versare in 62 annualità, ciascuna delle quali rappresenti soltanto il 2 % del totale del debito, ciò non conviene all'America. Gli inglesi possono sentirsi costretti, o moralmente tenuti, a cancellare quasi i due terzi del debito francese; gli americani, no. La Commissione americana *ad hoc*, che non è autorizzata ad accordare favori ad alcun creditore, ne ha accordato qualcuno al Belgio, ma in via eccezionale, trattandosi di un caso speciale. Essi ignorerà la graziosa proposta che avviarono a Londra Caillaux e Churchill e terrà diritto per la sua strada, senza guardare in faccia a nessuno.

Pretese elastiche

Senonchè questi colpi di tamburo danno luogo, in ultimo, a qualche nota di ocarina. Apprendiamo infatti dalle ultime righe dei messaggi più lugubri, che le pretese americane di consolidamento con la Francia lasciano conto della capacità di pagamento fino all'ultimo centesimo. Qui comincia la elasticità. Apprendiamo inoltre che, ad avviso dei poteri di Washington, la Francia è perfettamente in grado di consolidare il proprio debito sulla base del 3 1/2 %, come l'Inghilterra, ma che è naturalmente è sempre possibile che Caillaux riesca a convincere di errore le commissioni presiedute dal ministro Mellon». Qui la elasticità si espande, lasciando il posto alla facoltà persuasiva di Caillaux, che, come sapete, capitolò a Washington solo e soletto, come capitò già a Londra, e senza dubbio in margine alle conversazioni ufficiali si abboccherà di preferenza col banchiere che non col politicista.

Una scorsa a certe corrispondenze più serene rivela che esistono, e stanno spuntando sotto la crosta dell'intransigenza, disposizioni abbastanza umane. Forse fra i poteri responsabili di Washington non esiste più neanche la crosta. La Casa Bianca conserva un po' di ciglio verso Parigi, per il colpo di torpedine alla famosa idea della conferenza sul disarmo, suggerita da Washington nella primavera scorsa; ma non considera l'Europa come un continente sul quale si possa o convenga usare energia, alzando le spalle sui suoi ribaldi. Se l'Europa rinsavisse, la Casa Bianca ha insomma tutto voglia di mostrarsi savia. Giova talvolta essere soli, ma troppo soli non giova mai, e meno che meno quando pensano farsi cocenti i ritverberi del sol levante.

"Rifioriscono le speranze"

Comunque, il corrispondente da Washington della *Morning Post*, quasi sempre ben informato, fa balenare la possibilità di condizioni favorevoli a vantaggio dei negoziatori francesi, e ciò ad onta della sorpresa in cui piombò a tutta prima la capitale americana, udendo che Londra e Parigi avevano finito per combinare qualche cosa. Intanto, per il tramite della *Reuter*, il facente funzione di ministro del Tesoro, dopo una battuta di fermezza, attestava ieri sera che non è possibile valicinare quando si potrà ricevere dalla Francia, mentre tale valicinio, sulla strombazzata base del 3 1/2 %, rientrerebbe nell'aritmetica della terza elementare. Il corrispondente del *Times*, dal canto suo, rifarite le voci superficiali di battaglia, riportava quelle dei banchieri, evidentemente inclini a ragionarvi sopra, e anche altre voci, che terminano prospettando, ad onta delle tre giornalistiche di oggi, l'eventualità di una graduale condiscendenza e di un tollerabile esito finale.

Stamattina il «Daily Telegraph» conferma la sua approvazione alle proposte inglesi alla Francia, le faceva risalire a considerazioni piuttosto politiche che finanziarie, esattamente come ieri il «Times». In pari tempo il «Times» offriva stamane qualche particolare in proposito, mediante un editoriale intitolato: «Insieme». Eccone il brano saliente:

«Rifioriscono le speranze. Le forze distruttive scatenate dalla guerra rimangono, è vero, capaci di ferire. L'America ancora oggi si mantiene perfettamente insensibile allo nostre angosce. L'Inghilterra, la Francia e la Germania sono ancora ferite, nè sono anche le vittime di un recente passato. Riunite, esse potrebbero conservare e sviluppare il valore fondamentale di una rinnovata opera di pace; divise, si troveranno alla mercè delle sinistre possibilità che tutt'ora abbondano. E' tempo di accertare le attività che sopravvivono e, ad onta delle amarezze e dei rancori, estenderle in guisa che le forze della lenta guarigione non vengano di nuovo trasformate in energie devastatrici. Lunghi indugi si sono verificati e il patto sta diventando una questione seria e molto pratica, ad onta dei nemici che vi si trovano attorno».

M. P.

La conferenza di Londra
tra giuristi alleati e il tedesco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Grazie alla rapidità con cui la Germania ha risposto alla nota francese sul patto di sicurezza, disponendo altresì che il giurista dott. Aus sia a Londra domani, una Commissione composta di sir Hurst rappresentante britannico, del signor Fromageot per la Francia, del signor Rollin per il Belgio, e del rappresentante tedesco suddetto, si riunirà lunedì per discutere sulla forma del patto di sicurezza per i confini renani.

L'informatore diplomatico del *Daily Telegraph* nel dare tale notizia aggiunge che se la discussione rimarrà limitata a tale problema, i lavori della Commissione dureranno qualche giorno soltanto, poichè è stato stabilito che l'opinione dei membri della Commissione non impegni per nulla i rispettivi Governi. Così si spera che le negoziazioni procederanno speditamente, in modo da permettere la tanto desiderata futura conferenza dei trattati di arbitrato.

Nelle clausole recentemente elaborate da sir Cecil Hurst e da Fromageot la posizione della Germania di fronte al patto bilaterale non è giudicata del tutto soddisfacente da quest'ultima, che richiama i precedenti trattati per la neutralità del Belgio e del Lussemburgo. Come e quando i ministri degli esteri rispettivi si riuniranno per riprendere il lavoro dei loro giuristi, non è dato sapere.

Re Boris rifiuta di firmare
nuove sentenze di morte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 28 notte.

Re Boris ha rifiutato di firmare 90 sentenze di morte che gli erano state presentate ed ha dichiarato che non firmerà più nessuna sentenza capitale, per quanto grave possa essere il delitto che ha commesso il condannato. Per indurre il Sovrano a firmare almeno le 23 condanne a morte di comunisti e di agrari che la Corte di Cassazione aveva confermate, il ministro della guerra, si recò personalmente alla villa reale, ma Re Boris rifiutò. Questo rifiuto viene considerato a Sofia come un segno di disapprovazione al regime di Zankoff. Ieri si è diffusa in voce a Sofia che Re Boris ha ricevuto delle lettere con le quali viene minacciato di morte; dopo di ciò egli avrebbe deciso di non firmare più sentenze di morte emesse dai tribunali. Si ritiene generalmente che la minaccia sia partita dalla lega militare bulgara. La notizia ha fatto impressione in città.

Il colosso Stinnes in liquidazione
Berlino, 28, notte.

Nella liquidazione della massa Stinnes è avvenuto un cambiamento. Il Consorzio di salvataggio, che era fino ad oggi nelle mani di ventidue Banche, ha deciso di scioglierlosi. La direzione della liquidazione rimane nelle mani di quattro Banche. Si spera che fino il 15 settembre tutta la massa Stinnes sarà liquidata. L'insieme delle somme per le quali le Banche si sono impegnate è di 35 milioni di marchi oro. Tutto il carico del debito Stinnes ammonta presentemente a 113 milioni. Le proprietà esistenti nelle mani delle Banche sono di 40 milioni. Secondo le dichiarazioni del Consorzio, tutti i crediti sono garantiti.

La lira e il franco a Londra
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

La lira si è chiusa stasera allo Stok Exchange a 109.12; il franco francese a 86.5, il franco belga a 107.45.

Il basilio del cancro e la cinematografia
Una conferenza di Barnard
il collaboratore del dott. Gye

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

Grande attesa vi era negli ambienti scientifici per la lettura di una relazione sulle osservazioni microscopiche dei corpi minuscoli che il signor Barnard, collaboratore del dott. Gye nella scoperta del bacillo del cancro, ha tenuto oggi. Dopo avere esposta l'insufficienza dei sistemi attuali e la speranza che la cinematografia possa concorrere alla riproduzione dei corpuscoli infinitesimali, il Barnard ha presentato dei bacilli del cancro da lui fotografati ed ha assicurato che egli e il dott. Gye non cessano di intensificare i loro sforzi in questo ricerche.

Il maltempo nell'Europa centrale
(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

Il maltempo imperversando nell'Europa Centrale ha determinato lo straripamento di numerosi fiumi nell'Alta Austria, Boemia e Baviera. L'aumento delle acque del Danubio, salito a Vienna a quattro metri sopra la guardia, ha destato un vivo allarme per l'imminente pericolo di inondazione nei quartieri bassi presso Budweis. In Boemia il fulmine uccise quattro persone. In Ungheria il maltempo ha determinato la sospensione della ferrovia Budapest-Belgrado.

18 morti e 9 feriti
nell'inondazione di Tokio

Tokio, 28 notte.

Si annuncia ufficialmente che 18 persone sono morte e 9 sono rimaste ferite nella inondazione avvenuta mercoledì scorso a Tokio e a Yokohama. (*Stefani*).

Dimostrazione di comunisti a Parigi
e vivaci conflitti con la polizia
Alcuni agenti feriti — Numerosi arresti

(Servizi speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Per protestare contro le condanne di comunisti polacchi e bulgari e contro la [illegible] davanti alle Corti marziali di [illegible] contadini della Bessarabia, accusati di aver partecipato l'anno scorso ad una rivolta, i comunisti di Parigi avevano organizzato oggi una grande dimostrazione nel centro della capitale. I quattro punti di riunione erano stati stabiliti tutti in prossimità dei grandi boulevards. Da questi quattro punti i dimostranti dovevano dirigersi verso la piazza dell'Opéra, protestando particolarmente davanti alle redazioni dei giornali che si mostrano poco teneri per il comunismo: *La Action Française*, l'*Echo de Paris*, la *Liberté*, l'*Eclair*, il *Matin*, la *Victoire*, il *Temps*, il *Figaro*. Un servizio d'ordine imponente era stato organizzato molte ore prima dell'ora di riunione stessa per le 19, e nei punti principali del centro stavano imponenti rinforzi di polizia e di truppa.

In piazza dell'Opéra, però dopo le 20, un gruppo di dimostranti fu invitato a disperdersi. Siccome i comunisti non obbedivano, gli agenti intervennero. In quel momento una colonna di dimostranti giungeva dalla via Auber e dai grandi «boulevards». Rapidamente in piazza fu occupata da un migliaio di comunisti, i quali emisero grida sediziose. La polizia intervenne per disperderli e nella zuffa un ispettore principale venne colpito a colpi di sfollagente. Tre agenti furono pure abbastanza seriamente feriti e parecchi altri leggermente. Tanto in piazza dell'Opéra quanto nelle vie attigue, 140 arresti vennero operati. Sedici di essi vennero mantenuti per oltraggio agli agenti e per ribellione. I comunisti arrestati sono stati condotti ai vicini posti di polizia. Verso le 21 l'ordine era dovunque ristabilito.

I comunisti padroni di Canton?
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Secondo informazioni giunte stasera ad ora tarda si assicura che studenti comunisti sarebbero riusciti ad impadronirsi della città di Canton. Questa città sarebbe in questo momento completamente in possesso dei comunisti che si sarebbero impadroniti dei vari servizi pubblici. Manca la conferma di questa notizia che sembra però verosimile.

De Pinedo
I tifoni e la sosta a Manilla

Roma, 28.

L'*Agenzia Stefani* comunica che il comandante De Pinedo telegrafa, in data di stanotte, da Manilla, al Commissariato dell'Aeronautica, che a causa dei tifoni violenti che ora imperversano in quelle regioni, egli sarà obbligato a rimanere alcuni giorni a Manilla, e aggiunge che durante questa sosta egli studierà un cambiamento di itinerario, dirigendosi per Shanghay a Tokio, appunto per evitare l'infuriare delle tempeste.

Vittima d'una notte di tempesta
Roma, 28, notte.

Mandano da Anzio che ieri mattina il guardiano del casello n. 30 nel fare l'ispezione del tratto di linea di sua spettanza rinvenne, nei pressi del casello stesso e precisamente lungo la trincea ferroviaria, un bracciano ridotto in pezzi ed attaccato un cavallo morto. Il casellante, pensando che vi potesse essere anche qualche vittima umana, ispezionò il lato della trincea ed in un punto rientrante della scarpata rinvenne il cadavere del guardiano campestre Arturo Polloni, che egli ben conosceva. Il commissario di P. S. di Anzio si recò subito sul posto per le opportune indagini. Queste hanno ricondotto alla ricostruzione del tragico fatto. Mercoledì sera verso le 23, il guardiano Polloni insieme al proprio figlio faceva ritorno ad Anzio, quando, giunto in località Palella, in seguito all'improvviso temporale sopraggiunto da raffiche di vento, da pioggia assordante e da un scattare ininterrotto, smarrì la strada. Il figlio non accorse dal bracciano per ritrovare la strada buona; ma in quel momento il cavallo, imbizzarritosi, si diede a pazza fuga. Esso andò a precipitare dalla scarpata. Il bigliolo, sotto l'imperversare del temporale, chiamò a lungo il padre. Poi, credendo che questi avesse raggiunto la casa, fece ritorno all'abitazione, dove invece non trovò il padre e lo attese con ansia per tutta la notte.

Il portasigarette del principe
Venezia, 28 notte.

Il principe Federico Leopoldo di Prussia che risiede a Lugano, ma che da alcuni giorni è alloggiato all'Hôtel Excelsior al Lido, era vittima vittima giorni or sono di un furto. Dopo aver preso il bagno sulla spiaggia egli rientrò nella sua capanna che aveva lasciata aperta ed incustodita, e rivestitosi accorse che un portasigarette d'oro massiccio, ornato di uno zaffiro, del valore approssimativo di 3000 lire che aveva lasciato su di un tavolino, era sparito. Ritenute vane le ricerche fatte col suo segretario, il principe denunciò la cosa al commissario di Lido, cav. dott. Lanfranchi, il quale a sua volta ne avvertì la questura centrale. Le diligenti indagini prontamente esperite, portarono all'arresto di tali Ionio Padovan di Felice di anni 22, Annibale Abele Veronese di Secondo di anni 27 da Chioggia e Fulvio Vianello di anni 23 pure da Chioggia. I tre furono perquisiti ed il portasigarette del principe fu trovato indosso al Padovan. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri e contro di essi è stata sporta denuncia. Il prezioso oggetto è stato restituito al principe, il quale si è congratulato per l'abilità della polizia italiana.

Campana che piomba in una chiesa nel Biellese
Biella, 28 notte.

La campana della chiesa della Colma d'Androne, dopo aver dato gli ultimi tocchi della messa, si staccava dal suo sostegno precipitando nell'interno della chiesa, gremita di fedeli. La campana sprofondò il tetto della chiesa, arrecando gravi danni. Alle persone nessuna disgrazia.

Maria De Angelis esce dal carcere
Roma, 28 notte.

In applicazione dell'indulto, il 7 settembre p. v., uscirà dal carcere Maria De Angelis la quale, come si ricorderà, fu condannata a 10 anni di carcere per la soppressione di Dino Simonetti, essendo stata ritenuta complice di Ignazio Messina, nel fosco delitto.

Bollettino Militare
Roma, 28, notte.

Stato Maggiore Generale. — Pizzuti, generale brigata, è esonerato temporaneamente dalla carica di giudice effettivo del tribunale supremo militare; Piola Caselli, generale di brigata id. id.

Arma di Fanteria. — Pascili, col., cessa comando distretto Mantova e nominato comandante di presidio Salonicco; Neri, ten. col. rotabile, rimane addetto ispettorato guerra; Farrero, ten. col., degli alpini richiamato servizio stato maggiore e trasferito comando designato armata Milano e collocato fuori quadro; Taranto, ten. col., servizio speciale controlli militari e richiamato servizio stato maggiore continuando fuori quadro e attuale destinazione; Quarantotti ten. col 19.o fanteria cessare speciale ministero guerra e trasferito reparto carri armati; Bisconti, tenente colonnello, 150 fanteria e trasferito 7.o granatieri e assegnato ministero guerra; Consorte, maggiore 20.o fanteria è promosso ten. col.

Arma di Artiglieria. — Ruolo combattente. — Mesperi, col., ispettore tiratori comandante artiglieria corpo armata di Bari; Castagna, ten. col., servizio S. M. comando C. A. Trieste è trasferito ministero guerra.

Arma del Genio. — Grandis, col. F. A. S. richiamato S. A. P. e nominato direttore genio Verona.

Corpo Sanitario Militare. — Stella, ten. col. medico, direzione sanità militare Napoli, riammesso nel ruolo di servizio attivo permanente col grado di maggiore e destinato infermeria carniano; i seguenti ten. col. medici sono trasferiti agli ospedali per assistito infermi: Feole, ospedale Napoli assegnato ispettorato sanità militare Napoli — Carnevale, ospedale militare Milano assegnato ispettorato sanità militare Milano.

Una lettera dell'on. Oviglio
Bologna, 28 notte.

Oggi è stato diffuso un foglio a stampa, nel quale è riprodotta la seguente lettera, indirizzata dall'on. Aldo Oviglio all'«Avvenire d'Italia»:

«Pregatissimo direttore, ho esercitato lungamente la virtù del silenzio, ma ora ho il dovere di parlare. Il suo giornale ha fatto cenno a mie intromissioni a favori elettorali e precisamente dell'Appennino bolognese: la diceria è stata avallata e messa in circolazione dall'on. Farinacci, in un suo commento al comunicato ufficiale della direzione del partito. E' una menzogna, forse di fabbricazione locale. Da otto mesi sono tornato a Bologna e sono rimasto in disparte, malgrado gli avvisi e i rimproveri degli amici. Comprendevo che l'ufficio da me ricoperto imponevami un assoluto riserbo. Lascio dire e lascio supporre. Tollerai sul mio conto maliziosi o speculazioni, con una sopportazione che fu giudicata stanchezza, rassegnazione, disperata apatia: non avrebbero male, se al Governo, al quale avevo appartenuto, i miei capelli grigi molto indulgevano alle irrequietezze ed alle bizzarrie giovanili. E poi la politichetta di intrighi non è piatto della mia cucina.

«Ora, dare ad intendere che per disgregare il fascismo io mi sono ampiamente occupato di non so quale minuscola faccenda, in non so quale lembo della montagna o della pianura, è oltre a tutto, ridicolo. Bisognerebbe conoscermi a troppo conformare tutto e tutti alla propria pochezza per dare credito a siffatte storielle. Se si vuole accusarmi con onestà si ha l'obbligo elementare di precisare, di contestarmi dei fatti: questo non è avvenuto e non potrà avvenire con fondamento. In confronto di un ex-ministro si è preferito il procedimento in contumacia o, più esattamente, il decreto penale, senza diritto ad opposizione. Comprendo che non era agevole discutere in contraddittorio. La verità è che mi si voleva colpire per rancori personali o per ostilità politica. Volentieri trascuro le piccole bizze personali e le loro origini, miserie alle quali non mi ha dato alimento. Che io non consenta con certi atteggiamenti estremisti, paradossali, sabotatori intransigentissimi, è manifesto, se si vorrà poi parlare di quello che ho fatto durante i ventisei mesi del mio ministero, se si vorranno discutere le idee alle quali mi sono ispirato, se si vorrà ricercare se tali idee siano state o no fascistе, abbiano prevalso la parola con vera letizia. Sono argomenti dei quali ci si può intrattenere con dignità e con pubblico vantaggio. Ma sono discorsi seri e devono essere tenuti con persone serie e sufficientemente colte; non Farinacci non è quindi interessato alla disputa. Gradisca, signor direttore, i miei deferenti saluti. Firmato: Aldo Oviglio».

Abolizioni di dazi
e agevolazioni doganali
Roma, 28, notte.

Fra i vari provvedimenti presentati dall'on. Volpi al Consiglio dei ministri e da questo approvati, sono da segnalare, per quanto riguarda la materia delle dogane e delle imposte indirette, oltre ai già attuato servizio parziale della [illegible] di vendita sulla benzina ed alla soppressione dell'imposta sui saponi, i seguenti altri in corso di pubblicazione.

Per agevolare la costituzione e la conservazione delle pubbliche strade si è consentita la franchigia doganale a favore di [illegible] residui della distillazione di oli minerali, che vengono all'uopo impregnati con i più vantaggiosi risultati, secondo gli esperimenti fatti su larga base in varie importanti località dell'estero e dell'Italia.

Si sono poi dichiarati esenti da dazio doganale il glucosio e l'olio di vaselina bianco, che si impiegano nella brillatura del riso, agevolando in tal modo l'industria italiana che lavora per l'esportazione di tale prodotto in Oriente, conformandolo alle speciali [illegible] di quelle popolazioni.

Si sono infine concesse, in base alle richieste dell'industria e del commercio e secondo i favorevoli voti degli organi competenti, numerose altre agevolazioni temporanee, entro i compatibili limiti di quantità e di tempo intese, come noto, a favorire sempre più il lavoro nazionale e ad estendere il campo d'impiego dei prodotti manufatti sui mercati esteri.

Sono notevoli le agevolazioni che riguardano la introduzione di determinati elementi destinati al rivestimento di tubi, serbatoi, ecc., per sopportare alte pressioni, alla fabbricazione dei feltri ai quali ed altri motori, dei velocipedi, dei tubi Bergmann, dei tessuti di lana; alle carrozzerie d'automobili, delle spolette al rivestimento e guarnizione delle vetture ferroviarie, all'applicazione di valvole per camere di aria, di ruote di automobili, alla fabbricazione di polvere in rame e dei metalli bianchi. (Stef.).

La ferrovia Biella-Novara
approvata dal Consiglio di Stato
Novara, 28 notte.

Il Consiglio di stato ha approvato la progettata ferrovia Biella-Novara, che fu un problema Consiglio dei ministri si spera avrà la concessione definitiva del sussidio governativo. Di fronte a ciò il Consiglio comunale di Novara ha deliberato di concedere una nuova proroga alla Società assuntrice Ing. Bizzo e C., in attesa della firma della convenzione.

In un recente colloquio avvenuto colle autorità ferroviarie venne scartata la proposta per una eventuale linea Biella-Vercelli con diramazione per Casale.

Signora e signorina catturate
mentre rubavano in cantina
Novara, 28 notte.

Sono state denunciate all'autorità giudiziaria, una distinta signora novarese ed una sua nipote, sorprese in flagrante furto di bottiglie in una cantina della «Trattoria d'Asti» in Corso Torino N. 3. Il proprietario, Stefano Robbiati, aveva riscontrato la frequente scomparsa dalla sua cantina di una notevole quantità di bottiglie di vino, senza che fosse possibile rintracciare i ladri. D'altra parte la serratura non appariva forzata. Il Robbiati decise perciò a sorprendere sul fatto i ladri, si chiudeva nella cantina, dove rimaneva a mangiare e dormire per tre giorni. La pausata sotto le due signore predette, al lume di una candela, aprivano con una chiave la porta e si rifornivano di bottiglie di vino finissimo. Mentre le due donne stavano per allontanarsi, il trattore le fermava e le faceva arrestare, sono due inquiline della casa del derubato, eleganti ed assai note in città. Esse furono in seguito rimesse in libertà, in attesa del processo.

Nuove davanti alla moglie agonizzante
Messina, 28 notte.

Da parecchi giorni in una baracca di via Santa Maria la Nuova giaceva a letto una povera donna, certa Anna Consolo, di anni 28, colpita da bronco polmonite. Le condizioni dell'infelice andavano sempre più peggiorando a malgrado delle cure instancabili e affettuose del marito, certo Domenico Mondello, d'anni 35. Quest'ultimo era sempre accanto alla sventurata e cercava di non mostrare la propria disperazione. Ad un tratto, ieri, rivolgendosi a lei, le disse: «Così mi lasci?», e stramazzava al suolo senza dar segno di vita. Fu soccorso dagli astanti, ma il medico non potè far altro che constatare la morte del Mondello. Poco dopo spirava la Consolo. La fine miserande dei due giovani coniugi fece accorrere per tutta la giornata gli abitanti del rione.

Padre e figlio uccisi e bruciati
Trapani, 28 notte.

Un duplice e raccapricciante omicidio è avvenuto in contrada Menfeva. Il lavoratore Domenico Stabili, cinquantenne e suo figlio Domenico di anni 21, [illegible] stati, con ferocia inaudita, uccisi a colpi di arma da fuoco. I loro cadaveri sono stati quindi bruciati. Le indagini della polizia hanno portato all'arresto di certo Vito Virlo d'anni 25, di Leonardo Mario d'anni 17 e di Ciro Leo, autore materiale del delitto.

TEATRI

Una più del Diavolo
Tre atti di Walter Ottolenghi e Carlo Berr

(*Teatro Alfieri - 28 agosto 1925*)

Il pubblico che va a teatro d'estate si accontenta di nulla. Per poco che lo si interessi e lo si tenga allegro, batte le mani e se ne va contento. Ribellioni aperte, in piena estate, è raro ne avvengano; io non ne ricordo. Perchè succedano è necessario che nelle commedie che vengono presentate al giudizio, non ci sia proprio nulla di nulla. E questo è precisamente il caso della commedia rappresentata ieri sera, *Una più del Diavolo*, ascoltata all'inizio con sopportazione, interrotta a metà dal secondo atto con clamori e sepolta tra i fischi.

Gli autori sono dei giovani e non è il caso di usare troppe aspre per mettere in evidenza il loro errore, ma c'è da chiedersi perchè Aristide Baghetti abbia perso il suo tempo, non dico a studiare (perchè questo proprio non lo ha fatto) ma a mettere in scena e recitare la commedia. Se gli autori, Walter Ottolenghi e Carlo Berr, sono suoi amici, meglio avrebbe fatto a consigliarli a gettare il copione nel fuoco. L'amicizia deve essere spinta così!

Che il pubblico si sia mostrato educato e cortese, è fuori dubbio. Ha ascoltato tutto il primo atto in silenzio, e avrebbe avuto non pochi motivi per insorgere perchè di giornalisti imbecilli e di diavoli balocchi e inconcludenti se ne sono visti molti in teatro, ma nessuno di così inutilmente parolai. E pensare che per il diavolo gli autori hanno almeno po' po' di meno che richiamato Mefistofele e disturbato Faust ricapitolando la storia e mettendola al femminile. Se ha ragione al secondo atto, è perchè proprio non se poteva più. Qualche parola in sordina, qualche grossa a bassa voce, poi è venuto il fuoco di fila delle interruzioni, divertente assai più, no convengo, della commedia. Nel terzo atto i clamori sono continuati e hanno raggiunta una così alta tonalità che la Cenci e Baghetti hanno creduto prudente ritirarsi anticipatamente e far chiudere il velario alle loro spalle. L'avventura non è giunta al suo epilogo; si è fermata ad una svolta in cui la donna chiedeva al Diavolo di riportarle il marito, vivo o morto; il pubblico ha risposto: «Meglio morto!». E ciò per farla una buona volta finita!

Inutile dire che la commedia non si ripete.

gi. mi.

AL CHIARELLA: «Madama Butterfly».

Con la popolare opera del maestro Puccini si riapre questa sera il Politeama Chiarella per l'annunziata stagione d'opera.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. A. Baghetti). — Ore 21: «Il matto», di Berr e Guillemaud.
CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
PARCO MICHELETTI Ouma di favorite (in Giardini). — Ore 21: «Adamo ed Eva» di Rich e Nel Amt
MAFFEI - Comp. di Stacchi Mazzucato - Tel. 44-39
ROMANO - 15.30: Grandi spettac. vari, continuati.
SALONE ARENA — «Cento cinema» di Rex Ingram, protag. Alice Terry.
CINEMA VITTORIA — «La piccola fonte», di R. Ivraco, con Francesca Bertini.
AMBROSIO - Cinema: «Il barcaiuolo di Amalfi». Giardino - ore 21: Comp. Riv. Testa «Piramidone».
CINEMA STATUTO — «La donna e l'uomo».

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15: «L'arte di Parigi», di Hennequin e De Gorsse; ore 21: «Il matto», di Berr e Guillemaud — **CHIARELLA:** ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini.

Un altro lutto di Musco
Roma, 28 notte.

Mandano da Catania che un altro gravissimo lutto ha colpito Angelo Musco. Dopo breve malattia, quasi settantenne, è spirato nel pomeriggio di ieri suo fratello Giuseppe. Questo è il maggiore dei 22 figli di donna Francesca, scomparsa pochi giorni fa. I funerali, svoltisi con grande semplicità, sono riusciti nondimeno imponentissimi per il numero e la qualità delle persone che hanno voluto rendere l'ultimo omaggio al defunto.

Il contadino scomparso da Vho ritrovato
Tortona, 28 notte.

Quindici giorni fa era scomparso da casa il contadino Luigi Volponi, della vicina frazione di Vho, un povero uomo di malferma salute ed in istato di incoscienza. Diedesi la notizia per mezzo della stampa, il povero te venne segnalato di passaggio a Valenza, San Salvatore, Casale, ecc. L'altro ieri, grondante sangue ed in uno stato compassionevole, il povero vecchio arrivò a Castagnole Lanze, nei pressi di Alba, dove alcuni cittadini lo medicarono e lo rifocillarono. Sopraggiunta una guardia civica, essa riuscì a strappargli il suo nome. Il Volponi venne trasportato all'ospedale civile di Asti, dove, chiamati d'urgenza, lo raggiunsero la moglie e il rag. Angelini di Torlano, che lo ricondussero a casa. Il povero Volponi ha il corpo ridotto a una piaga. Egli afferma di essere andato in cerca... della moglie scomparsa di casa! Verrà ricoverato in una casa di salute.

Ucciso per sbaglio da un cacciatore a Bastia
Cuneo, 28 notte.

Stamattina, verso le 7, in un bosco vicino a Bastia, certo Andrea Sciolla di Battista, veniva ucciso da un cacciatore che aveva abbagliato il bersaglio. Il Sciolla stava recandosi a Mondovì per consegnare ad un acquirente un copiloso quantitativo di vino. Il nome del cacciatore omicida non è ancora conosciuto.

MERCATI

BESTIAME

Udine, 28. — Buoi, al Q.le peso vivo L. 580; peso morto L. 1000 — Vacche a peso vivo L. 500; peso morto L. 900 — Vitelloni peso vivo L. 650; peso morto L. 700 — Suini peso vivo L. 810; peso morto L. 770.

CEREALI

Milano Merc., 28. — Grano nazionale da macina comune al Q.le da L. 178 a 182; id. id. fino da 182 a 186 — Grano estero di forza L. 185 — Mediga nostrana in grana L. 160 — id. id. in farina L. 160 — Segala L. 150 — Avena L. 130 — Farina inferiore L. 350 — Farina inferiore superiore L. 355 — Farina marca A L. 360 — Farina 00 L. 365 — Farinaccio L. 150 — Crusca L. 107 — Cruschello L. 115.

Udine, 28. — Mercato settimanale. Si quotarono: Frumento al Q.le da L. 170 a 178 — Granoturco giallo da 138 a 142 — id. bianco da 140 a 143 — Segala da 145 a 147 — Avena da 130 a 140 — Fagiuoli da 80 a 100 — Orzo da pilare da 132 a 145.

Vercelli, 28. — Risoni Originario al Q.le da L. 175 a 180 — id. andante da 173 a 174 — Maratelli da 165 a 170 — id. andante da 148 a 164 — Risi semirotati Originario da 230 a 238 — Maratelli da 217 a 225 — Risi raffinati originari da 267 a 270 — Frumento da 180 a 190 — Segale da 135 a 145 — Avena da 125 a 135.

FORAGGIO

Torino, 28 agosto. — Prezzi medi dei foraggi per ettogrammo. Maggengo L. 3.50 — Ricetta L. 3.50 — Terzuolo L. 4.30 — Paglia di grano o segale (pressata) L. 2.60; sciolta L. 2.30.

Udine, 28. — Affluenza straordinaria di fieno e prezzi stazionari. Fieno dell'Alta di prima qualità al Q.le da L. 28 a 30; id. seconda qualità da 25 a 26 — Fieno della Bassa di prima qualità da 24 a 25; id. di seconda qualità da 19 a 22 — Trifoglio da 20 a 22 — Erba Spagna da 29 a 30 — Paglia da 21 a 25 — Stramo da 17 a 19.

BOLLETTINO METEORICO

27 agosto 1925.

	massima	minima	Stato	Mare
Roma	29	16	sereno	
Milano	28	17	»	
Genova	28	20	¼ coperto	calmo
Venezia	28	20	sereno	
Firenze	29	17	¼ coperto	
Torino	24	13	sereno	calmo
Cuneo	24	10	sereno	
Bologna	28	20	»	
Napoli	28	20	»	mare, m.
Taranto	30	19	»	calmo
Palermo	27	21	½ coperto	»
Catania	30	22	sereno	»
Trapani	27	20	½ coperto	»
Cagliari	29	21	½ »	»
Trieste	25	18	sereno	»
Trento	26	14	»	
Pesaro	27	18	»	calmo
Bari	29	22	»	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 27 + 25.8
Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 11.6

La giornata di ieri: sereno.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

A cinque mesi di distanza dalla morte della madre adorata si ricongiungeva ad essa dopo lunga e straziante malattia il

Cav. Uff. Avv.

Giovanni Gardini
Consigliere della Corte d'Appello di Bologna

d'anni 48

cristianamente spirato alle 12 di oggi 28 Agosto in Vho.

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella GIUSEPPINA col marito On. Avv. VINCENZO BOVETTI e figli Dott.a ASSUNTA e Avv. GIOVANNI; il fratello EMANUELE, Comandante di Porto, col

Anche nella

V^a COPPA DELLE ALPI 1925

il VEEDOL trionfa

La più ardua prova di turismo automobilistico, svoltasi in sei massacranti tappe, lungo 3000 Km. di strade montane, scavalcanti tutti i più alti valichi della corona alpina, che cinge l'Italia nostra, dal Prédil, allo Stelvio (2759 m. di altitudine); al Séstrières, è superata da intrepidi scalatori, con macchine perfette, munite di mezzi superiori.

I° Assoluto: FILIPPO TASSARA su BUGATTI (1500 cmc.)

che ha compiuto le 6 tappe, Km. 2962,32 in ore 61 59' 09" alla media di Km. 47.789.

Equipe vincitrice della Coppa delle Alpi:

I° Avv. BIANCHI ANDERLONI su PEUGEOT 5 HP (720 cmc.)

che ha compiuto Km. 2962,32 in ore 68 23' 06" alla media di Km. 43.317.

2° LETAILLEUR su PEUGEOT 5 HP (725 cmc.)

che ha compiuto Km. 2962,32 in ore 69 47' 13".

Coppa Militare delle Alpi:

1° Capitano Guerrini, ten. Voi... su O.M. che han compiuto le sei tappe, Km. 2962,32 in ore 63 31' 01" 1/5.

3° Capitano Giuliani, ten. Bruno su O.M. in ore 67 09' 26" 2/5.

Tutti usando l'olio

VEEDOL

il lubrificante che resiste al calore

indispensabile di vittoria nei grandi cimenti

Co... Nazionale Prodotti Petrolio

Genova - Via XX Settembre, 29

PANIFICIO angolare rimettesi urgentemente causa malattia. Ottimo affare, libero subito. Portinaio, Bellone, uno. 24567

PER motivi di famiglia rimettesi setteria. Via Lanzo, 6, Pinerolo. 24777

PREMIATA industria maglieria cerca socio con capitale 50-100 mila volendo impiego personale. Scrivere avviso 19 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI drogheria, altro genere, alloggio, se occasione. Sandiano, Groppello, 10. 24548

RIMETTERI avviata sedieria, forza idraulica, lavoro assicurato in cortile Canavese. Scrivere avviso 210 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO fabbrica gazose, deposito birra in provincia. Rivolgersi signor Novara, 5, Tommaso 7.

SANREMO. Cedesi centralissimo avviatissimo caffè, biliardi. Offerte Savery, Casella postale, 12.

TIPOGRAFIA commerciale avviatissima, 35 anni vita, avvenire sicuro, rimatteo. Rivolgersi Dionigi, Bellone, 14. 24838

TRATTORIA d'angolo avviatissima vicino Porta Nuova, causa salute cedesi. Francesia, via Polizzo Ciria, N. 7. 24340

VITALIZIO solo cinquantacinquenne, causa salute darebbe trentamila dodicimilo capitale perduto garantito beni, stabile. Scrivere avviso 29 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24779

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

ACQUISTO subito casa 150.000-180.000, tratto seriamente. Bonadio, Quattro Marzo, 4. 24204

AFFITTASI o vendesi nuova palazzina. Scrivere avviso 118 C. Unique Pubblicità Italiana, Torino.

A. 140.000. Vendo palazzina ambienti 10, divisa due alloggi. Libera. Bernocco, Maiacna, 4.

CASA centrale, garage, esenzione imposta, 10.000 metri, 255.000. Giletta, Roma, 35. 24804

CASA centralissima, 21 ambienti, negozio, redditizia, 420.000. Giletta, Roma, 35. 24801

CASA nuovissima, 48 camere, negozi, 25.000 metri, 150.000. Giletta, Roma, 35. 24826

CASA recente costruzione, 64 camere, negozi, grande cortile, redditizia, 500.000. Giletta, Roma, 35.

CASA signorile, giardino, 45 camere, bellissima posizione, 425.000. Giletta, Roma, 35. 24803

CASA signorile vendo 200.000. Rivolgersi portinaio via Pietro Giuria, 28. 24852

CASA signorile, 70 camere, termosifoni, grandioso giardino, centralissima, appartamento libero, 850.000. Giletta, Roma, 35. 24799

CASA 20 camere, 3 negozi, cortile, recente costruzione, vendesi 165.000, occasione. Giletta, Roma, 35.

CASA 24 camere, alloggio libero, esenzione imposta, 10.000 metri, 300.000. Giletta, Roma, 35. 24800

CASA 30 camere, grande cortile (Salvarsi), negozi, 250.000. Giletta, Roma, 35. 24803

CASA 60 camere, negozi, centralissima, 450.000, occasione. Giletta, Roma, 35. 24831

CASA 70 ambienti, giardino, termosifoni, (Porta Susa), 300.000 Giletta, Roma, 35. 24805

CASA 70 camere, negozi, ottima costruzione, redditizia, 220.000. Giletta, Roma, 35. 24870

CASA 100 camere, 7 negozi, lucrosissima costruzione, centrale, 600.000. Giletta, Roma, 35. 24810

CASA 120 camere, signorile, termosifoni, appartamenti disponibili, centrale, 1.500.000. Giletta, Roma, 35. 24797

CASA 140 ambienti, negozi, centralissima, grandioso cortile, 900.000. Giletta, Roma, 35. 24796

CASEGGIATO civile, 600 ambienti, 15 negozi, centralissimo, adatto frazionamento, vendesi. Affaroni Giletta, Roma, 35. 24807

COMMERCIO o abito palazzina o casetta con giardino, comodità moderne. Scrivere avviso 44 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24850

LANZO. Vendesi palazzina 11 camere, tutti comfort moderni, posizione splendida, due minuti stazione, giardino, frutteto, caloriferi, cantina, pozzo acqua viva, abitabile tutto l'anno. Rivolgersi Geometra Di Mauro. 24229

METRIQUADRATI 200 terreno fabbricabile, corso Umberto, vendo. Guidetti, Arsenale, 38. 24267

PALAZZINA e rustico con annesso 2/3000 metri terreno compiuto, vicinanze Torino. Scrivere avviso 123 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24240

PALAZZINA signorile presso fermata tram 14 (prospiciente «Circolo»), libera, esente imposta, tutte comodità, vasto giardino, frutteto, radiotelefono, vendesi occasionalissima. Scrivere avviso 69 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24309

PINEROLO. Vendo palazzina 8 camere, giardino, vicino stazione, libera, senza imposta. Via Duomo, 10, Perosa. 24209

RACCALE Francia vendo a L. 15 mq., metri 1000 circa. Scrivere avviso 39 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24226

TERRENO corso Francia, angolo, impareggiabile posizione vendesi. Scrivere avviso 31 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24243

TERRENO fabbricabile da vendere adatto palazzina, vicino stazione Caselle. Rivolgersi Robatto Giuseppe. 24178

TERRENO fabbricabile vecchia Barriera Stupinigi vendesi grossi, piccoli lotti. Ingegnere Cilario, Gemellaro Parcellano, via Mazzini, 53, Torino. 24251

TORINO-Reaglie, strada Caliori, N. 450, villa Ulrico, splendida posizione, 40 minuti da Torino, di circa 20 giornate, un appezzamento solo, redditizia, da vendere o da mezzadria, libera per San Martino.

TROFARELLO. Vendesi cascina giornate undici, fabbricato nuovo, acqua, stalla, famile, cascini mediatori Chiara Francesco, via Umberto, 26. 24225

VASVI terreni fabbricabili zona di grande avvenire, ottima speculazione. Vendonsi. Trattasi direttamente. Scrivere avviso 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24257

VENDESI in Torino, via Venti Settembre, 60-62, casa civile piani cinque, vani diciannovelinquantuno oltre sotterranei soffitte e cortile. Vitiino strada Superga, 36, di piani due, vani venticinque, oltre sottoposti soffitte con annesso giardino, oltre fabbricati rustici e terreni coltivati di ettari 3, pt. 44 circa. Rivolgersi Opera Nazionale Combattenti, Gestione Beni ex nemici, Roma, via Ulpiano, 11, indicando numero 457 inventario. 24309

VERDO casa signorile 25 camere, terrazzi, cinque alloggi, sedie camere libere, acqua, luce, giardino, frutteto, vicino fermata tram. 13. Corso Vittorio Gastino. 24207

VENDO terreno d'angolo mq. 564. Via Bergamasca, 58, Torino. 24252

VILLA da vendere Reviglasco, giornate quattro circa, prato e vigna. Rivolgersi Quadro Maurizio, Reviglasco; esclusi mediatori. 24281

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Alloggi disponibili in casa nuova. Opemi, impianti, ascensore, Lagrange, 20. 24244

A. Affitto 2-3 camere vuote, senza mobili. Antonielli, Lagrange, 30. 24202

ABBISOGNANI alloggetto 3-4 stanze, vuote, semicentro, immediata mobili, Via Ormea, 124 (Fabbrica spedizioni). 24256

A. Casa nuova costruzione vendonsi piccoli grandi alloggi. Libera. Trenino via Castelnuovo, 4.

APPARTAMENTI alloggi vuoti, posti vari terrazzi negozi con alloggio, Beaucicaud, Galileo Ferraris 45.

APPITTASI quattro ambienti bottega retro, via Juvara, Agricoltura, Maria Bianca, Torino. 24210

APPITTASI subito ampi locali indipendenti adatti industria deposito. Rivolgersi corso Vercelli, 40. 24258

APPITTASI alloggio corso Peschiera, 2, bodici vani, termosifone. Rivolgersi lvi. 24130

APPITTASI da novembre elegante appartamento centralissimo, bagno, riscaldamento, telefono, contratto subito. Scrivere avviso 49 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24273

APPITTASI libero locale per fonderia con cimiliera. Telefono 1066, Forno. 24262

APPITTASI per magazzeno deposito mobilia, due piccoli locali piano terreno. Levi, via Massena, 1.

APPITTASI ufficio corso Vittorio. Rivolgersi Fratelli Canapero, Galleria Nazionale, pianterreno. 24254

APPITTO alloggio quinto libero, splendida posizione, moderne comodità, secondo piano. Via Cialdini, 49, vicinale dalle 15 alle 18. 24263

ALLOGGETTO pianterreno, tre, affittasi coalizi, 90 lira. Rivolgersi Tamiera, Magazzini, 20.

ALLOGGI tre cinque camere vuote senza compenso. Bisalta, Cavour, 42.

ALLOGGIO cinque vani, vuoto o rilievo piccola parte mobilio esiliesi. Rivolgersi via Madama Cristina, 121.

ALLOGGIO quattro ambienti corso prossimamente, disposto duro buonuscita. Scrivere dettagliatamente avviso 67 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO signorile 12 camere volendo 14 libero ottobre, primo piano, termosifone, vendesi prezzo conveniente. Portinaio, via Papacino, 4, mercoledì, giovedì, sabato ore 15-18. 24260

APPARTAMENTO signorile centro desidera acquisto, piano od affittare piccola distinta famiglia. Offerte precise località prezzo avviso 57 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24263

APPARTAMENTO vuoto cinque stanze, cameretta tram, cerco. Offerte avviso 198 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24432

ATTENZIONE! Regalo 1000 procacciatori 2 camere vuote centrali. Marini, Sant'Agostino, 12. 24266

CERESI alloggio luminoso locale terreno indipendente uso studio, ogni conforti. Scrivere avviso 20 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24261

CERESI possibilmente con mobili ufficio alloggio centrale, undici vani. Scrivere avviso 47 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24271

CERO locale uso officina motore elettrico, trasmissioni. Via Belfiore, 29. 24265

CERCANSI grandiosi locali centrali uso negozio magazzini. Scrivere avviso 97 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24276

CERCASI alloggio tre, quattro camere, ultimo piano con galleria o terrazzo, se pianterrene con cortile o piccolo giardino. Indirizzare avviso 27 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24251

CERCO appartamento quattro cinque vani. Scrivere avviso 83 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24288

COMPRENSI un alloggetto di tre o quattro camere, libero, nei pressi del Valentino o Porta Nuova. Scrivere avviso 95 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

D'AFFITTARE alloggio 6 ambienti, altro 3 presi Boringhieri, casa palazzina nuovissima. Scrivere avviso 117 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIRE 1000, aumentabile, procurando due, tre camere preferibilmente Vanchiglietta, Cappello, via Fontanesi, 27. 24200

LOCALE centrale, piano terreno per ufficio, magazzino, cerco. Odolenino, Inchiostro 20. 24253

MANCIA offre procurando camera cucina vuote. Galeazzo, via Nizza, 70. 24210

NEGOZIO due ampie vetrine, unito alloggio. Corso Vittorio, 39, cedesi. 24187

OCCASIONE vendonsi due camere con mobilio. Cordero, via Sesia, 1. 24236

PONTA Nuova corso Vittorio Emanuele angolo via Lagrange, 47, Affittansi esclusivamente uso ufficio grandiosi locali piano nobile parzialmente liberi subito. Rivolgersi 1°1 Immobiliare Italiana.

POSIZIONE centrale offresi vendita salone lussuoso con dipendenza accessorie complete adattissimo ufficio commerciale. Scrivere avviso 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24214

RILEVEREI o affitterei camera con cucina, pressi Porta Nuova, corso Re Umberto. Scrivere avviso 61 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SPOSI cercasi alloggio 2 o 3 vani vuoti. Libero subito, casa signorile. Scrivere avviso 26 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24197

VENDO presso piazza Statuto grandioso locale coperto chiuso 600 mq. adatto a garages, magazzino, industria. Escluso mediatori. Scrivere avviso 240 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24174

VENDO quattro camere pianterreno, due libere subito. Bisaglia, Giaboetti, 21. 24163

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobiliata, volendo cucina, piedi-terre. Sant'Anselmo, 27. 24242

AFFITTASI a persona stabile, bella camera arioso, termosifone, presso seria famiglia. Corso Re Umberto, 73, portinaia. 24251

APPITTASI elegante camera mobiliata, termosifone, persona stabile seria. Susa, 11. 24232

APPITTO a persona con serie referenze bella camera ammobiliata indipendente. Scrivere avviso 69 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24207

APPITTO camera matrimoniale, con comodo di cucina, Stradale, Arsenale, 4. 24182

CAMERA due letti, ambiente distinto, cerco. Scrivere avviso 168 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI cercano camera mobiliata. Esclusi pensionati. Scrivere avviso 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24213

CONIUGI soli cercano camera ammobiliata possibilmente uso cucina, paraggi via Nizza. Scrivere avviso 96 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli cercano matrimoniale, cucina, San Paolo. Scrivere avviso 48 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24276

DISTINTA signora cerca camera pulita, uso cucina. Scrivere avviso 56 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24205

DISTINTA signora cerca comoretta ammobiliata presso seria famiglia non affittacamere. Scrivere avviso 80 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE fratelli cercano camera mobiliata due letti. Scrivere avviso 71 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24231

FANCIULLA seria, non affittacamere, cederebbe stanza anche uso cucina o pensione una o due signorine. Accudire, via Cialdini, N. 40, p. 2.

MONILIATA due letti con pensione famigliare Perlinglo, Maria Vittoria, 1. 24200

MONCALIERI, via Tenivelli, 30, Cappelleria Ammobiliata o cucina, gas, luce. 24248

PENSIONE signorile famigliare, camere moderne, bagno. Telefono 4837, Cavour, 7. 24249

PIED-à-terre distinto corso Libertà, Scrivere avviso 26 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SPOSI cedesi camera ammobiliata, visibile mattino. Rubeo, via Livorno, 15. 24200

Assumesi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A - La Gemma - compera brillanti, preziosi lunghe impegnati, argenteria, platino. Oro 13 grammo. Corso Siccardi, quattro (angolo Bertolla). 24154

A. Acquisto oro, gioie, dentiere usate, pagando massimo. Carlo Alberto, 29. 24242

A. Banchi, scaffali, occasione vendonsi. Manifattura Impermeabili, via Arsenale, 12. 24200

A metà prezzo vendo mobiglio negozio e parte vasca. Via Nizza, 124, Cristofo. 24240

APPREZZATO istituto informazioni privato, tariffe fiducia, Pothenati, via Roma, 37, Torino. Telefono 47-572. 24200

CAUSA forzato sgombro vendonsi prezzi disastrosi; camere letto completo, millesettecento, buffet trecentocinque, cono, comodini, reti sessantacinque, guardaroba centocinquanta, letti ferro ottantacinque, sofà automatico trecentocinquanta, librerie, scrivanie, tavoli, sedianne, tutto a prezzi bassissimi. Via Belfiore, 19, interno cortile. 24206

CAUSA partenza bloccansi mobili occasione. Via S. Francesco da Paola, 37, Cappuccini. 24237

COCKER cuccioli pedigrati, genitori premiati, pedigree. Scrivere avviso 80 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24208

COMMERCIANTI stoffe, sarti, disponiamo due telaroni massaresi lunghi metri 3, larghi 1,50, vera occasione. Telefonare 44818. 24184

COMPRO mobili per grammofono usati inservibili. Nalin, via Stellone, 2. 24228

CONFETTIERI falegnami doloimi disponiamo 30 vani retino (celenne) alto 0,60, diametro 0,16, magnifico per vetrine esposizione. Telefonare 44018.

DENTIERE usate compera Orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 24208

DUBIED Alto, come nuova, vendesi occasione. Graglia, 5 Serlcordia, 1. 24283

ESPOSIZIONE mobili rlenbianti, camere, sala, riproduzione antica. Facilitazione pagamento. Sterlentino, via Pinelli, 2. 24144

GENEROSA madama parlando cane lupo smarrito. Mari, via Montfort, 35. 24234

MANCIA compensa cane spinone bianco macchiato marrone unita schiena. Tabaccheria Vay, S. Anna, San Mauro Torinese. 24218

MIO, macchina italiana Graf. Scrive solo su stampa. Assumesi di fratture commerciale. Per acquisti rivolgersi San Quintino, 13. 24242

MOBILI per ufici. Macchine per scrivere. Arigoni, Lagrange, vesin. 24218

MOBILI d'ogni stile, compro occasione. Scrivere avviso 52 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE macchina maglieria Nutzhar 8-90, vendo Cordero, via Sesia, 1. 24237

OCCASIONISSIMA. Macchina Scrivington 10 vendesi. Rivolgersi Fortipala, corso Umberto, 52. 24243

OCCASIONISSIMA vendonsi letti ghisolli legno nuovi. Portinaia, via Villa Regina, 38.

PIATT 350 e 50, lusso, vendonsi convenientissimo. Rusticoni, via Villa Regina, 38.

PIOTTA-PRASCHINI chassis gommato adatto calessino, vendesi. Tabaccheria, Nizza, 51.

LANCIA X torpedo, ottime condizioni, qualunque prova, vendesi. Corso Massimo D'Azeglio, 111.

MOTO Borgo ultimissimo tipo partenza, vendo occasione. Marcellato, Bertola, 36. 24233

MOTO sidecar Jap Garnazioi, modello 1925, con luce magneto, Giacino Bosch, vendesi occasione. Broglietti, via Balbo, 25. 24225

MOTO sidecar Indian vendesi, cambio ore 10, Busso, Sat. Rocchetto, 18. 24015

OCCASIONE Fiat 501, ultimo modello, tutti accessori, automaticissimi, contachilometri orologio; tre cil. anteriori, pneumatici, confort, convenientissimo. Cooperativa Proprietari, Stadium. 24186

PINATO vende HL e rimorchio 3.a serie. Perolla, 3.

RIMORCHIO quattro ruote gommato nuovo vendesi, Via Argentero, 6. 24207

SANDLEA 1924 vendo, cambio con piccola. Chiesa della Salute, 26. 24235

TRIUMPH popolare nuovissima vendo occasione. Ronco, macelleria, via Cagliari, 1. 24226

VENDESI vetturetta Salmson torpedo lusso, come nuova, Brunasso, via Cernaia, 4, Torino. 24220

VETTURETTA Peugeot come nuova causale con Buona moto. Canonero, Galleria Nazionale.

VETTURETTA 6-8 HP. anche anteguerra acquisto se vera occasione. Scrivere avviso 26 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24274

400 recentissimo, freni ultiorl, confort, vari lusso speciali, vendesi occasione. Negri, Corte Appello, 6. 24240

un torpedo nuovo, 4-a serie, vendo privato. Chiesa, 2. Acquisto camioncino. 24230

Fiat Werkmann coupé, lussuosissimo, strapuntini, consegna immediata. Cooperativa Proprietari, Stadium. 24241

Sunbeam | **i migliori motocicli in commercio**

B. S. A.

Tutti i modelli, dal 250 al 1000, con sidecar

ESPOSIZIONE permanente

P. SALETTA - Via Napione, 1

AUTOMOBILISTI

VISITATE

la NUOVA AGENZIA di VENDITA

17 - Via Pietro Micca, 17

Automobili nuove e d'occasione - Rifornimenti

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI macchinisti a motore, sarti, aiutanti e falegnami marmi, cerca laboratorio Vai, via Stradella, 32.

ABILISSIME lavoranti aiutanti confezioni fantasia cerca direttore, via Maria Vittoria, 19.

A fabbrica letti ottone necessitano operai ed apprendisti. Vicenza, 30. 24200

AIUTODATTILOGRAFA cercasi subito da Ditta importante. Presentarsi domlnici, via Nizza, 48.

ARGENTATORE decoratore galvanico pratico colorltura lampadari bicchieri cristalli, Scrivere avviso 114 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24229

BELLISSIMA manequin cerca Anderson, Via Maria Vittoria, 30. 24277

BIDELLO scapolo o ammogliato senza prole cercasi. Alloggio nell'istituto. Scrivere preciso, referenze, avviso 17 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZATURIFICIO cerca orlatrici ed apprendiste, Via Pesaro, 15. 24279

CASA prodotti richiesti assumerebbe giovane vendicinquanne pratico articolo, mansione piuttosto cauzioni crediti, massima ottima, garantita Danzeria cinquantella. Scrivere avviso 130 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abile tracciatore, donna per collaudo. Via Brioca 93. 24186

CERCANSI abili lavoranti camicie uomo, donna. Corrieri, via Messina, 29. 24140

CERCANSI abili montatori e apprendisti elettricisti impianti interni, indicare pratiche precedenti. Referenze Scrivere avviso 160 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI alberi aggiustatori. Madama Cristina, 87.

CERCANSI sviluppatrici modellatrici cucitrici anche aiutanti. Presentarsi via Palmieri, 49.

CERCANSI operai elettricisti, montatori cabine. Presentarsi Siet, corso Siccardi, 12.

CERCANSI agenti commissionati acciaio, macchinario, confezionista, dimostratrice, apprendiste. Buona retribuzione. Mara, uno. 24221

CERCASI apprendista confettiere. Piana, Carmagnola. 24200

CERCASI corrispondente ora libero italiano, tedesco, viceversa. Scrivere fissando appuntamento Molinari Gallano, Gaudenzio Ferrari, 2. 24254

CERCASI da importante Società, ragioniere diplomato, perfettamente pratico tenuta contabilità doppia, formazione bilanci. Scrivere avviso 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24202

CERCASI donna seriosa per lavare, fare camera albergo, pratica. Via Nizza, 92. 24277

CERCASI fattorino per bicicletta, pur refrattario, referenze. Robaudengo, Garibaldi, 46. 24206

CERCASI meccanico pratico manutenzione fonderia anche pensionato. Presentarsi Canova, 9.

CERCASI per Svizzera francese da nota Ditta specialità, ottima stenodattilo, conoscente italiano, francese. Indirizzarsi in nostra sviz... in rapporto capacità. Sarà offerta presentando referenze a Dubied & C., Modane (Francia). 24231

CERCASI ragazza quindicenne per macchina cotidiano. Rosa, Maria Vittoria, 38. 24201

CERCASI ragazzo quattordicenne pratico bicicletta. Piazza S. Giulia, 11. 24252

CERCASI signorina contabile, per casa operai. Scrivere avviso 58 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24200

CERCASI sibilo manovale giovane robusto. Italiana Aerfoti, via S. Giulia, 3. 24243

CERCO abile lavorante e aiutanti sfilatrice. Bava, 5, Romano. 24240

CERCO dattilografa pratica ufficio. Presentarsi Monasterio, corso Francia, 98. 24256

CONFEZIONISTE pratiche lavoro macchina motore articoli uomo assumonsi garantendo lavoro continuato tutto anno. Crem, Rogiue, 17. 24242

DENTISTA cerca primo meccanico pratico qualsiasi sistema; inutile prolisa. Scrivere avviso 121 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24201

DISEGNATORE giovane preferibilmente geometra recentemente diplomato cercasi. Banzi, Tiziano, 7.

DOMESTICO chauffeur, no lavapiatti, una donna servizio cerca Collegio Manzoni, Savona. 24214

DONNE per pubblici, donne pagbe, cercansi. Gobi, Piazzi, 2. 24204

FATTORINO approbilista cercasi, Cavaliere, via Lagrange, 9. 24247

FATTORINO per servizio ciclo, forgerino, carretta, cercasi. Presentarsi Ditta Borda e Vaccarino via Perrone 6, Torino.

GIOVANE volenteroso assumerebbe seria Casa Fabbrica affittacamere. Scrivere avviso 10 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24249

MANOVALI pratici mobili cercansi. Presentarsi Mobilificio Gandolfo, via Pesaro, 36. 24231

MODISTA abile lavorante cercasi, Chiarelli, Moie, Lreza. 24205

MODISTE. Arcellasi abile lavorante modista, 18-20 anni assicurato tutto l'anno. Piodi, via Nizza, 13.

OFFICINA meccanica piemontese occupante duemille operai costruzione motori scoppio e meccanica generale cerca direttore. Scrivere avviso 21 F. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 24242

PIAZZISTA giovane, intelligente, desiderosi iniziare carriera, cercasi. Casalis, via Lagrange, 37.

PRODUTTORI avviati, esposizione quattrocento privatissimo cerco Condizioni insuperabili. Editorial, Saluzzo, 91.

QUINDICENNE per commissioni bicicletta, due-cento mensili. Rivolgersi portinaio, Nizzarne, 27.

SIGNORINA impiegata dicitenne pratica pratica operazioni, con serie referenze, cercasi. Marcellenese, corso Regio, 36. 24206

SIGNORINA lavori ufficio cerco. Scrivere proprio pieno referenze, precise, avviso 40 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24244

SIGNORINA, preferibilmente dislinguata, cerca stabilimento industriale. Scrivere avviso 21 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24251

STIRATRICI robusti camicie macchina, abili cercansi Banda Reali. Valdocco, 15. 24202

TIRAPILI cercansi possibilmente pratici impianti interni. Libori, corso Firenze, 26. 24203

Domande d'impiego 2

Contesimi 90 per parola — Minimo L. 9

ABILE corrispondente francese inglese accuratezza. Scrivere avviso 70 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24234

ATTIVO trentenne esperto tessile commerciale offresi magazziniere segretario azienda industriale. Referenze ottimarie. Scrivere avviso 96 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24217

CAPO officina provetto, eventualmente anche capo reparto macchine utensili, accuperebbesi presso importante stabilimento meccanico. Scrivere avviso 102 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24201

COMMESSA trentenne, referenze inaccettibili, conoscenza italiano, francese, greco, portoghese, discretissima, subito impiegherebbesi bergoi, hôtels. Rivolgersi Brangani, Madama Cristina, 86, Torino.

CORRISPONDENTE inglese abilissimo, traduttore, nononi discreto di francese, ottimo dattilografo, attualmente presso primaria Ditta, desiderando migliorare offresi. Scrivere avviso 12 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24201

DIDATTENNE distinta, da Lilliato, calligrafia, nozioni contabilità, dattilografo, impiegherebbesi provincia Torino, Asti od Alessandria. Scrivere avviso 58 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATA maestra cerca impiego, mite pretese. Scrivere avviso 31 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24223

DISPONGO ore libere per lavoro ricamo, confezioni, carrisponderza, praticissimo, scrupoloso. Madama Cristina, 33. 24276

DISTINTISSIMA signorina trentacinquenne offresi compagnia signora, qualsiasi decoroso impiego. Scrivere avviso 165 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24230

EX carabiniere, stanco, bellissima scrittura, bella presenza, volenteroso, cerca ovunque posto, vigilanza polizia. via Martini, 54. 24257

ELETTROTECNICO conoscente perfetto macchinario e apparecchiatura elettrica pratica installazioni centrali e cabine, sobriagnio apparecchiatura non nuova, buona pratica officina. Scrivere avviso 64 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24241

MUTILATO, bella presenza, occuperebbesi magazziniere, piccola contabilità. Rivolgersi galleria Gran Madre, Torino. 24200

PORTINERIA, marito e moglie trentenni, soli, cercano. Ferrari, corso Sommeiller, 12. 24200

RAGAZZA ventenne cerca posto presso cantina; sul lulio servizio, referenze. Scrivere avviso 24 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24251

RAGIONIERE, impianti chiusure bilanci, ecc. libere. Piazzo, corso Francia, 3. Telefono 40-81.

RAGIONIERE pratico contabilità implegherebbesi azienda, banca; mlti pretese. Scrivere avviso 114 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24230

SIGNORA sola distinta, ottimo referenze, occuperebbesi governante presso signora sola. Scrivere avviso 88 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24200

SIGNORINA anziana, contabile, dattilografa corrispondente italiano francese, lunga pratica commerciale, serie referenze, cerca posto adeguato anche dintorni Torino. Scrivere avviso 33 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24205

SIGNORINA dattilografa aiuto lavori ufficio, volenterosa, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere avviso 104 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24232

SIGNORINA diplomata, massima referenze, occuperebbesi istituzione, dama compagnia, impegnante istituto. Scrivere avviso 35 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24241

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, dattilografa perfetta, e giovanetta lavori leggeri, impiegherebbesi seria ditta commerciale. Scrivere avviso 36 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24244

Senza sana presenza, occuperebbesi governo vecchia. Scrivere via Pio Quinto, 28, Rina Vidali. 24201

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 8

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 19

A. Avviata azienda trasporti, forte lavoro, cavalli, carri, mezzi relativi, cedo 43.000. Ferraris, Mercanti, 2. Telefono 42.207. 24197

AFFARONE avviatissima redditizia fabbrica macchine pigiatrici vendesi causa esporio. Rivolgersi Giorcelli, Vittorio Emanuele, 66. 24172

AFFARONE, vendesi causa malattia, officina meccanica bene avviata, lunga capitalazione, avviamento Via Piana, N. 5. 24205

AFFARONE urgente. Cedesi causa malattia redditizia lavanderia pesante, forza elettrica illimitata, importantissimo fornitura, alloggio, vicinanze Torino, Collarolpe, Madama Cristina, 96. 24201

AFFITTASI distilleria, ottimo condizioni, cantina attrezzata. Rechiedonsi intermediari. Varusio, Canale. 24219

ALBERGO terrazzonoli estero affittesi avviatissimo pensione stagione invernale ottobre-aprile. Schiamenti via Roma, N. 38. 24201

A persona che disponga capitale combinerei per comperare macchine, massima garanzia, serieto. Scrivere avviso 91 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24216

AVVIATA azienda ferramenta, rappresentanze, mercazzini centralissimi, cedesi. Scrivere avviso 13 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24221

AVVIATISSIMO negozio pellinatrice cedo con alloggio, paraggi piazza Statuto. Cepisleric, Boucheron, N. 8. 24202

AZIENDA commerciale, serie garantita, intenzionando prenotazione, cerca 20-30 mila, buon interesse pagabile anticipato trimestralmente. Scrivere avviso 200 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA commerciale, serie garantite, per aumento produzione cerca 15-20 mila, buon interesse, pagabile anticipato trimestralmente. Scrivere avviso 25 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BELLISSIMO commestibile e drogheria, bottiglione vino, frutta verdura, alloggio quattro camere, rilvolgersi Mercerie Gallo, Via Frejus, 50. 24202

CEDESI emporio vini, olio, con alloggio, deposito Docks, causa decesso, proprietario oltre 92 anni esercizio. Martini, via Peirarca, 7 bis. 24281

CEDESI negozio Arredate, vetro, camera superiore, stanza qualunque genere, ponsesso centro operaio, mite fitto. Scrivere avviso 36 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24180

CEDESI negozio commestibili vendita vino, latte, avviatissimo, ottimo affare, alloggio unito. Rivolgersi Alessano, via Torino, 14. 24202

CEDESI negozio vuoto, centrale. Rivolgersi Lena, via Massena, 17. 24201

CEDO causa altri impegni avviato mercerie pesce nunoniare. Via Cossila, 5. 24242

CEDO prezzo inferiore valore esistente, paste granulle, cer, alloggio. Via Malone, 32. Pigino.

CERCASI 15.000, prima ipoteca. Scrivere avviso 167 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24201

DA vendere fornace da laterizi. Scrivere avviso 109 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24225

EX DIRETTORE di Colofici importanti cerca associarsi in simile azienda con 250-400.000 lire in posizione attiva. Offerta avviso 231 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24202

FONTE capitalista cercasi per serio, duraturo impiego denaro. Scrivere avviso 40 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24232

LUCROSA azienda accetterebbe capitalista in